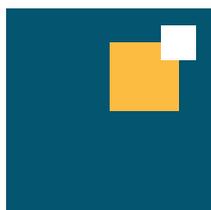


BANCA
LAZIO NORD
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



BILANCIO 2019



BANCA
LAZIO NORD
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



BILANCIO 2019

BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO SCPA

Iscritta all'Albo Nazionale delle Cooperative al n. A161455

Iscritta all'Albo delle banche al n. 2727.6.0 (Art. 13 D.Lgs. 385/93)

Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, iscritto all'albo dei Gruppi Bancari

Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A.

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia (Art. 62 D. Lgs. 415/96)

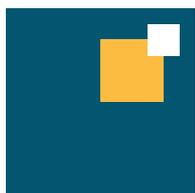
Sede legale e direzione: 01100 Viterbo - Via Alessandro Polidori, 72 - Tel. +39 0761 248206 - Fax +39 0761 248287

Soc. Coop. per Azioni - R.E.A. C.C.I.A.A. VT 1391 - Cod. ABI 08931/8 - Cod. CAB 14500-3

Iscritta al Registro delle Imprese di Viterbo e Codice Fiscale n. 00057680563

Società partecipante al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca - P.IVA 02529020220

LNBANCA@PEC.BANCALAZIONORD.IT - info@bancalazionord.it - www.bancalazionord.it



BANCA
LAZIO NORD
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



Presidenza - Direzione Generale - Sede Sociale
Via A. Polidori, 72 - Viterbo

Viterbo

Agenzia di sede
Via A. Polidori, 72
Tel. 0761.248261
Fax 0761.248280

Viterbo

Agenzia N° 1
Via T. Carletti, 25
Tel. 0761.226688
Fax 0761.222864

Viterbo

Agenzia N° 2
Via Villanova, 50/A
Tel. 0761.250775
Fax 0761.352486

Viterbo

Agenzia N° 3
La Quercia (VT)
P.zza Santuario, 55/57
Tel. 0761.346440
Fax 0761.346434

Viterbo

Agenzia N° 4
P.zza S. Faustino, 6/A
Tel. 0761.347991
Fax 0761.347975

Viterbo

Agenzia N° 5
Via Monti Cimini, 15
Tel. 0761.321470
Fax 0761.321373

Viterbo

Agenzia N° 6
Via Vico Quinzano, 2
Tel. 0761.320492
Fax 0761.331188

Viterbo

Agenzia N° 7
Via F. Baracca, 93/B
Tel. 0761.251203
Fax 0761.274538

Viterbo Sportello

Palazzo di Giustizia
Via G. Falcone
e P. Borsellino, 41
Tel. 0761.275581
Fax 0761.273176

Viterbo Sportello

Self-Banking
c/o Agenzia di sede
Via A. Polidori, 72

Viterbo

Sportello BANCOMAT
Via Cavour, 78

Bagnoregio (VT)

Via Divino Amore, snc
Tel. 0761.760072
Fax 0761.760366

Barbarano Romano (VT)

Viale IV Novembre, 5
Tel. 0761.414608
Fax 0761.414501

Bassano Romano (VT)

Via San Gratiliano, 43
Tel. 0761.635151
Fax 0761.635665

Blera (VT)

P.zza Papa Giovanni XXIII, 1
Tel. 0761.479403
Fax 0761.479414

Campagnano di Roma (RM)

Via Roma, 11
Tel. 06.9042823
Fax 06.9043107

Canepina (VT)

Via Giovanni XXIII, 1/5
Tel. 0761.752253
Fax 0761.750054

Canino (VT)

Via Cavour, 64/66
Tel. 0761.437571
Fax 0761.439608

Caprarola (VT)

Via Caduti sul Lavoro, 19
Tel. 0761.645446
Fax 0761.645438

Castiglione in Teverina (VT)

Via Orvietana, 57
Tel. 0761.948865
Fax 0761.948751

Celleno (VT)

P.zza B. Cellini, 1
Tel. 0761.912702
Fax 0761.913885

Corchiano (VT)

Via Civita Castellana snc
Tel. 0761.573222
Fax 0761.573035

Cura di Vetralla (VT)

Via Marco Zaccani, 2
Tel. 0761.483604
Fax 0761.480054

Fabrica di Roma (VT)

Via Roma, 3
Tel. 0761.568568
Fax 0761.568049

Montefiascone (VT)

Via Cardinal Salotti, 48/A
Tel. 0761.831054
Fax 0761.827521

Nepi (VT)

Via A. Gramsci, 1/3
Tel. 0761.557242
Fax 0761.557749

Ronciglione (VT)

Via Roma, 83
Tel. 0761.650065
Fax 0761.627859

San Martino al Cimino (VT)

P.zza G. Oberdan, 15
Tel. 0761.378569
Fax 0761.378813

Soriano nel Cimino (VT)

Via Boccafatta snc
Tel. 0761.745675
Fax 0761.745399

Sutri (VT)

Via G. Marconi, 34
Tel. 0761.600229
Fax 0761.600120

Tuscania (VT)

Via Tarquinia, 76
Tel. 0761.445015
Fax 0761.444828

Vetralla (VT)

P.zza G. Marconi snc
Tel. 0761.478694
Fax 0761.460419

Vejano (VT)

Via delle Porticelle, 8
Tel. 0761.463821
Fax 0761.462867

Villa San Giovanni

in Tuscia (VT)
P.zza Savoia, 4
Tel. 0761.471003
Fax 0761.479403

Vitorchiano (VT)

P.zza Donatori
di Sangue, 9
Tel. 0761.371459
Fax 0761.371813

Vitorchiano (VT)

Loc. Il Pallone
Sportello BANCOMAT
Via Marmolada snc
c/o Cine Tuscia Village

INDICE

9	Relazione degli Amministratori sulla gestione
105	Relazione del Collegio Sindacale
115	Schemi di Bilancio
125	Nota integrativa

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

L’Assemblea ordinaria dei Soci è convocata per il giorno 27 giugno 2020, alle ore 11.00, presso la Sede Legale della Banca sita in Viterbo, Via Polidori n.72, in prima convocazione, e per il giorno 09 luglio 2020, alle ore 11.00 in seconda convocazione, stesso luogo, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

- Esame ed approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2019, corredato dalla Relazione sulla gestione con destinazione dell’utile di esercizio, dalla Relazione del Collegio Sindacale e dalla relazione della società incaricata della revisione legale: deliberazioni inerenti e conseguenti;
- Approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione, comprensive dei criteri per la determinazione dei compensi in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata della carica: deliberazioni conseguenti. Informativa sull’attuazione delle politiche 2019;
- Determinazione, ai sensi dell’art. 32 dello Statuto, dell’ammontare massimo delle esposizioni di rischio che possono essere assunte nei confronti dei soci e clienti e degli esponenti aziendali;
- Adozione di un nuovo modello di Regolamento Assembleare ed Elettorale per adeguamento alle norme statutarie: deliberazione inerente e conseguente;
- Rinnovo polizze assicurative relative alla responsabilità civile e infortuni professionali (ed extra-professionali) degli Amministratori, Sindaci e Dirigenti: determinazioni.

Emergenza Covid-19 – modalità di svolgimento dell’Assemblea ai sensi del Decreto Legge 17 marzo 2020, nr. 18

Al fine di ridurre al minimo i rischi connessi all’emergenza sanitaria in corso, Banca Lazio Nord Credito Cooperativo Soc. Coop. per Azioni (la “Banca”) ha deciso di avvalersi della facoltà stabilita dall’art. 106, comma 6, del Decreto Legge nr. 18 del 17.03.2020, recante misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all’emergenza epidemiologica da COVID-19, convertito con modificazioni dalla Legge nr. 27 del 24.04.2020 (“D.L. Cura Italia”) di prevedere che l’intervento dei Soci nell’Assemblea, avvenga **esclusivamente tramite il Rappresentante Designato** ai sensi dell’articolo 135-undecies del DLgs n. 58/98 (“TUF”), **senza partecipazione fisica da parte dei Soci**. Inoltre, il conferimento delle deleghe al Rappresentante Designato avverrà in deroga alle previsioni di legge e di statuto che impongono limiti al numero di deleghe conferibili a uno stesso soggetto.

La Banca ha designato la Società per Amministrazioni Fiduciarie “SPAFID” S.p.A., (il “**Rappresentante Designato**”), con sede legale in Milano, quale Rappresentante Designato ai sensi dell’art. 135-undecies del TUF, con deleghe che dovranno pervenirgli tassativamente entro il secondo giorno precedente la data di prima convocazione, secondo quanto precisato nel paragrafo “Rappresentanza in Assemblea e delega al Rappresentante Designato” dell’Avviso pubblicato sul sito internet della Società.

I soci non riceveranno la lettera di convocazione.

La convocazione verrà effettuata esclusivamente a mezzo pubblicazione su Gazzetta Ufficiale, quotidiani locali, sito istituzionale e l’Avviso verrà affisso in modo visibile nella Sede Legale della Banca e nelle Filiali.

Legittimazione all’intervento in Assemblea e all’esercizio del diritto di voto

Secondo quanto stabilito dall’articolo 27.1 dello Statuto, possono intervenire all’Assemblea e hanno diritto di voto, esclusivamente tramite il Rappresentante Designato, i Soci cooperatori iscritti nel libro dei Soci da almeno 90 (novanta) giorni prima di quello fissato per l’Assemblea in prima convocazione ed i Soci finanziatori dalla data di acquisto della qualità di Socio.

Al fine del computo dei quorum costitutivi, l’art. 29.1 dello statuto sociale prevede che in prima convocazione l’Assemblea ordinaria è valida con l’intervento di almeno un terzo dei soci, mentre in seconda convocazione, qualunque sia il numero dei soci intervenuti. Ogni socio ha diritto ad un voto, qualunque sia il numero delle azioni ad egli intestate.

La legittimazione al voto verrà verificata dal Rappresentante Designato sulla base dell’elenco dei Soci aggiornato fornito dalla Banca.

Documentazione

La documentazione prevista dalla vigente normativa e relativa agli argomenti posti all’ordine del giorno dell’Assemblea – tra cui, in particolare, le relazioni illustrative del Consiglio di Amministrazione sulle materie all’ordine del giorno contenenti le proposte di deliberazione – sarà depositata presso la Sede Legale della Banca entro quindici giorni antecedenti l’Assemblea e messa a disposizione dei Soci.

Le informazioni relative a:

- modalità di partecipazione all’Assemblea che avverrà esclusivamente per il tramite del Rappresentante Designato ex art. 135-undecies del TUF;
- legittimazione all’intervento in Assemblea ed all’esercizio del diritto di voto;
- facoltà dei Soci;
- documentazione messa a disposizione dei Soci;

sono riportate nell’Avviso pubblicato sul sito internet della Banca all’indirizzo www.bancalazionord.it nell’area riservata ai Soci dedicata alla presente Assemblea, al cui contenuto integrale si rimanda per ogni altra informazione concernente l’Assemblea. Le relative credenziali di accesso potranno essere richieste inviando una mail all’Ufficio Soci dell’Istituto all’indirizzo soci@bancalazionord.it.

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

IL PRESIDENTE
(Vincenzo Fiorillo)



Viterbo, 09 giugno 2020

ASSETTO ISTITUZIONALE

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

<i>Presidente</i>	Vincenzo Fiorillo
<i>Vice Presidente</i>	Giuseppe Ginnasi
<i>Consiglieri</i>	Sandro Altissimi Alessandro Caravello Emilio Dottori Bernardino Guadagnini Guido Maccio Augusto Mattei Vasco Michelini Vincenzo Musetti Roberto Ragonesi Marco Santoni Antonio Taborri

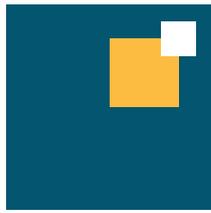
COLLEGIO SINDACALE

<i>Presidente</i>	Roberto Migliorati
<i>Sindaci Effettivi</i>	Siro Giovagnoli <i>Mario Guerrini</i>
<i>Sindaci Supplenti</i>	Francesca Marianna Cima Massimiliano Fontana

Direzione

<i>Direttore Generale</i>	Massimo Caporossi
<i>Vice Direttore Generale Vicario</i>	Giulio Pizzi
<i>Vice Direttore Generale</i>	Giovanni Bianchi





BANCA
LAZIO NORD
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



Relazione degli Amministratori sulla Gestione

**ESERCIZIO CHIUSO
AL 31 DICEMBRE 2019**

INTRODUZIONE

Care Socie, cari Soci,

È con piacere che porgo a tutti voi, a nome mio personale e dei colleghi amministratori e sindaci, un cordiale saluto ed un sincero benvenuto a questa assemblea che ha per oggetto principale l'esame e l'approvazione del bilancio dell'esercizio 2019, il primo post-fusione con la consorella BCC di Ronciglione e Barbarano Romano, il primo di Banca Lazio Nord Credito Cooperativo.

Dal 1° gennaio 2019, infatti, ha avuto effetti giuridici la fusione con la BCC di Ronciglione e Barbarano Romano, deliberata dall'assemblea straordinaria dei soci del 27 ottobre 2018. Da allora come noto la Banca ha assunto la denominazione di Banca Lazio Nord Credito Cooperativo.

Una variazione importante per due banche che dopo oltre 100 anni di storia, avendo riscontrato una comune identità di vedute sui valori del credito cooperativo e con l'intento di dare vita ad un soggetto economico più solido e strutturato per adempiere agli scopi statutari, hanno scelto di fondersi e di modificare la denominazione sociale al fine di essere facilmente individuabili in una realtà territoriale più ampia pur mantenendosi una realtà locale.

L'obiettivo è uno solo: una unica banca integrata, direttive chiare e precise, un rafforzamento efficace sul territorio, una crescita per vie dirette che generi una massa critica capace di affrontare e soddisfare tutte le richieste e gli adempimenti che già oggi ed in futuro si faranno sempre più stringenti, impegnativi, complicati, a volte irrazionali, ma così dovrà essere per stare e rimanere sul mercato, per servire un territorio fatto di soci e clienti che devono trovare nel nostro Istituto certezze per i propri risparmi e i propri investimenti.

Questo è il motivo vero che Banca di Viterbo e BCC di Ronciglione e Barbarano Romano sono diventati una unica realtà bancaria.

Il brand dunque è stato scelto pensando da un lato alle nuove spinte verso l'innovazione e il cambiamento, e dall'altro di conservare la propria matrice identitaria per clienti, soci e dipendenti.

Il 2019 è stato un anno cruciale ed impegnativo per la nostra Banca, caratterizzato da un intenso lavoro, che ha visto l'intera struttura impegnata affinché la nuova realtà potesse amalgamarsi velocemente e funzionare al meglio fin da subito. Sotto questo aspetto strada ne è stata fatta molta, ma molta ne rimane da fare ancora.

L'avvio della fusione peraltro è avvenuto contestualmente all'avvio dell'attività della nostra capogruppo Cassa Centrale Banca e quindi le notevoli problematiche si sono incrociate, ma grazie all'impegno profuso da tutti i dipendenti, ai diversi livelli di responsabilità, la Banca è riuscita a gestire questa nuova sfida.

Care Socie, cari Soci,

sono passati 137 anni dalla nascita della prima Cassa Rurale italiana a Loreggia nel 1883. Da allora, l'intuizione di quella prima esperienza si è radicata nei territori, si è moltiplicata e strutturata nel tempo in forme organizzative diverse per essere sempre più capace di accompagnare e sostenere la crescita e la coesione all'interno delle economie locali.

Le Banche di Credito Cooperativo, le Casse Rurali e le Casse Raiffeisen sono banche caratterizzate non solo dalla prossimità ai territori, ma dall'appartenenza a quei territori e a quelle Comunità. Banche mutualistiche per le quali la creazione e l'indivisibilità delle riserve e l'assenza dello scopo lucrativo individuale costituiscono un naturale orientamento verso visioni e strategie di lungo termine. Banche cooperative, basate su un principio di democraticità e di parità tra soci. Banche che investono in attività produttive e nei progetti delle famiglie le risorse là dove le raccolgono, in presa diretta con i loro territori.

La riforma del Credito Cooperativo del 2016-2018 ha di fatto cambiato gli assetti organizzativi delle nostre banche, ma non ha modificato lo spirito di mutualità e vicinanza al territorio che storicamente accompagna il cammino delle Banche di Credito Cooperativo, delle Casse Rurali e delle Casse Raiffeisen. La riforma rappresenta una nuova forma di coesione ed una garanzia di tutela e di rinforzo per ogni Banca affiliata al Gruppo Bancario Cooperativo, nel rispetto delle singole realtà e delle specificità e unicità di ciascuna. Il processo di riforma ha mostrato nel corso degli ultimi 2 anni un dialogo aperto e costruttivo con autorità e istituzioni, consentendo di giungere ad una visione comune del Credito Cooperativo, al rinnovo del Testo Unico Bancario ed al pieno riconoscimento delle caratteristiche distintive e dell'esperienza originale della cooperazione mutualistica di credito.

Fiducia reciproca, solidarietà e collaborazione rappresentano infatti i tre pilastri su cui si fonda il nuovo modo di crescere e lavorare insieme, per incidere concretamente nella vita delle persone e per collaborare allo sviluppo di un futuro sostenibile e ricco di valori.

Tali sfide devono essere affrontate con la guida ed il supporto del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, per essere sempre di più un punto di riferimento per famiglie, imprese e comunità locali, attraverso un modello di sviluppo condiviso per la generazione di ricchezza, di generazione in generazione.

1

**IL CONTESTO
GLOBALE
E IL CREDITO
COOPERATIVO**

SCENARIO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO

Nel 2019, il ciclo economico internazionale è tornato a rallentare a seguito delle maggiori incertezze legate a fattori geopolitici, alle tensioni commerciali tra le prime due economie mondiali, Stati Uniti e Cina, e alla debolezza degli investimenti delle imprese. La guerra dei dazi, che ha avuto inizio a marzo dello scorso anno, ha visto una progressiva intensificazione fino a raggiungere una tregua a metà dicembre 2019 con la proposta di un accordo definito di "Fase 1". Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale la crescita del Pil è stata pari al 2,9% per il 2019, il valore più contenuto dalla crisi finanziaria.

Considerando i principali Paesi, il Pil dell'**Area Euro** è aumentato di un contenuto 1,2% secondo stime FMI, registrando segnali di debolezza nelle dinamiche di crescita, come indicato in particolare dagli indici PMI manifatturieri tedeschi crollati in scia alle difficoltà del settore automobilistico. L'economia dell'area è stata inoltre rallentata anche dall'incertezza derivante dal rischio di una hard Brexit, con le preoccupazioni che sono progressivamente rientrate a fine anno con l'approvazione da parte del Parlamento britannico dell'accordo di uscita entro gennaio 2020. Anche la crescita statunitense è risultata più moderata dell'anno precedente con un rialzo del 2,3% e quella cinese si è ridotta attestandosi al 6,1% dal 6,6% del 2018.

L'inflazione a livello mondiale non è variata in modo significativo rilevando una crescita dei prezzi in leggero rientro al 3,4%, secondo le stime FMI, dovuta in parte al calo dei prezzi dei beni energetici. Nonostante l'atteggiamento molto accomodante delle Banche Centrali non si sono registrate particolari spinte inflazionistiche in Area Euro e Stati Uniti, con i dati che hanno in generale dimostrato una marginale debolezza.

Il **mercato del lavoro** e la **spesa per consumi** sono risultati due fattori a sostegno della crescita economica soprattutto nell'Area Euro e negli Stati Uniti, dove i dati occupazionali hanno confermato risultati solidi con tassi di disoccupazione sui livelli precrisi, 7,6% e 3,7% rispettivamente. Questa dinamica ha alimentato la crescita dei salari e ha permesso di sostenere la domanda interna con i consumi in espansione ad un ritmo stabile. Negli Stati Uniti la creazione di nuovi posti di lavoro nei settori non agricoli è rimasta robusta, ma fisiologicamente in calo.

Per quanto riguarda **l'economia italiana**, nel corso del 2019 il Pil si è mostrato leggermente in crescita nei primi tre trimestri dell'anno, guidato dalla domanda interna e dall'espansione nel settore dei servizi. In base alla stima dell'Istat, sull'intero anno il Pil è aumentato dello 0,2% in termini reali. Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

La variazione annuale della produzione industriale per il 2019 è risultata negativa in area -1,0% (da 0,6% nel 2018), mentre una certa debolezza è stata confermata anche dagli indicatori anticipatori sulla fiducia delle imprese e dei direttori degli acquisti dei diversi settori: nel corso del 2019 sono scesi, alcuni addirittura sotto la soglia di espansione, come il PMI manifatturiero.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è diminuita nella seconda metà dell'anno (0,7% annuo per il 2019 a fronte del 1,3% del 2018). Il tasso di disoccupazione ha confermato la prosecuzione del percorso di rientro già iniziato negli anni precedenti, con l'indice che si è progressivamente ridotto nel 2019 attestandosi a dicembre al 9,8%.

MERCATI FINANZIARI E VALUTARI

Nel corso del 2019, il progressivo deterioramento del quadro economico congiunturale e l'incremento dell'incertezza legato a fattori geopolitici e commerciali hanno indotto le principali Banche Centrali a interrompere il processo di normalizzazione della politica monetaria precedentemente in atto, assumendo un orientamento molto accomodante che si è tradotto nella seconda metà dell'anno nell'introduzione di una nuova serie di misure espansive sia da parte della BCE che della FED.

Nella riunione del 07.03.2019, il Consiglio direttivo della BCE ha annunciato una nuova serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO3), volte a preservare condizioni di liquidità favorevoli ed a garantire la corretta trasmissione della politica monetaria. Le nuove operazioni TLTRO3, nel complesso sette e da attuarsi con cadenza trimestrale tra il settembre 2019 e il marzo 2021, prevedono un meccanismo di incentivo all'erogazione del credito a famiglie e imprese analogo a quello delle operazioni ancora in essere (TLTRO2). Nella stessa riunione, il Consiglio ha inoltre annunciato che le operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema continueranno ad essere condotte mediante aste a tasso fisso con piena aggiudicazione dell'importo richiesto finché necessario e almeno sino alla fine del periodo di mantenimento che avrà inizio a marzo del 2021.

Nella riunione del 12.09.2019 il Consiglio direttivo della BCE ha poi approvato un ulteriore pacchetto di misure espansive, volte a contrastare i nuovi rischi al ribasso per l'inflazione derivanti dall'indebolimento delle prospettive dell'attività economica. Il Consiglio ha ridotto di 10 punti base, al -0,50%, il tasso sui depositi presso l'Eurosistema, e ha indicato che i tassi ufficiali rimarranno su valori pari o inferiori a quelli attuali fintanto che le prospettive dell'inflazione non avranno stabilmente raggiunto un livello sufficientemente vicino al 2%. Il Consiglio ha inoltre deciso di riavviare, dall'inizio di novembre 2019, il programma ampliato di acquisti netti di attività finanziarie a un ritmo di 20 miliardi di Euro al mese; ha allentato le condizioni delle nuove operazioni TLTRO3 annunciate a marzo, riducendone di 10 punti base il costo ed estendendone la durata da due a tre anni; infine ha introdotto un nuovo sistema di remunerazione delle riserve detenute presso l'Eurosistema, mediante il quale una parte della liquidità in eccesso detenuta dalle banche sarà esente dal pagamento del tasso di interesse negativo sui depositi.

Per quanto riguarda gli *Stati Uniti*, la FED ha interrotto la fase di rialzo dei tassi ufficiali che durava ormai dal 2015; in ciascuna delle riunioni di luglio, settembre e ottobre l'Istituto guidato da Jerome Powell ha abbassato di 25 punti base l'intervallo entro il quale si prefigge di mantenere i tassi di interesse sui Federal Funds (che a fine 2019 è pari all'1,50% - 1,75%).

Anche nel 2019 le scelte di politica monetaria di BCE e FED sono risultate tra i driver principali per Euro e Dollaro sui mercati valutari, insieme al generale incremento dell'avversione al rischio conseguente all'aumento degli elementi di incertezza su scala globale (tensioni commerciali, Brexit). Il cross EUR/USD si è portato, nei dodici mesi del 2019, da area 1,1450 ad area 1,1230 (-1,92%).

Le politiche monetarie espansive delle principali Banche Centrali hanno sostenuto anche l'andamento dei corsi azionari nel 2019: i maggiori listini sono stati condizionati inoltre dal susseguirsi di notizie sul fronte della guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina. Se infatti l'acuirsi delle tensioni ha generato brusche correzioni, segnali di distensione hanno invece dato il via nel corso dell'anno a diversi rally dei listini ed all'aumento dell'appetito per il rischio.

I principali listini americani hanno continuato ad aggiornare nel corso dell'anno i propri massimi storici. La spinta espansiva della FED e la buona tenuta finanziaria delle società hanno inoltre sostenuto il fenomeno dei buybacks, che nel 2019 ha superato i volumi registrati l'anno precedente.

In Europa tutti gli indici hanno registrato una performance a doppia cifra, con il mercato italiano primo fra tutti con un risultato positivo da inizio anno di oltre il 28% nonostante le difficoltà registrate nei mesi di maggio e di agosto in concomitanza dell'escalation delle tensioni commerciali a livello globale prima e della crisi del governo italiano poi.

A trainare il listino italiano, che comunque ha presentato i propri settori tutti in positivo, sono state in particolar modo le componenti cicliche, quali IT e Financials. Questi ultimi hanno beneficiato nel corso dell'anno della riduzione dello spread Btp-Bund, movimento innescatosi da inizio giugno. I mercati emergenti hanno invece faticato a seguire il rally delle maggiori Borse mondiali.

Il permanere di politiche monetarie espansive da parte delle principali Banche Centrali ha favorito un ulteriore calo dei rendimenti dei titoli obbligazionari europei nel corso del 2019: a completare il quadro favorevole al reddito fisso sono stati i segnali di rallentamento dell'economia ed il permanere di bassa inflazione. In estate, anticipando nuove politiche espansive da parte della ECB, il Bund decennale ha toccato un nuovo minimo storico a -0,71% e per la prima volta nella storia tutti i nodi della curva tedesca fino a 30 anni hanno scambiato a rendimenti negativi. Nell'ultimo trimestre, in seguito alle modifiche attuate dalla ECB alla remunerazione delle riserve detenute presso l'Eurosistema, i rendimenti dei governativi europei sono tornati a salire soprattutto nella parte a breve delle curve: il rendimento del 2 anni tedesco è salito dai -90 punti base di settembre ai -60 punti base raggiunti in dicembre.

Per l'Italia le vicende politiche hanno assunto ancora una volta un ruolo determinante soprattutto in agosto quando si è verificata la crisi di governo: il rischio di un ritorno alle urne e la conseguente incertezza hanno determinato un significativo aumento dei rendimenti dei Btp (10 anni, +40 punti base). A seguito della formazione del nuovo governo, in settembre si è verificata una contrazione dello spread verso il pari scadenza tedesco a dieci anni fino a 130 punti base, mentre il rendimento assoluto del decennale ha toccato il minimo storico di 0,81%.

IL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

In base ai dati di dicembre 2019¹ i prestiti italiani (calcolati includendo i prestiti cartolarizzati oggetto di cancellazione nei bilanci bancari) a residenti in Italia (comprendente amministrazioni pubbliche e privati) sono pari a 1.681 miliardi di Euro, evidenziando una crescita nulla rispetto all'anno precedente, 1.416 miliardi di Euro sono stati destinati al settore privato, di cui 1.274 miliardi rivolti a famiglie e società non finanziarie. Analizzando i dati sui prestiti alle imprese emerge come a novembre 2019 la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie è risultata pari a -1,9% rispetto ai dati del 2018² mentre sono aumentati del 2,3% i prestiti alle famiglie, trainati dall'aumento dei mutui per l'acquisto

1 ABI Monthly Outlook Economia e Mercati Finanziari-Creditizi - Gennaio 2020.

2 Dati ufficiali Banca d'Italia

di abitazioni (+2,5%) e da prestiti al consumo. Dalla distribuzione del credito per branca di attività economica emerge come a novembre 2019 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi coprono una quota sul totale di circa il 56,7%, la quota delle sole attività manifatturiere è del 25,9%. I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione causano un'incidenza sul totale di circa il 21,7%, il comparto delle costruzioni l'11,4% mentre quello dell'agricoltura il 5,6%. Le attività residuali circa il 4,5%.

La dinamica dei finanziamenti continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e del ciclo economico la cui crescita risulta modesta. Tale trend è confermato altresì da un incremento delle procedure concorsuali non fallimentari e delle liquidazioni volontarie che risultano in crescita rispetto al 2018. Complessivamente si è registrata una diminuzione della dinamica della domanda di finanziamento alle imprese.

La raccolta totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è aumentata del 4,8% su base annua, raggiungendo un totale di 1.815 miliardi di Euro nel 2019, di cui 1.572 miliardi derivanti da depositi a clientela residente in Italia (+5,6%), e 243 miliardi da obbligazioni al netto di quelle riacquistate dalle banche (+2,1%). I depositi dall'estero sono risultati pari a 335,1 miliardi di Euro, (+5,8% su base annua), positiva anche la crescita della raccolta netta dall'estero (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero) con un valore di 99,4 miliardi di Euro (+7,6%). Il rapporto tra totale raccolta netta dall'estero su impieghi all'interno si è attestato al 5,6%, mentre i prestiti sull'estero sono ammontati a circa 235,7 miliardi di Euro. Pari al 70,3% il rapporto prestiti /depositi dall'estero. Positiva la dinamica delle sofferenze in quanto dai dati di novembre 2019 si evidenzia come sono state registrate 29,6 miliardi di Euro di sofferenze al netto di svalutazioni e accantonamenti effettuati dalle banche con proprie risorse, (-8,7% su base annua), con un rapporto sofferenze nette/impieghi totali del 1,70%.

L'ANDAMENTO DELLE CREDITO COOPERATIVO NELL'INDUSTRIA BANCARIA

Nel corso del 2019 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della categoria posto in essere salvaguardando la prossimità territoriale, elemento fondante del modello di banca locale mutualistica.

Con riguardo all'attività di intermediazione, la dinamica dei prestiti vivi è stata significativamente superiore a quella registrata per l'industria bancaria, più rilevante in relazione ai finanziamenti alle famiglie consumatrici e alla forma tecnica dei mutui. La qualità del credito è ulteriormente migliorata.

La raccolta da clientela ha fatto registrare una crescita cospicua, trainata dalla componente maggiormente liquida.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (Importi in migliaia di euro)

2019/18	BCC-CR					TOTALE		BCC-CR					TOTALE	
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE INDUSTRIA BANCARIA	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE INDUSTRIA BANCARIA		
CASSA	204.962	400.661	237.359	1.750.526	1.002.708	10.219.969	1,7%	6,0%	8,8%	1,3%	6,0%	2,7%		
IMPIEGHI LORDE CLIENTELA	31.967.535	53.875.894	23.804.598	12.601.870	128.307.897	1.743.660.431	-0,2%	-0,8%	-2,3%	-0,5%	-0,8%	-1,8%		
di cui SCOFFERENZE	2.588.394	2.039.638	2.651.457	1.055.138	8.534.627	85.172.661	-22,8%	-30,2%	-26,5%	-26,0%	-28,0%	-23,7%		
IMPIEGHI CLIENTELA AL NETTO SCOFFERENZE	29.379.141	51.836.256	21.153.141	11.546.732	119.773.270	1.658.487.800	-0,2%	3,2%	-0,5%	2,8%	2,0%	0,2%		
IMPIEGHI LORDE INTERBANCARIO	3.963.882	4.905.710	3.596.217	2.488.309	14.424.209	700.538.867	32,0%	18,0%	53,6%	43,6%	33,8%	3,5%		
TITOLI	20.798.647	29.375.394	16.063.300	10.045.118	77.180.039	824.291.136	-4,6%	5,9%	2,7%	7,0%	3,5%	3,8%		
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	22.037	22.210	16.859	5.184	72.069	1.016.817	-1,0%	15,9%	37,8%	-0,0%	12,3%	14,5%		
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.700.812	3.505.855	1.910.389	790.118	6.507.174	75.857.541	6,5%	7,8%	9,9%	8,3%	8,1%	19,7%		
ALTRE VOCE ATTIVO	1.265.233	1.257.625	1.235.773	805.679	4.364.280	181.296.283	-0,4%	-31,7%	-35,5%	-55,2%	-40,0%	-1,2%		
PROVVISI	30.402.508	77.434.547	44.590.797	22.962.684	185.417.535	3.054.770.099	-0,2%	2,9%	1,3%	4,1%	1,9%	3,3%		
- RACCOLTA DA BANCHE	8.088.664	11.312.091	7.446.285	4.697.000	31.808.860	92.748.808	-9,7%	-3,6%	-3,4%	0,0%	-1,8%	-1,1%		
di cui DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	41.895.044	96.122.425	37.144.512	16.465.643	151.578.624	2.112.269.210	2,5%	4,3%	2,2%	5,1%	3,4%	5,2%		
di cui DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	3.757.310	4.406.547	3.254.797	2.490.428	11.945.477	111.686.315	4,2%	2,3%	-6,0%	6,2%	0,0%	6,0%		
di cui DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	775.805	2.956.500	2.275.029	2.929.577	10.932.722	208.953.649	-4,4%	-2,5%	4,5%	-0,2%	-0,2%	-1,3%		
di cui CERTIFICATI DI DEPOSITO	2.840.940	2.463.817	1.656.428	897.648	8.988.861	11.518.862	11,0%	25,5%	-2,5%	-9,2%	11,2%	-4,0%		
di cui CONTI CORRENTI PASSIVI	21.732.185	40.893.088	26.408.433	10.443.708	118.424.289	1.150.978.582	6,2%	9,2%	2,2%	30,2%	8,2%	2,2%		
di cui ACCONTI CIRCOLARI	-	3.164	-	-	3.164	4.260.500	-	-	23,4%	-	23,4%	0,5%		
di cui PRONTI CONTRO TERME PASSIVE	258.982	147.651	314.890	111.744	733.267	150.672.567	-9,3%	-16,8%	-20,1%	-12,4%	-15,1%	5,3%		
di cui ALTRO	142.954	440.694	440.122	192.656	1.122.376	25.463.172	168,6%	86,2%	10,2%	25,0%	45,3%	26,4%		
di cui GARANZIE	4.230.608	2.802.602	2.751.198	252.507	11.088.114	102.790.194	22,2%	84,2%	23,5%	29,2%	29,2%	-0,4%		
CAPITALE E RISERVE	4.735.561	8.588.320	3.856.894	2.747.326	20.067.701	281.202.198	1,5%	5,7%	0,3%	1,3%	3,0%	-1,3%		
ALTRE VOCE DEL PASSIVO	4.595.948	7.041.151	4.397.698	3.072.416	18.075.145	364.548.885	-0,6%	2,1%	-3,3%	-2,4%	-0,4%	8,3%		

Fonte Federcasse

Gli assetti strutturali

Come riportato sopra, nel corso del 2019 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria. Il **numero delle BCC-CR-RAIKA** (nel seguito "BCC") è passato dalle 270 unità di ottobre 2018 alle **259 di ottobre 2019**.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli BCC è rimasto sostanzialmente invariato: si è rilevata infatti una diminuzione di 6 unità, pari al -0,1% a fronte del -5% registrato nell'industria bancaria compressiva. Il **numero degli sportelli** è pari ad ottobre 2019 a **4.226 unità**.

A ottobre 2019 le BCC-CR-RAIKA sono l'**unica presenza bancaria in 634 comuni** e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 634 comuni in cui le BCC-CR-RAIKA operano "in monopolio" sono per il 92% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e per il 16% da popolazione inferiore ai 1.000 abitanti.

Il numero dei soci è pari a settembre - ultima data disponibile - a 1.320.713, in crescita del 2,3% su base d'anno. Nel dettaglio, i soci affidati sono pari alla fine del III trimestre 2019 a 494.242 unità (+1,3% annuo), mentre i soci non affidati sono pari a 826.471 unità (+3% annuo).

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2019 si è assistito per le BCC ad una consistente crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale progressivo miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una sensibile crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

La **quota di mercato delle BCC nel mercato complessivo degli impieghi a clientela** è lievemente aumentata nel corso dell'anno: dal 7,3% di ottobre 2018 al **7,4%** di ottobre 2019. Includendo i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi è pari all'8,3%.

Nei settori/comparti di elezione la quota è notevolmente superiore, testimoniando il contributo delle BCC all'economia reale italiana e alla concretizzazione dello spirito imprenditoriale soprattutto nei settori ad alta intensità di lavoro.

Gli impieghi delle BCC rappresentano infatti a ottobre 2019:

- il **23,9%** del totale dei **crediti alle imprese artigiane**;
- il **22,2%** del totale erogato per le **attività legate al turismo**;
- il **21,4%** del totale dei **crediti erogati all'agricoltura**;
- il **12,7%** di quanto erogato al **settore delle costruzioni e attività immobiliari**;
- il **10,7%** dei crediti destinati al **commercio**.

Inoltre, sotto il profilo della dimensione delle imprese, rappresentano:

- il **24,6%** dei finanziamenti alle **imprese con 6-20 dipendenti** (imprese minori);
- il **19,5%** del totale erogato alle **famiglie produttrici** (microimprese).

Gli impieghi delle BCC costituiscono infine:

- il **15,3%** del totale dei crediti alle **Istituzioni senza scopo di lucro** (Terzo Settore);
- l'**8,8%** del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici.

Attività di impiego

Gli **impieghi lordi a clientela** delle BCC sono pari ad ottobre 2019 a 128,8 miliardi di Euro (-0,8% su base d'anno, a fronte del -1,8% rilevato nell'industria bancaria). Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 119,7 miliardi di Euro e presentano un tasso di crescita del 2% annuo a fronte della stazionarietà registrata nell'industria bancaria complessiva (+0,2%).

I **crediti in sofferenza** ammontano ad ottobre a **8,6 miliardi di Euro**, in sensibile contrazione su base d'anno (-28%). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere da BCC afferenti sia al Gruppo Cassa Centrale, sia al Gruppo Bancario Iccrea. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 e dei primi 10 mesi del 2019 dalle banche di credito cooperativo supera i 5 miliardi di Euro.

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno **sviluppo significativamente maggiore** rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti alle **famiglie consumatrici: +4,5%** su base d'anno, a fronte del +3,1% del sistema bancario complessivo;

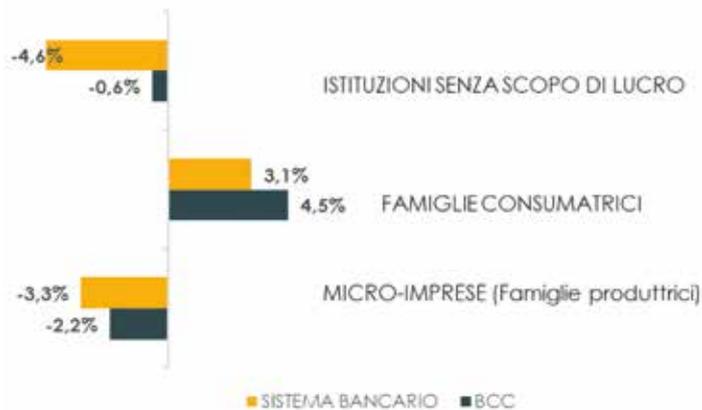
In modesta riduzione risulta lo stock di finanziamenti netti alle **istituzioni senza scopo di lucro (-0,6%** contro -4,6% del sistema bancario), mentre risulta in flessione il trend dei finanziamenti alle **famiglie produttrici (-2,2%** contro il -3,3% dell'industria bancaria complessiva).

I **finanziamenti lordi erogati dalle BCC alle imprese** ammontano alla fine di ottobre 2019 a **74,5 miliardi di Euro, in calo del 3,4%** su base d'anno a fronte del -7,4% registrato nell'industria bancaria. La quota di mercato delle BCC è pari ad ottobre al 10,5%.

I **finanziamenti vivi erogati dalle BCC al settore produttivo** ammontano a ottobre a **67,5 miliardi di Euro**, in leggera crescita su base d'anno: **+0,3%** contro il -4,1% registrato dall'industria bancaria.

La crescita annua degli impieghi vivi BCC alle imprese è comune a gran parte dei comparti produttivi ed è particolarmente significativa in relazione ai finanziamenti destinati alle attività legate al **turismo (+3,3%)**, all'**agricoltura (+3,1%)** e alle **attività manifatturiere (+2,7%)**.

OTTOBRE 2019
TASSO DI VARIAZIONE ANNUA DEGLI IMPIEGHI NETTI
NEI SETTORI DI ELEZIONE DEL CREDITO COOPERATIVO



Fonte Federcasse

Con riguardo alla dimensione delle imprese finanziate, si rileva nel corso dell'anno una progressiva intensificazione nella dinamica degli **impieghi vivi erogati dalle BCC alle imprese con più di 20 addetti: +2,2%** su base d'anno a fronte del -4% rilevato per l'industria bancaria complessiva.

La leggera crescita dei finanziamenti netti delle BCC al settore produttivo, cui si è fatto cenno precedentemente, risulta trainata negli ultimi dodici mesi da questa componente dimensionale.

Qualità del credito

Nei precedenti esercizi il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è progressivamente diminuito fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017.

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata anche nel corso dell'ultimo anno.

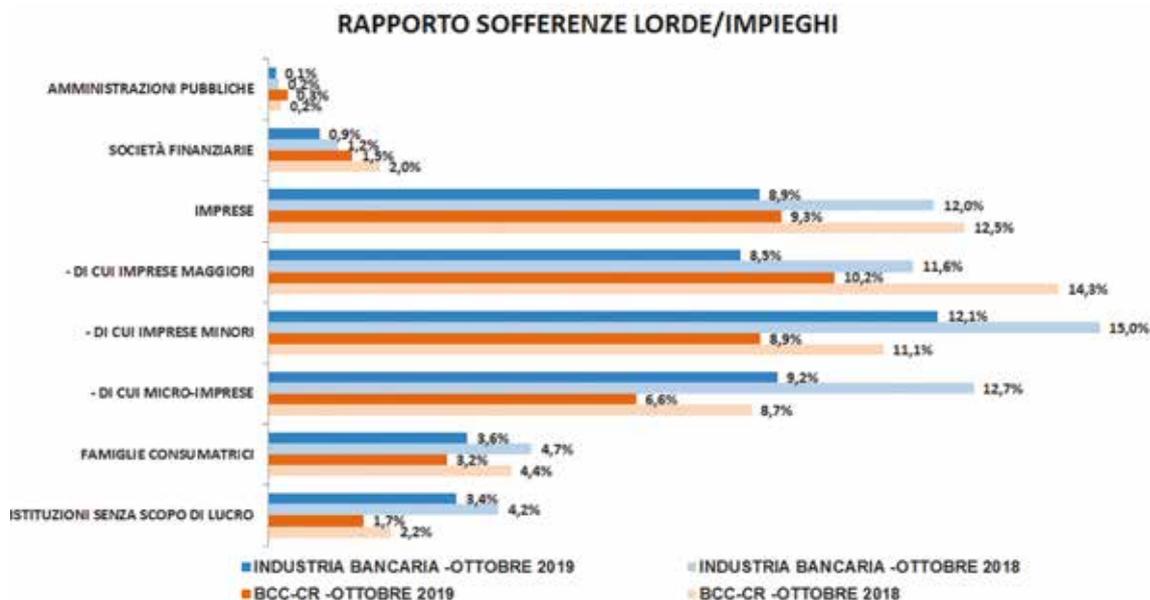
Il **rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi** delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo triennio passando dal 16% di settembre 2018 al **12,5%** di settembre 2019, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (9,1%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

Il **rapporto sofferenze lorde su impieghi** è pari a ottobre 2019 al **6,7%** (4,9% nell'industria bancaria); era pari al 9,2% a ottobre 2018 (6,8% nell'industria bancaria).

L'indicatore permane inferiore alla media del sistema nei settori target del credito cooperativo: famiglie produttrici (6,6% contro il 9,2% del sistema), imprese con 6-20 addetti (8,9% contro 12,1%), istituzioni senza scopo di lucro (1,7% contro 3,4%), famiglie consumatrici (3,2% contro 3,6%).

Il **rapporto sofferenze/impieghi alle imprese** è pari a ottobre al **9,3%** contro l'8,9% della media dell'industria bancaria (rispettivamente 12,5% e 12% ad ottobre 2018).

L'indicatore è significativamente più basso per le banche della categoria nel settore agricolo (4,5% contro 7,3% del sistema bancario complessivo), nei servizi di alloggio e ristorazione (4,9% contro 9%) e nel commercio (7,9% contro 8,7%).



Fonte Federcasse

A **giugno 2019**, ultima data disponibile, le BCC presentano **un tasso di copertura delle sofferenze pari al 65,1%** (dal 64,3% di dicembre 2018), pressoché in linea con quello rilevato per le banche significative (65,7%) e superiore a quanto segnalato per il complesso di quelle meno significative (59,9%).

Il tasso di copertura per le altre categorie di NPL delle BCC è pari a giugno 2019 al 37,5% per le inadempienze probabili e all'11,6% per gli scaduti deteriorati.

Attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2019 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente "a vista" della raccolta da clientela.

La **provvista totale** delle banche della categoria è pari a ottobre 2019 a **195,4 miliardi di Euro**, in crescita modesta su base d'anno (+1,9%, a fronte del +3,3% registrato dall'industria bancaria complessiva).

Alla stessa data la **raccolta da clientela** delle BCC ammonta a **163,6 miliardi di Euro** (+3,4%, a fronte del +5,3% della media di sistema).

I **conti correnti passivi** fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (**+8,1%**, pressoché allineato con il +7,7% del sistema bancario nel suo complesso), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le **obbligazioni** emesse dalle BCC **diminuiscono del 29,2%** annuo, i PCT diminuiscono del 15,1% annuo.

Posizione patrimoniale

La **dotazione patrimoniale** delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato "capitale e riserve" è pari a ottobre a **20,1 miliardi di Euro** (+3%).

Il **Cet1 Ratio**, il **Tier1 ratio** ed il **Total Capital Ratio** delle BCC sono pari in media a giugno 2019, ultima data disponibile, rispettivamente a **17,3%**, **17,4%** e **17,7%**, in sensibile incremento rispetto a dicembre 2018.

Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

	BCC					SISTEMA BANCARIO				
	dic-15	dic-16	dic-17	dic-18	giu-19	dic-15	dic-16	dic-17	dic-18	giu-19
TOTAL CAPITAL RATIO	17,0%	17,1%	16,9%	16,9%	17,7%	15,0%	14,2%	16,8%	16,2%	n.d.
CET1 RATIO	16,5%	16,7%	16,4%	16,4%	17,3%	12,3%	11,5%	13,8%	13,3%	13,5%

Fonte Federcasse

Aspetti reddituali

Per quanto concerne gli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a settembre 2019 segnalano per le BCC e per il sistema bancario il protrarsi della flessione su base d'anno del **marginale di interesse** già segnalata alla fine del I semestre dell'anno e coerente con la diminuzione dei tassi attivi (rispettivamente **-3,5%** per le BCC e **-5,1%** per l'industria bancaria).

Gli interessi attivi presentano una flessione media del 5,9% per le BCC (-1,5% per il sistema); gli interessi passivi risultano per le banche della categoria in calo del 16,5% a fronte di una crescita del 6,7% rilevata mediamente nell'industria bancaria.

Le **commissioni nette** delle BCC-CR-RAIKA presentano una forte crescita (**+12%**), a fronte della contrazione rilevata nella media del sistema bancario.

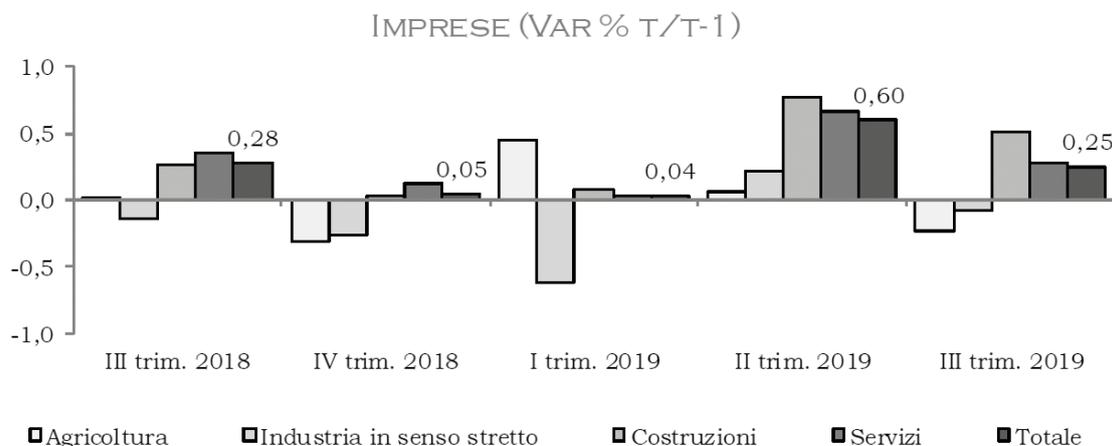
Tra le commissioni attive risulta particolarmente significativa la crescita delle commissioni sulla distribuzione di prodotti di terzi (+14,8%).

Le **spese amministrative risultano ancora in crescita**, meno rilevante rispetto ai primi due trimestri dell'anno, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

SCENARIO ECONOMICO REGIONALE

Congiuntura Economica

È proseguita, con maggior vigore, nei due trimestri centrali del 2019 la crescita del numero di **imprese attive** nella regione. Infatti, il numero di imprese attive è aumentato dello 0,6% nel II trimestre del 2019 e dello 0,25% nel III trimestre del 2019.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Movimprese

Negli ultimi due trimestri, a livello regionale la crescita del numero di imprese attive **non ha** tuttavia interessato in misura continua **tutti i settori produttivi**. Infatti, **positiva** è risultata la dinamica sia per il settore delle **costruzioni** (+0,78% nel II trimestre del 2019 e +0,52% nel III trimestre del 2019) che per il settore dei **servizi** (+0,67% nel II trimestre del 2019 e +0,28% nel III trimestre del 2019) che hanno più che compensato le **difficoltà** che hanno caratterizzato sia il settore **dell'agricoltura** (+0,06% nel II trimestre del 2019 e -0,22% nel III trimestre del 2019) che in misura più contenuta il settore **dell'industria in senso stretto** (+0,22% nel II trimestre del 2019 e -0,08% nel III trimestre del 2019).

Più contrastata è risultata la dinamica che ha interessato il numero di **imprese artigiane** attive nella regione che, dopo la flessione dei primi tre mesi del 2019 (-0,65%), ha registrato un incremento dello 0,33% nel II trimestre del 2019 e dello 0,48% nel III trimestre del 2019. Sulla scia della ripresa di fine 2018, il **commercio con l'estero** della regione nella prima metà del 2019 ha evidenziato una **dinamica** decisamente **positiva** con le **esportazioni** in forte **crescita** e le **importazioni** in **frenata**. Nel dettaglio, su base tendenziale, le **esportazioni** regionali sono **aumentate** del **21%** nel **I trimestre** del 2019 e del **32,7%** nel **II trimestre** del 2019 mentre le importazioni regionali sono aumentate rispettivamente del 3,3% e dello 0,9%.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Istat

L'ampiezza del **disavanzo** commerciale regionale si è di conseguenza ridotta fino a raggiungere i circa **1.828 milioni di euro nel II trimestre del 2019**. Con riferimento a quest'ultimo trimestre, il **valore delle esportazioni** regionali ha raggiunto i circa **7.339 milioni di euro** con il valore delle **importazioni** regionali che è leggermente **aumentato** fino a circa **9.167 milioni di euro**.

A livello geografico, le **importazioni** regionali provenienti dai **Paesi dell'UE a 27** nei primi tre mesi del 2019 sono **diminuite** a circa **5.705 milioni di euro** per poi **aumentare** leggermente a circa **5.869 milioni di euro nel II trimestre del 2019** (per una quota sul totale regionale che ha raggiunto il 64,2%, valore massimo nell'ultimo anno).

Sul fronte delle **esportazioni**, la prima metà del 2019 ha evidenziato un deciso **aumento** delle esportazioni regionali con destinazione i **Paesi dell'UE a 27** il cui **valore è aumentato** fino ai circa **4.322 milioni di euro** (per una quota sul totale regionale tuttavia in diminuzione al 59,8%).

A livello **settoriale**, le **esportazioni** regionali di **articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici** sono **aumentate** in modo continuo **raggiungendo i circa 3.721 milioni di euro** nel II trimestre del 2019 (per una quota sul totale regionale aumentata fino al 50,7%).

Rispetto alla fine del 2018, in **diminuzione** sono risultate al contrario sia le **esportazioni** regionali di **mezzi di trasporto** che quelle di **sostanze e prodotti chimici**.

Dopo una lieve crescita nei primi tre mesi del 2019, il tasso di **disoccupazione** regionale è ritornato a **diminuire** fino a raggiungere il **10% nel II trimestre del 2019**. Nel primo semestre del 2019 l'**occupazione** nel Lazio è **creciuta** dello **0,6%** rispetto al primo semestre del 2018. Il **tasso** di occupazione nel semestre si è portato al **60,9%**, rimanendo superiore a quello italiano.³

A livello regionale, l'**indice generale dei prezzi al consumo** per l'intera collettività ha registrato un **rallentamento** negli ultimi mesi. Infatti, su base tendenziale, i prezzi al consumo sono **aumentati** dello **0,3%** nel mese di **agosto** e dello **0,2%** nel mese di **settembre** prima di rimanere **invariati** nel mese di **ottobre**.

La ripresa del **mercato immobiliare** regionale evidenziata nella seconda metà del 2018 è proseguita anche nella prima metà del 2019. Infatti, su base tendenziale, i volumi di compravendita degli immobili a livello regionale sono aumentati del **10,4% nel I trimestre del 2019** e del **6,7% nel II trimestre del 2019**.

Congiuntura Bancaria

Il trend dei finanziamenti risulta fortemente influenzato dalla significativa riduzione degli NPL, eccezionalmente intensa nell'ultimo biennio. A giugno 2019 la **variazione annua** degli impieghi lordi erogati a clientela residente nella regione è pari a **+0,83% per il sistema bancario e a -0,18% per le BCC**.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia

3 Fonte Banca D'Italia: Economie regionali - L'economia del Lazio - Aggiornamento congiunturale

Con riguardo ai **settori di destinazione del credito** erogato, le **società non finanziarie** sono state **colpite** in misura significativa dalla fase di contrazione dei finanziamenti, presentando in tutto il periodo tassi di variazione annua negativi. Gli impieghi alle **famiglie consumatrici** erogati nella regione hanno viceversa **mantenuto** una **variazione** costantemente **positiva**.

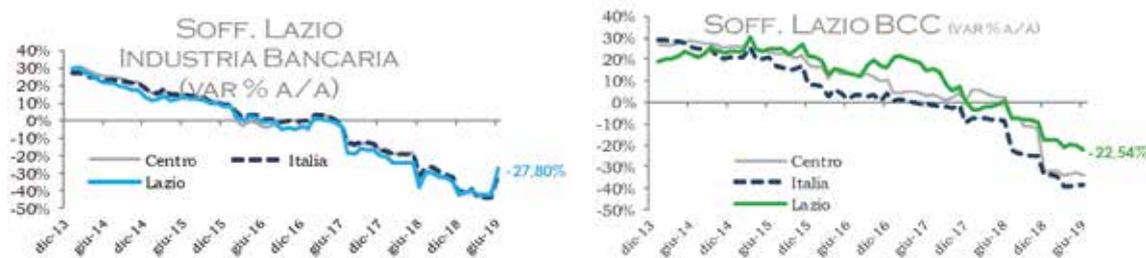
La raccolta diretta complessiva ha registrato nella regione un andamento oscillante, le emissioni obbligazionarie non hanno registrato una progressiva riduzione e i depositi non hanno fatto rilevare una costante crescita come nella media nazionale ma con intensità molto variabile di anno in anno. Per le BCC a fronte di una forte riduzione della raccolta obbligazionaria e dei PCT si è registrata, fino al 2018, una crescita lenta ma costante dei depositi.

A **giugno 2019** la variazione annua della **raccolta** proveniente da clientela residente nella regione è pari a **-3% per l'industria bancaria** e a **-1,5% per le BCC**.



Fonte: Elaborazioni Federcasse

Con riguardo alla qualità del credito, si rileva un progressivo miglioramento e **a partire dal 2017 si osserva una significativa diminuzione delle sofferenze**. Per le BCC il trend delle sofferenze appare difforme dal sistema e caratterizzato da tassi di variazione positivi, seppur con intensità progressivamente decrescente, fino al 2018. Nel periodo più recente la variazione delle sofferenze delle BCC è divenuta significativamente negativa. A giugno 2019 la **variazione annua delle sofferenze** è pari a **-27,8% per il sistema** e a **-22,5% per le BCC**. Alla stessa data il **rapporto sofferenze/impieghi** è pari **al 2,6% per il sistema** e **al 6,2% per le BCC**.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia

ECONOMIA NELL'AREA DI INTERESSE DELLA BANCA

Nel corso del 2019 la provincia di Viterbo ha evidenziato un andamento in linea con quello non particolarmente brillante di tutto il Paese, che come abbiamo già visto mantiene un gap particolarmente evidente rispetto a molti altri Paesi Europei. La provincia di Viterbo mantiene in relazione ai dati macroeconomici, un livello tale da essere considerata per certi versi la porta d'ingresso del mezzogiorno d'Italia, con il quale non condivide certe caratteristiche scio economiche.

Partendo dall'indicatore di sintesi per eccellenza in grado di fotografare l'andamento economico di un territorio, il c.d. valore aggiunto, che rappresenta la capacità del sistema locale di produrre ricchezza, si attesta per la provincia di Viterbo sui 6 milioni di euro in linea con il dato dl 2018.

Tra i dati positivi occorre evidenziare la presenza di una dinamica in crescita relativa al numero delle imprese che evidenzia un saldo positivo di 169 unità.

È quanto emerge dall'analisi dei dati ufficiali sulla natalità e mortalità delle imprese nell'anno 2019, diffusi da Unioncamere - InfoCamere, secondo cui il tasso di crescita delle imprese nella provincia di Viterbo è pari al +0,5%, con 2.142 iscrizioni e 1.973 cancellazioni. Questo dato positivo va ad aggiungersi all'andamento in rialzo già evidenziato sia nel 2018 (+0,7%) sia nel 2017 (+1,1%), un trend che seppur meno forte sembra consolidarsi dopo i dati altalenanti degli anni precedenti: 2016 (-0,4%), 2015 (+0,4%), 2014 (+0,4%), 2013 (-0,5%).

Il totale delle imprese presenti nel Registro della Camera di Commercio di Viterbo alla fine del mese di dicembre 2019 risulta pari a 37.831 unità, di cui 7.224 imprese artigiane registrate che presentano, diversamente alla media provinciale, un andamento negativo anche nel 2019 e pari al -0,5%.

Per quanto riguarda i settori, nell'anno 2019 nel comparto agricolo si è registrata una certa stabilità, con una variazione annua dello stock di imprese di poco positiva e pari allo 0,1%. Un settore che comunque dà segni positivi di tenuta ed è molto importante per l'economia della Toscana considerando che rappresenta il 31,4% del totale delle imprese registrate.

Le attività manifatturiere, che rappresentano il 5,5% del totale delle imprese registrate, subiscono un lieve calo, pari al -0,1%. Dopo alcuni anni in cui si è assistito alla contrazione delle imprese operanti nel settore delle costruzioni, nel 2019 la provincia registra una crescita dello stock in questo comparto dello 0,9%, grazie anche al basso costo dei mutui per l'acquisto della casa e agli incentivi per il recupero edilizio ed energetico. Il settore rimane molto importante per la nostra economia, nonostante la crisi dell'ultimo decennio, e rappresenta una percentuale di imprese pari al 13% circa del totale della Toscana. Molto positiva la variazione annua dello stock per le attività immobiliari, +6,2%, mentre le attività finanziarie ed assicurative subiscono una diminuzione dello 0,7%.

Prosegue il rafforzamento delle attività dei servizi di ricettività e ristorazione, anche se in maniera meno marcata rispetto a un anno fa, con un +0,7%, andando a segnare un nuovo record con il 6,3% del totale delle imprese presenti sul territorio. Risultano in crescita anche il comparto dei trasporti, dopo anni di flessione, che segna una crescita dello 0,7%, così come la sanità con un +3,6%, e quello del noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese, +3,7%. Inoltre aumentano la propria base imprenditoriale le attività professionali, scientifiche e tecniche, +3,4%, anche se il peso economico di questi ultimi comparti citati è molto marginale nel contesto economico provinciale. Purtroppo la negatività più importante del 2019 riguarda ancora una volta il settore del commercio che

prosegue il calo già evidenziato negli ultimi anni pari a -0,8%, pur continuando a pesare per circa il 21% sul totale delle imprese della Toscana.

Interessante è stato anche l'andamento dell'export che nella nostra provincia ha registrato un ottimo +3% rispetto all'anno precedente, un dato questo addirittura migliore della media nazionale che si è fermata ad un +2,5%. A trainare è stato soprattutto il comparto tessile. Dobbiamo considerare che sempre più sono le aziende che proprio a causa della crisi, strizzano l'occhio ai mercati internazionali, perchè con la carenza della domanda interna, si fa sempre più ampia la necessità degli imprenditori di guardare all'estero.

Per quanto riguarda la forma giuridica, si registra una contrazione delle ditte individuali dello 0,6%, che passano dal 62,4% del 2018 al 61,8% del 2019. Al contrario, aumenta il numero delle società di capitali dell'1,0%, che dal 18,8% passano al 19,8% del totale. In calo le società di persone dello 0,5% in termini percentuali, mentre risultano stabili le altre forme di impresa.

INIZIATIVE VOLTE AL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI E SVILUPPO DELL'IDEA COOPERATIVA (Art.2 L.59/92 e Art.2545 del Codice Civile)

Prima di illustrarvi i risultati conseguiti nella gestione tipica dell'esercizio, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico" in conformità alla natura cooperativa a mutualità prevalente della nostra Società.

La missione che ci contraddistingue si è concretizzata anche per il 2019 nella massima attenzione prestata all'organizzazione di molteplici iniziative di cui hanno beneficiato i Soci, i Clienti, le Comunità ed il territorio più in generale, dove infatti il nostro operato ed impegno sono fortemente percepiti.

Con queste premesse l'attività della nostra Banca rivolta alla base sociale ed alle comunità locali, in linea con quanto previsto dai dispositivi della legge 59 del 31 gennaio 1992 - in particolare il primo comma dell'art. 2 - e dall'art. 2545 del codice civile, ha quindi interessato molteplici interlocutori ed ha confermato l'identità e la missione della nostra cooperativa di credito.

Collegamento con la base sociale

Essere Socio di Banca Lazio Nord significa diventarne parte integrante ed instaurare con essa un rapporto di responsabilità ed aspettative reciproche.

I Soci sono i primi destinatari dell'attività della Banca, il patrimonio più prezioso della cooperativa stessa ed il suo elemento essenziale, essendo:

- * i proprietari dell'azienda (e come tali ne stabiliscono l'indirizzo strategico);
- * gli amministratori (e come tali sono responsabili della gestione);
- * i migliori testimoni e rappresentanti dell'Istituto e della sua cultura.

Dire pertanto che il Socio è la nostra prima risorsa umana non è retorica, ma una necessità inderogabile per la Banca.

Anche nel corso del 2019 Banca Lazio Nord ha assicurato vantaggi ai propri soci in termini di:

- diffusione dell'informazione attraverso comunicazioni inviate ai soci su argomenti di rilevanza sociale;
- promozione della partecipazione;
- incentivazione di carattere bancario ed extrabancario.

In termini di interscambio di comunicazioni banca-comunità, nel corso del 2019 è stato organizzato a Barbarano Roma un incontro con i soci e clienti finalizzato a far conoscere i prodotti ed i servizi che la Banca è in grado di mettere in campo a sostegno delle famiglie e dell'economia, oltre che ad illustrare i progetti di sviluppo.

Inoltre il sito internet della Banca è sempre stato aggiornato per fornire la massima informazione sulle iniziative in atto sia di carattere tipicamente bancario che mutualistico. Ai Soci viene riservata un'attenzione particolare in ogni momento, attraverso uno specifico Ufficio Soci, che offre la possibilità di avere un punto di riferimento con il quale dialogare ed al quale trasmettere proposte e far presenti le proprie esigenze correlate alla funzione cooperativa ed associativa del nostro Istituto. L'Ufficio Soci si occupa anche degli strumenti di informazione e comunicazione per i Soci, quali: lettere a loro inviate a domicilio, aggiornamento dell'area riservata dei Soci presente sul sito istituzionale della Banca e di uno "spazio soci" presente all'interno di ogni filiale.

Al 31 dicembre 2019 Il rapporto tra gli impieghi che fanno capo ai soci e il totale degli impieghi supera il 64%, in aumento rispetto ai valori ottenuti al 31/12/2018 in cui tale indice era pari al 60% circa (valore corrispondente alla media delle percentuali della Banca di Viterbo Credito Cooperativo e della Banca di Credito Cooperativo di Ronciglione e Barbarano Romano ante fusione).

Al 31 dicembre 2019 la percentuale dei rapporti di raccolta diretta dei soci rispetto al totale è pari a 24,37% in lieve diminuzione rispetto ai valori ottenuti al 31 dicembre 2018 in cui tale indice era pari a 25,25% (valore corrispondente alla media delle percentuali della Banca di Viterbo Credito Cooperativo e della Banca di Credito Cooperativo di Ronciglione e Barbarano Romano ante fusione).

Coerentemente con quanto previsto dall'art. 18 dello statuto sociale è rispettata la condizione di destinare oltre il 50% delle attività di rischio a favore dei soci

Attività di rischio v/soci e a ponderazione nulla sul totale delle attività di rischio	Limite normativa	2019
% attività verso Soci e/o a ponderazione zero	MIN 50,00%	67,23%

I Soci hanno poi beneficiato di una serie di iniziative, quali:

- **finanziamento di euro 1.800,00 a "tasso zero"** e senza spese aggiuntive denominato "*Pronto Scuola*", da rimborsare in dodici rate mensili, finalizzato a sostenere le spese che i Soci devono affrontare durante il proprio percorso di studi o quello dei loro figli (acquisto materiale didattico e testi scolastici, tasse di iscrizione all'Università, abbonamenti per il trasporto pubblico).

Hanno beneficiato di questa ultima iniziativa 54 soci, su cui si può stimare un beneficio "figurativo" a favore dei soci pari ad euro 2.700,00.

- **Bonus Bebè:** 26 sono state le erogazioni che nell'esercizio 2019 hanno riguardato l'assegnazione di un libretto di deposito a risparmio di euro 250,00 ai neonati/adottati figli/e dei soci con cui la Banca dimostra la propria vicinanza alle vicende umane dei nostri Soci, soprattutto se liete e felici come la nascita/adozione di un figlio.

Il controvalore è stato pari a 6.500,00 euro.

*È anche proseguita, nell'esercizio in esame, l'erogazione delle "**borse di studio**" ai soci e ai figli meritevoli dei soci che hanno conseguito il diploma e/o la laurea sia di primo che di secondo livello (n. 56 per complessivi Euro 31.000,00)

*La tradizionale e tanto attesa 27^a edizione della **Pedalata Ecologica** si è svolta con

grande successo nella mattinata di domenica 8 settembre u.s., alla presenza di “pedalatori” soci e non di tutte le età provenienti da tutta la provincia, che non hanno rinunciato ad un appuntamento ormai tanto atteso del “settembre viterbese”. Sabato 19 ottobre 2019 è stato inoltre organizzato un bellissimo concerto che ha avuto come protagonista Roby Facchinetti presso il Palazzetto dello Sport di Viterbo, dove oltre 2.000 persone tra Soci, loro familiari ed amici hanno potuto trascorrere una serata di allegria, spensieratezza e divertimento.

*Un plauso particolare merita il tradizionale **“Concerto di Natale”** (13^a edizione), altro evento tradizionale per lo scambio degli auguri natalizi che quest’anno svoltosi in due diversi appuntamenti domenicali: il 15 dicembre u.s. nella prestigiosa e per l’occasione stracolma Basilica di S. Maria della Quercia ed il 05 gennaio u.s. presso il Duomo dei Santi Pietro e Caterina di Ronciglione

Dopo la celebrazione della S.S. Messa, in memoria dei soci defunti, le autorità e gli ospiti Soci e non presenti hanno potuto assistere alla incomparabile esibizione della Banda Cittadina “Alceo Cantiani” di Ronciglione, uno dei più antichi e famosi complessi bandistici di tutta la Provincia di Viterbo.

Collegamento con l’economia locale e impegno per il suo sviluppo

Nell’esercizio del credito, nella prestazione dei servizi ed in tutte le operazioni di banca, la Banca ha prioritariamente perseguito lo scopo di agevolare la crescita dell’economia locale al fine di migliorare le condizioni economiche e sociali delle comunità servite.

All’impegno nel settore del credito ha fatto riscontro una attività di tutela del risparmio, avendo sempre offerto ai nostri depositanti - soci e non soci - prodotti idonei ed adeguati ai diversi profili e propensioni del rischio individuali.

Nel fissare le condizioni economiche praticate alla clientela in genere ed ai Soci in particolare, si è sempre tenuto conto delle ripercussioni a carico delle attività produttive interessate.

Tra i diversi obiettivi conseguiti e consolidati nel 2019 si portano in evidenza soddisfacimento di esigenze contingenti di modesto ammontare, come pure nel settore della raccolta è sempre stata riservata la dovuta considerazione ai piccoli risparmiatori

La ricchezza creata dall’Istituto resta nel territorio sia attraverso gli investimenti per lo sviluppo dell’economia, rivolti alle imprese e famiglie delle comunità locali, sia perché il patrimonio dell’azienda è un bene delle Comunità stesse. La banca svolge un’intensa azione di sostegno economico a favore di iniziative di natura sociale, culturale, sportiva, ricreativa, realizzate da organizzazioni del territorio.

Ciò avviene attraverso due diverse modalità:

- ° l’erogazione di beneficenza, attraverso l’utilizzo di un fondo specifico a cui annualmente l’Assemblea dei Soci destina una parte degli utili della gestione;
- ° la sponsorizzazione sociale, che prevede la destinazione di contributi economici per iniziative di rilevanza sociale come corrispettivo della pubblicazione del nome e dell’immagine della Banca

INTERVENTI MUTUALISTICI

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	2019	2018	variazione %
Da conto economico			
Sanità ed Assistenza	5.700	7.000	-18,6%
Scuola ed educazione	2.680	1.390	92,8%
Sport, pubblicità e ecologia	190.737	197.226	-3,3%
Manifestazioni socio culturali	32.840	9.068	262,2%
Attività Religiose	3.750	0	100,0%
Totale	235.708	214.684	9,8%
Con utilizzo del Fondo di beneficenza e/o mutualità			
Per scuola educazione al risparmio	30.250	31.665	-4,5%
Cultura, religione e volontariato	2.300	1.100	109,1%
Manifestazioni socio culturali	89.724	97.712	-8,2%
Medaglie ai Soci	0	1.531	-100,0%
Totale	122.274	132.008	-7,4%

Degne di menzione sono iniziative, che rispecchiano il DNA localistico e mutualistico del nostro Istituto quali ad esempio l'acquisto di libri per la Biblioteca Comunale degli Ardenti da mettere a disposizione degli utenti che sempre più numerosi la frequentano e per quelli che ne usufruiscono attraverso il prestito interbibliotecario nazionale ed internazionale; l'acquisto di un condizionatore da installare presso il Centro Anziani di Sutri; assegnazione di buoni spesa a Caritas parrocchiali ed associazioni di volontariato di Viterbo e provincia per l'acquisto di beni di prima necessità da destinare a famiglie bisognose della nostra comunità.

Importante e degna di nota è stata la sponsorizzazione in qualità di title sponsor del "Tuscia Film Fest", rassegna cinematografica giunta alla 16^a edizione diventata ormai un appuntamento imprescindibile dell'estate viterbese di Viterbo e provincia. Non si può non menzionare anche nel 2019 la partnership con l'AS Viterbese Castrense, società che ha riportato il calcio viterbese nel mondo professionistico. Da sottolineare anche il contributo in qualità di main sponsor concesso alla Pro Loco di Ronciglione per l'organizzazione del famoso Carnevale di Ronciglione (manifestazione storica di tutta la provincia di Viterbo e della regione Lazio, tanto da essere annoverata tra i più antichi dell'Italia centrale e tra i dieci più belli della nostra penisola) e all'Ente Palio di Ronciglione che, unitamente all'Associazione Amici del Palio di Ronciglione, ha organizzato le Corse a vuoto 2019-Palio di San Bartolomeo Città di Ronciglione (storica manifestazione in cui la via principale di Ronciglione si trasforma in un vero e proprio ippodromo, dove i cavalli corrono "a vuoto" senza fantino).

Tutti eventi letterari, culturali e sportivi che hanno messo in grande risalto l'immagine della Banca e che hanno avuto particolare risonanza su tutto il territorio non solo provinciale, ma anche nazionale e a cui non poteva mancare l'apporto dell'unica vera banca autenticamente locale quale siamo, la sua fiducia e l'indispensabile sostegno economico. La sensibilità cooperativa e localistica della Banca si è concretizzata pure nel ricercare nell'ambito locale i partner commerciali per alcuni importanti servizi aziendali (dalla vigilanza alla pulizia di tutti i locali di sede e periferici, dalle manutenzioni e trasporti alla gestione dei servizi assicurativi e dei check-up sanitari del personale dipendente).

È possibile affermare che nel corso dell'anno 2019 il Consiglio di Amministrazione ha proseguito nella opera orientata a consolidare il carattere localistico della nostra Banca, rafforzando il legame con le comunità del territorio di riferimento e la prossimità al Socio e al cliente, elementi qualificanti della nostra specifica vocazione aziendale e considerati strategicamente determinanti per una appropriata azione di presidio del mercato. In generale quindi è possibile affermare con meritato orgoglio che la Banca Lazio Nord Credito Cooperativo interpreta quotidianamente il concetto astratto di "mutualità" in una logica social-solidaristica operando concretamente a vantaggio delle variegata realtà che animano il territorio in cui si è insediata.

È altresì da ricondurre alla gestione tipica della cooperativa, l'assenza di finalità speculative che si realizza nella gestione dell'accumulazione indivisibile degli utili e delle riserve, attuata mediante il recepimento nello statuto sociale dei requisiti mutualistici concernenti il divieto di distribuzioni ai soci delle riserve, la limitazione dei dividendi e la devoluzione disinteressata del patrimonio residuo di liquidazione (art. 2514 codice civile). La Banca ha altresì regolarmente assolto agli obblighi di contribuzione ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, mediante la destinazione di una quota degli utili netti dell'esercizio 2018 (art. 11 L. 59/92).

Nel complesso articolato scenario di tutte le attività sociali svolte, il Consiglio di Amministrazione che nel corso del 2019 si è riunito 24 volte, e come Comitato Esecutivo n. 4 volte, ha sempre avuto l'assistenza ed il confortevole assenso del Collegio Sindacale, il quale oltre alla scrupolosa opera di controllo sui fatti contabili e gestionali tipici dell'attività bancaria, ha proficuamente collaborato, con una costante presenza, alle varie riunioni consiliari, all'affermazione ed allo sviluppo dei principi cooperativistici e mutualistici posti a fondamento della vita della Banca.

PRODUZIONE NETTA					
dati in euro	2019	2018	variaz. Ass.	%	
Margine di interesse	20.926.848	23.556.983	- 2.630.135	-11,2%	
Commissioni nette	7.876.997	7.382.857	494.140	6,7%	
Dividendi	-	4.690	- 4.690	-100,0%	
Risultati delle attività e passività finanziarie	3.376.805	710.210	2.666.595	375,5%	
Risultato dell'attività di copertura	- 5.087	- 2.014	3.073	152,6%	
Altri proventi netti di gestione	2.416.633	3.098.564	- 681.932	-22,0%	
1. Totale Produzione Netta	34.592.196	34.751.290	- 159.094	-0,5%	
Consumi					
Altre spese amministrative	- 7.796.740	- 9.266.803	1.470.063	-15,9%	
Rettifiche/riprese di valore su crediti e attività/passività finanziarie	- 7.952.241	- 7.628.481	323.759	4,2%	
Accantonamenti per rischi ed oneri	- 961.640	- 517.949	443.691	85,7%	
2. Totale Consumi	- 16.710.620	- 17.413.233	702.612	-4,0%	
3. Valore Aggiunto Globale Lordo	17.881.576	17.338.058	543.518	3,1%	
Rettifiche di valore su attività materiali e immateriali	- 942.290	- 563.339	378.951	67,3%	
Rettifiche di valore su avviamento	- -	3.055.000	3.055.000	-100,0%	
4. Valore Aggiunto Globale Netto	16.939.285	13.719.719	3.219.567	23,5%	
Costo del lavoro	- 13.894.585	- 13.787.241	107.345	0,8%	
Imposte indirette e tasse	- 2.099.590	- 2.146.845	47.255	-2,2%	
Interventi nel sociale	- 235.708	- 298.684	62.976	-21,1%	
5. Risultato Prima delle Imposte	709.402	2.513.052	3.222.453	-128,2%	
Imposte sul reddito d'esercizio	10.825	435.132	- 424.306	-97,5%	
6. Risultato di Esercizio	720.227	2.077.920	2.798.147	-134,7%	

DISTRIBUZIONE DEL VALORE AGGIUNTO				
<i>dati in euro</i>	2019	2018	Variaz. Ass.	%
Valore Aggiunto Globale Lordo	17.881.576	17.338.058	543.518	3,1%
Ripartito tra:				
A. Soci				
Dividendi distribuiti ai Soci	-	-	-	0,0%
Quota dell'utile destinata a beneficenza	98.621	125.758	- 27.137	-21,6%
B. Risorse Umane				
Spese per il personale dipendente e amministratori/sindaci	13.894.585	13.870.549	24.036	0,2%
C. Sistema Enti/Istituzioni				
Imposte indirette e tasse	2.099.590	2.142.233	- 42.643	-2,0%
Imposte sul reddito di esercizio	- 10.825	- 435.132	424.307	-97,5%
D. Collettività/Ambiente				
Sanità ed assistenza, sport cultura, religione e sponsorizzazioni	235.708	298.684	- 62.976	-21,1%
E. Sistema Impresa				
Rettifiche di valore su immobilizzazioni	942.290	563.339	378.951	67,3%
Rettifiche di valore su avviamento	-	3.055.000	- 3.055.000	-100,0%
Riserve non distribuite	600.000	1.250.000	- 650.000	-52,0%
Perdita di esercizio (ex Bcc Ronciglione e Barbarano R.)	- -	3.496.226	3.496.226	-100,0%
F. Movimento cooperativo				
Utile destinato a fondo mutualistico L. 59/92	21.607	42.550	- 20.943	-49,2%
Valore Aggiunto Globale Lordo	17.881.576	17.416.755	464.821	2,7%

2

**ANDAMENTO DELLA GESTIONE
DELLA BANCA E DEI PRINCIPALI
AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE
E DI CONTO ECONOMICO**

L'esercizio 2019 è stato caratterizzato dalla fusione per incorporazione nella Ex Banca di Viterbo della Ex BCC di Ronciglione e Barbarano. La fusione è divenuta operativa con efficacia dal 1° gennaio 2019 con la nascita di Banca Lazio Nord Credito Cooperativo. Dal punto di vista contabile la fusione, comportando l'unione di due entità aziendali distinte in un'unica nuova entità tenuta alla redazione del bilancio, rappresenta una modalità di realizzazione di una "aggregazione aziendale" e pertanto deve essere trattata secondo quanto previsto dall'IFRS 3, ovvero applicando il metodo dell'acquisto ("purchase method"). Tale metodo prevede l'identificazione nell'ambito dell'operazione di aggregazione del soggetto virtualmente acquirente. Nella fattispecie, ai fini della rilevazione contabile, sulla base degli elementi e delle circostanze di fatto indicate dall'IFRS 3, il soggetto virtualmente acquirente viene identificato nella Banca di Viterbo e il soggetto virtualmente acquisito nella BCC di Ronciglione e Barbarano Romano. Pertanto, nel bilancio dell'esercizio 2019 della Banca Lazio Nord sono state trasferite le attività e le passività della Banca incorporata al loro fair Value (valore equo) alla data in cui ha avuto effetto la fusione.

Si rinvia alla Nota Integrativa, Parte G (Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami di azienda), per una più diffusa illustrazione dei criteri di applicazione del principio IFRS 3 e dei conseguenti effetti.

Le disposizioni di Banca d'Italia in materia di redazione di bilanci (circolare n. 262/2005), nel caso di operazioni di aggregazioni aziendale, negli schemi di bilancio, prevedono che i dati comparativi riferiti all'esercizio precedente (T - 1) siano quelli della banca acquirente ai sensi dell'IFRS 3. Per quanto concerne l'esigenza di favorire la comparabilità dei dati relativi agli esercizi (T) e (T - 1), un raffronto omogeneo tra i valori di bilancio può essere fornito nella Relazione sulla gestione" [capitolo 2, paragrafo 1, Circ. 262].

Per quanto precede, ai fini di una maggiore semplicità di raffronto dei dati di bilancio registrati al 31/12/2019, con quelli dell'esercizio precedente, si precisa che in tutti prospetti d'ora innanzi riportati, nella colonna relativa al 31 dicembre 2018 i dati esposti rappresentano la sommatoria di quanto registrato a tale data dalla ex Banca di Viterbo e dalla ex BCC Ronciglione, per come esposto e riportato nei separati bilanci delle due banche approvati dall'anno 2018.

Sintesi dei risultati

Dopo aver evidenziato seppur brevemente i principali accadimenti del 2019 e tracciato un quadro della realtà economica e bancaria in cui la nostra Banca ha operato, passiamo ora ad illustrare le linee di gestione e le sue risultanze economiche e patrimoniali.

Signori soci e socie,

Nel corso del 2019 in un quadro congiunturale ancora incerto, Banca Lazio Nord si è confermata punto di riferimento importante per il tessuto economico del Viterbese riuscendo a migliorare la qualità del credito accompagnato da una riduzione dell'incidenza dei crediti deteriorati, cercando di innalzare l'efficienza operativa nonostante le previste complicazioni rivenienti dalla operazione di fusione, riuscendo nel contempo a limitare l'aumento dei costi fissi.

Si ritiene di evidenziare che per la fissazione degli obiettivi da conseguire nell'esercizio 2019, si è tenuto conto anche del piano strategico di fusione prendendo come base di riferimento i risultati "fusi" dell'esercizio 2018 della ex Banca di Viterbo e della ex BCC di Ronciglione e Barbarano Romano, nonché di alcune considerazioni di prospettiva

dell'economia sulla base del rapporto AFO Abi Servizi. Va ricordato che l'operazione di fusione è stata ispirata dalla volontà dei vertici aziendali di dare origine ad una realtà che si consolidi ulteriormente come protagonista del mercato di riferimento, valorizzando la solida presenza storica, l'approfondita conoscenza del territorio, oltrechè la rilevante complementarità dei territori presidiati dalle due banche .

Gli ambiti di interventi su cui si è lavorato nel 2019 quindi sono stati due, il primo avente carattere organizzativo ed il secondo avente carattere strategico avendo ben tenuto conto della partecipazione della nostra Banca dal 1° gennaio 2019 al Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca, il quale peraltro ha messo a disposizione di tutte le banche affiliate una piattaforma informatica ad hoc (Tagetik Budget & Planning) che ha consentito ad ogni singola BCC/CRA una modalità di pianificazione agevole, all'interno di workflow di processo strutturato che ha contribuito ad assicurare coerenza fra i vari dati di pianificazione di ogni singola BCC/CRA e quelli del Gruppo nel suo complesso.

Tra i diversi obiettivi conseguiti e consolidati nel 2019 si portano ad evidenza sintetica i seguenti:

- * Conferma della solida struttura finanziaria che vede i prestiti alla clientela interamente finanziati dai fondi raccolti presso la clientela ordinaria stessa, ovvero senza ricorso a fonti di raccolta alternative e meno stabili, dinamica espresso dal rapporto fra impegni netti verso clientela ordinaria e raccolta diretta al dettaglio che si attesta al 76,84% a dicembre 2019, contro il 79,58% del 2018.
- * Crescita della raccolta diretta pari a +2,70%.
- * Crescita del risparmio gestito del + 31,18% che si è attestato a 37,9 milioni di euro.
- * Costante sostegno della Banca al territorio dimostrato dall'erogazione di nuovi prestiti ad imprese e privati per circa 116 milioni di euro
- * Miglioramento della qualità del credito attraverso la contrazione dell'incidenza del credito deteriorato sul credito complessivo (NPL ratio) passato dal 10,60% di fine 2018 al 9,93% di fine 2019. A questo si affianca l'incremento dell'1,32% del tasso di copertura dei crediti deteriorati passato dal 52,52% del 2018 al 53,84% del 2019.
- * Miglioramento degli indici di produttività dimostrata dall'incremento delle commissioni attive nette sui servizi banca del 7% e dall'indice relative al margine di intermediazione per dipendente che è passato da 176 mila euro a 179 mila euro.
- * Tenuta/incremento degli indici di solidità patrimoniale (comprensivo dell'utile 2019) con un Total Capital Ratio che si attesta al 14,90% (stesso valore del Cet1 Ratio) contro il 14,47% di fine 2018. Esso è largamente superiore al requisito minimo normativo dell'8%, ma anche del requisito che comprende le ulteriori richieste della vigilanza bancaria che si somma a tale requisito portandolo per 2019 al 12,17%. Tale valore dimostra la piena capacità del patrimonio della Banca di coprire adeguatamente i propri rischi d'impresa, patrimonio che risulta costituito al 100% da Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - Cet 1) in quanto non contiene strumenti ibridi di capitale e prestiti obbligazionari subordinati.
- * Evoluzione positiva del Texas Ratio che nel 2019 si è attestato a 58,33% in netto miglioramento rispetto al 64,67% del 2018. Si tratta di un indicatore dato dal rapporto tra i crediti deteriorati lordi ed il patrimonio tangibile della Banca più fondi svalutazioni crediti analitici, ed è citato dalla stampa come indice di solidità degli istituti di credito ed è tanto migliore quanto il suo valore risulta inferiore a 100%.

I RISULTATI IN SINTESI					
	2019	2018	variaz. Ass.	%	
Dati Patrimoniali (dati in migliaia di euro)					
Crediti verso clientela Lordi	764.845	778.823	-	13.978	-1,79%
Crediti verso banche	51.736	44.023		7.713	17,52%
Attività finanziarie	255.452	227.682		27.770	12,20%
Totale dell'Attivo	1.060.388	1.031.502		28.886	2,80%
Raccolta diretta	926.613	902.289		24.324	2,70%
Raccolta indiretta	97.060	101.844	-	4.784	-4,70%
- di cui Risparmio gestito	37.978	28.951		9.027	31,18%
Patrimonio netto (incluso utile d'esercizio)	68.595	69.396	-	801	-1,15%
Dati Economici (dati in migliaia di euro)					
Margine di interesse	20.927	23.257	-	2.330	-10,02%
Commissioni Nette	7.877	7.383		494	6,69%
Margine di intermediazione	32.176	31.653		523	1,65%
Risultato netto della gestione finanziaria	24.223	23.262		961	4,13%
Risultato netto della gestione operativa	709	-	2.514	3.223	-128,22%
Utile d'esercizio (ex Banca di Viterbo)	720	1.418	-	698	-49,22%
Perdita d'esercizio (ex Bcc di Ronciglione e Barbarano R.)	-	-	3.496	3.496	-100,00%
Dati Patrimoniali ed economici (dati in percentuale)					
Crediti verso clientela netti / Raccolta diretta	76,84	79,58		-	2,74
NPL Lordi / Crediti Lordi (NPL Ratio)	9,93	10,60		-	0,67
Tasso di copertura crediti deteriorati	53,84	52,52			1,32
Margine di intermediazione per dipendente	179	176			3,00
Total Capital Ratio	14,90	14,47			0,43
Texas Ratio	58,33	64,67		-	6,34
Altre informazioni (dati in unità)					
Numero filiali	33	33		-	0,00%
Numero Bancomat Autonomi	3	3		-	0,00%

INDICATORI DI PERFORMANCE DELLA BANCA

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance e di rischiosità in riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019.

Indicatori di performance⁴

Indici	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
INDICI DI STRUTTURA			
Crediti verso clientela / Totale Attivo	67,15%	69,61%	-3,54%
Raccolta diretta / Totale Attivo	87,38%	87,47%	-0,10%
Patrimonio Netto / Totale Attivo	6,47%	6,73%	-3,90%
Patrimonio netto / Impieghi lordi	8,96%	8,90%	0,70%
Patrimonio netto / Raccolta diretta da clientela	7,40%	7,69%	-3,77%
Impieghi netti/Depositi	76,84%	79,58%	-3,44%
INDICI DI REDDITIVITÀ			
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	1,05%	-2,99%	-135,08%
Utile netto / Totale Attivo (ROA)	0,07%	-0,20%	-134,33%
Cost to income ratio (Costi operativi/margine di intermediazione)	73,05%	73,93%	-1,19%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	65,04%	74,43%	-12,61%
INDICI DI RISCHIOSITÀ			
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	1,35%	2,09%	-35,13%
Altri crediti deteriorati / Crediti netti verso clientela	3,58%	3,38%	6,21%
Rettifiche di valore su sofferenze / Sofferenze lorde	73,82%	68,19%	8,25%
Rettifiche di valore su altri crediti deteriorati/altri crediti deteriorati lordi	35,13%	31,74%	10,68%
Rettifiche di valore su crediti in bonis/Crediti lordi in bonis	1,79%	2,59%	-30,71%
INDICI DI PRODUTTIVITÀ			
Margine di intermediazione per dipendente	178.753	175.848	1,65%
Spesa media del personale dipendente	78.947	76.596	3,07%

⁴ I crediti verso la clientela includono i finanziamenti e le anticipazioni alla clientela al CA ed al FV, differiscono quindi dalle esposizioni verso la clientela rappresentate negli schemi di bilancio.

RISULTATI ECONOMICI

Conto economico riclassificato⁵

L'utile netto dell'esercizio 2019 è stato pari ad euro 720.227,47.

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Interessi netti	20.927	23.557	(2.630)	(11%)
Commissioni nette	7.877	7.383	494	7%
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio	3.372	708	2.664	376%
Dividendi e proventi simili	-	5	(5)	(100%)
Proventi operativi netti	32.176	31.653	523	2%
Spese del personale	(13.895)	(13.787)	(107)	1%
Altre spese amministrative	(10.132)	(11.712)	1.580	(13%)
Ammortamenti operativi	(932)	(481)	(451)	94%
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(7.952)	(7.629)	(324)	4%
Oneri operativi	(32.911)	(33.609)	698	(2%)
Risultato della gestione operativa	(735)	(1.956)	1.221	(62%)
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	(962)	(3.573)	2.611	(73%)
Altri proventi (oneri) netti	2.417	3.099	(682)	(22%)
Utili (Perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	(10)	(83)	72	(88%)
Risultato corrente lordo	709	(2.513)	3.222	(128%)
Imposte sul reddito	11	435	(424)	(98%)
Risultato Netto	720	(2.078)	2.798	(135%)

Margine di interesse

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	26.345	29.089	(2.744)	(9%)
<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	26.345	29.089	(2.744)	(9%)
Interessi passivi e oneri assimilati	(5.418)	(5.532)	113	(2%)
Margine di interesse	20.927	23.557	(2.630)	(11%)

Il margine di interesse è risultato in diminuzione passando da 23,557 milioni di euro a 20,927 milioni di euro (-11%); il decremento è dovuto alla diminuzione dei ricavi degli impieghi per effetto della dinamica dei tassi di mercato (-2,744 milioni di euro), non compensato dal contenimento del costo della raccolta (- 0,113 milioni di euro).

Nel corso del 2019 gli interessi percepiti sugli investimenti finanziari sono risultati pari a 1,892 milioni di euro, in aumento di 0,344 mila, pari al 22,27% rispetto al dato del 2018 di 1,547 milioni di euro. L'aumento è derivato da una ottimizzazione della gestione del portafoglio di proprietà costituito quasi totalmente da titoli governativi.

⁵ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Su queste basi il differenziale tra il tasso medio dell'attivo fruttifero e quello del passivo oneroso si è attestato al 2,831%, contro il 2,943% del dicembre 2018.

Margine di intermediazione

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Interessi netti	20.927	23.557	(2.630)	(11%)
Commissione nette	7.877	7.383	494	7%
Dividendi e proventi simili	-	5	(5)	(100%)
Risultato netto dell'attività di negoziazione	30	26	4	16%
Risultato netto dell'attività di copertura	(5)	(2)	(3)	153%
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie	3.163	671	2.492	371%
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	184	13	171	1298%
Margine di intermediazione	32.176	31.653	523	2%

Il margine di intermediazione formato dalla sommatoria del Margine di Interesse, delle Commissioni nette e di altre voci che evidenziano i profitti e le perdite da operazioni finanziarie, evidenzia un buon incremento (+2%). Nel dettaglio:

- Le commissioni nette hanno totalizzato 7,877 milioni di euro, in aumento rispetto al dato del 2018 (+7%). Nello specifico le commissioni passive sono diminuite del 17,60%, mentre quelle attive sono aumentate del 3,16%.

La dinamica positiva del dato ha avuto impulso dallo sviluppo di strategie commerciali incentrate sul collocamento di prodotti competitivi e l'offerta di servizi a "elevato valore aggiunto" nel quadro degli accordi di partnership con le Società-Prodotto.

In particolare si registrano incrementi nelle commissioni percepite per:

- a) le operazioni di credito al consumo in virtù dello sviluppo della piattaforma di Cassa Centrale Banca denominata "PrestiPay". Rispetto al 2018 i proventi sono stati più che raddoppiati segnando un aumento di euro 200 mila;
- b) le attività di distribuzione di polizze assicurative hanno registrato una performance di euro 160 mila.

Il risultato netto dell'attività finanziaria si è attestato a 3,372 milioni rispetto ai 0,708 milioni dell'anno precedente (+376,1%). Il dato di raffronto riferito all'esercizio 2018 riviene dalla differenza tra il risultato positivo conseguito dalla ex Banca di Viterbo pari ad euro 1,208 milioni ed il risultato negativo conseguito dalla ex BCC di Ronciglione e Barbarano Romano pari ad euro 499,3 mila.

L'aggregato è composto dall'utile "residuale" riveniente dalla negoziazione valute per euro 30 mila (+16%), ma in maniera principale, dall'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie per 3,163 milioni di euro (+371%). Quest'ultimo aggregato comprende al suo interno:

- 1) utile da cessione titoli HTC per 0,801 milioni di euro;
- 2) utile da cessioni propri crediti a sofferenza (NPL) per 0,568 milioni di euro; il dettaglio di tali operazioni è meglio evidenziata nel successivo paragrafo relativo alla "qualità del credito";
- 3) utile da cessione e riacquisto di "attività finanziarie al Fair Value con impatto sulla redditività complessiva (HTCS)" pari a 1,792 milioni di euro.

All'interno della voce "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" (voce 110b) sono ricondotte le variazioni di fair value degli strumenti finanziari

classificati nella voce 20c) dell'attivo stato patrimoniale "attività finanziarie valutate al fair value con impatto al c/ economico: - altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value. Il saldo dell'aggregato deriva dalla sommatoria algebrica tra utili e perdite rilevati in sede di valutazione e di negoziazione. Nel dettaglio:

- una componente positiva di euro 25.631,41 con riferimento alle anticipazioni connesse nell'ambito degli interventi promossi dai Fondi di Garanzia del Credito Cooperativo (FGD e Fondo Temporaneo);
 - una variazione positiva di euro 113.386,52 per l'adeguamento del fair value della polizza assicurativa in portafoglio;
 - un provento di euro 42.907,59 per l'adeguamento del fair value dei titoli F.I.A. (Fondi di investimento alternativo);
 - un utile da negoziazione marginale di euro 1.923,79 nella compravendita di titoli azionari.
- Il margine di intermediazione, si è così attestato a 32,176 milioni di euro, in aumento (+2%) rispetto al 2018.

Costi operativi

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Spese amministrative:	24.027	25.500	(1.473)	(6%)
<i>Spese per il personale</i>	13.895	13.787	107	1%
<i>Altre spese amministrative</i>	10.132	11.712	(1.580)	(13,49%)
Ammortamenti operativi	932	481	451	94%
Accantonamenti netti per rischi ed oneri (escluse rettifiche per rischio di credito)	962	518	444	86%
- di cui su impegni e garanzie	846	209	636	304%
Altri oneri/proventi di gestione	(2.417)	(3.099)	682	(22%)
Costi operativi	23.504	23.400	104	0%

L'aggregato degli oneri operativi, che include le spese per il personale, le altre spese amministrative, gli accantonamenti netti a fondi per rischi e oneri e le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali, al netto degli altri oneri e proventi di gestione, si attesta a 23,504 milioni di euro alla data di riferimento con un incremento di circa 104 mila euro rispetto al 31/12/2018 (+0,01%).

Le *spese per il personale*, che comprende anche il costo degli amministratori e sindaci, risultano in fisiologico aumento rispetto al periodo di confronto (+1%).

Le *altre spese amministrative* sono diminuite 1,520 mila euro (-13%). Questo calo è principalmente dovuto:

- all'applicazione del principio contabile IFRS 16, che ha comportato uno storno di canoni di locazione immobili per euro 535 mila, contabilizzati contestualmente alla voce 180 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali quale diritto d'uso dei fabbricati in locazione; i diritti d'uso ai sensi dell'IFRS 16 sono iscritti nell'attivo voce 80 Attività Materiali per l'importo lordo di 2,117 milioni di euro, determinato con metodologia attuariale dalla società PriceWaterhouseCoopers Spa;
- alle prestazioni professionali, che hanno registrato una contrazione di 246,3 mila euro, sono da imputare a minori costi per spese legali nel recupero dei crediti in contenzioso anche in conseguenza delle cessione di crediti NPL;

- ad un decremento di 133,4 mila euro dei contributi associativi per minori costi richiesti dalla Federazione Lazio Umbria e Sardegna;
- ad una diminuzione di costi di oltre 400 mila euro a seguito di una razionalizzazione conseguente all'operazione di aggregazione aziendale.

Si evidenzia che le altre spese amministrative incorporano al loro interno anche la contribuzione lorda ordinaria ex-ante al Fondo a tutela dei depositi protetti (DGS - "Deposit Guarantee Scheme") pari a 570,315 mila euro e una contribuzione lorda ordinaria ex-ante al Fondo di risoluzione (SRM - "Single Resolution Mechanism") pari a 68 mila euro.

Tra gli accantonamenti netti per rischi ed oneri l'aggregato più rilevante è determinato dalla voce "impegni e garanzie rilasciate" che presenta un saldo di 846 mila euro che accoglie le risultanze dei processi di valutazione applicati alle operazioni "fuori bilancio" (crediti di firma e impegni ad erogare fondi/margini disponibili non utilizzati su affidamenti concessi alla clientela).

Gli altri oneri/proventi di gestione che hanno carattere residuale raggruppando recuperi di spese e di imposte nonché le altre poste che non trovano specifica allocazione nelle altre voci di bilancio, inclusi gli oneri e proventi straordinari, presentano uno sbilancio positivo pari a 2,417 milioni di euro in diminuzione di 682 mila euro (-22,01% rispetto al 2018).

Per quanto attiene ai proventi di gestione, si tratta dei recuperi di imposte a carico di terzi ed i rimborsi di spese operati nei confronti della clientela a fronte di servizi erogati, nonché di sopravvenienze attive non ricondotte ad altre voci di Conto Economico. In tale ambito, si registra un decremento di 71,4 mila euro per quanto riguarda la rifusione dell'imposta di bollo virtuale addebitata sui prodotti di liquidità e sui prodotti finanziari e dell'imposta DPR601 sui finanziamenti a medio e lungo termine, mentre si riscontra una contrazione di 246,3 mila euro sul recupero delle spese legali su posizioni in contenzioso e una diminuzione sul recupero delle commissioni di istruttoria veloce C.I.V. di euro 101,9 mila.

Nell'ambito delle poste che compongono gli "Altri Oneri di Gestione" figurano, oltre alle sopravvenienze passive non riclassificabili in altre voci di Conto Economico, gli oneri relativi alle quote di ammortamento a carico dell'esercizio, pari ad euro 35,6 mila, a fronte dei costi capitalizzati per migliorie su immobili di terzi acquisiti in locazione, dato pressoché in linea con quello registrato nel precedente esercizio. Si tratta di spese sostenute per interventi di ristrutturazione, riqualificazione ed adeguamento dei locali destinati ad ospitare le sedi operative: tali oneri presentano utilità pluriennale e sono, pertanto, ammortizzati facendo riferimento alla durata del contratto di locazione.

Il rapporto tra costi operati e il margine di intermediazione è risultato pari al 73,05% in diminuzione rispetto al 73,93% del 2018.

Risultato corrente lordo

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Margine di intermediazione	32.176	31.653	523	2%
Costi operativi	(23.504)	(23.400)	(104)	0%
Rettifiche di valore nette per rischio di credito	(7.943)	(7.628)	(315)	4%
Altre rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-	(3.055)	3.055	(100%)
Altri proventi (oneri) netti	(19)	(83)	64	(77%)
Risultato corrente lordo	709	(2.513)	3.222	(128%)

Tale risultato si è attestato a 0,709 milioni di euro, dopo rettifiche e riprese di valore nette sui crediti pari ad euro 7,943 milioni (+4%) rispetto al medesimo onere registrato nel 2018. La voce di conto delle Rettifiche di valore nette per rischio di credito è stata influenzata per euro 275,7 mila per la componente titoli di proprietà.

Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente

L'accantonamento per imposte sul reddito di esercizio è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale nonché delle imposte anticipate. Il dato complessivo della voce 270 del conto economico al 31/12/2019 presenta un importo pari ad euro 10,83 migliaia con segno positivo.

Il dato è dovuto ad un saldo complessivo della fiscalità anticipata, dal quale emerge una variazione netta positiva a seguito dell'iscrizione di imposte anticipate validate da Probability Test IAS 12.

L'onere fiscale effettivo, dovuto ad imposte correnti sul reddito, è inerente alla sola IRAP per un importo di euro 48 migliaia, mentre non è stato determinato reddito imponibile IRES a seguito di deduzioni extracontabili connesse alle riserve IFRS3, nonostante non si sia fatto luogo, come da Legge di Stabilità 2020, ai rigiri riferiti a rettifiche su crediti verso la clientela, nonché a rettifiche su crediti verso clientela per decimi, manifestatesi in sede di transizione al principio contabile IFRS9 (articolo 1, commi 1067-1069 legge n. 145 del 28 dicembre 2018).

Utile di periodo

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	709	(2.513)	3.222	(128%)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	11	435	(424)	(98%)
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	720	(2.078)	2.798	(135%)
Utile/perdita delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	
Utile/perdita d'esercizio	720	(2.078)	2.798	(135%)

L'utile netto, si è così attestato ad euro 720.227,47.

AGGREGATI PATRIMONIALI

Stato patrimoniale riclassificato⁶

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Attivo				
Cassa e disponibilità liquide	9.444	10.405	(961)	(9%)
Esposizioni verso banche	51.736	44.023	7.713	18%
Esposizioni verso la clientela	712.017	718.015	(5.998)	(1%)
<i>di cui al fair value</i>	438	556	(118)	(21%)
Attività finanziarie	253.832	227.682	26.150	11%
Partecipazioni	675	-	675	
Attività materiali e immateriali	12.421	10.471	1.950	19%
Attività fiscali	12.444	13.882	(1.439)	(10%)
Altre voci dell'attivo	7.819	7.024	795	11%
Totale attivo	1.060.388	1.031.502	28.886	3%
Passivo				
Debiti verso banche	35.287	35.621	(334)	(1%)
Raccolta diretta	926.613	902.289	24.324	3%
<i>Raccolta verso la clientela</i>	913.290	854.844	58.446	7%
<i>Titoli in circolazione</i>	13.323	47.445	(34.122)	(72%)
Altre passività finanziarie	1.145	1.145		0%
Fondi (Rischi, oneri e personale)	5.885	5.189	696	13%
Passività fiscali	652	598	54	9%
Altre voci del passivo	22.211	17.264	4.947	29%
Totale passività	991.794	962.106	29.687	3%
Patrimonio netto	68.595	69.396	(801)	(1%)
Totale passivo e patrimonio netto	1.060.388	1.031.502	28.886	3%

Il Prodotto Bancario Lordo rappresentato dalla raccolta diretta, raccolta indiretta ed impieghi ha raggiunto l'importo di euro 1,736 miliardi con un incremento di circa 14 milioni di euro rispetto al 31.12.2018. Il totale dell'attivo di bilancio è risultato pari a 1,060 miliardi (+3%).

⁶ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati patrimoniali riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Raccolta complessiva della clientela

Complessivamente le masse amministrare per conto della clientela - costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a 1.023 milioni di euro, evidenziando un aumento di 19,54 milioni di euro su base annua (pari a +1,95%).

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Raccolta diretta	926.613	902.289	24.324	2,70%
Conti correnti	663.440	586.442	76.998	13,13%
Depositi a risparmio	65.712	83.000	-17.288	-20,83%
Conti deposito	181.921	184.939	-3.018	-1,63%
Pronti contro termine e prestito titoli	0	0	0	0,00%
Obbligazioni	4.992	10.659	-5.667	-53,17%
Certificati di deposito	8.331	36.712	-28.381	-77,31%
Altre partite	2.217	537	1.680	312,89%
Raccolta indiretta	97.060	101.845	-4.785	-4,70%
Risparmio gestito	37.978	28.951	9.027	31,18%
di cui:				
- Fondi comuni e SICAV	9.095	13.700	-4.605	-33,61%
- Gestioni patrimoniali	8.942	4.934	4.008	81,23%
- Prodotti bancario-assicurativi	19.941	10.317	9.624	93,28%
Risparmio amministrato	59.082	72.894	-13.812	-18,95%
di cui:				
- Obbligazioni	51.275	65.512	-14.237	-21,73%
- Azioni	7.808	7.381	427	5,79%
Totale raccolta	1.023.673	1.004.134	19.539	1,95%

Nella tabella sottostante, si evidenzia che la raccolta diretta rappresenta il 90,5% del totale della raccolta da clientela mentre il restante 9,5% è rappresentato dalla raccolta indiretta.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Raccolta diretta	90,5%	89,9%	0,7%
Raccolta indiretta	9,5%	10,1%	-6,5%

Raccolta diretta

L'aggregato della raccolta diretta raccolta si attesta al 31 dicembre 2019 a 926,61 milioni di euro, in aumento rispetto al 31 dicembre 2018 di 24,32 milioni di euro (+2,70%).

Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2018, va segnalato l'incremento di 77 milioni di euro registrato sui conti correnti passivi con clientela (+13,13%).

Si conferma la tendenza alla compressione dei certificati di deposito (-77,31%), che rappresentano oggi una voce residuale dell'intero comparto della raccolta diretta (8,3 milioni di euro). Stesso andamento è rilevato nella forma tecnica delle Obbligazioni di propria emissione che registrano un calo del 53,17% attestandosi a 5 milioni di euro.

All'interno del comparto va altresì segnalata la dinamica dei depositi a risparmio che rispetto a fine 2018 sono in diminuzione 17,3 milioni di euro (-20,83%), mentre a fine anno non sono presenti operazioni di pronto contro termine. Infine i conti deposito hanno

registrato una contrazione di 3 milioni di euro rispetto al dato registrato nel 2018 (-1,63%). Il tasso medio della raccolta al 31/12/2019 si è attestato a 0,576% in calo rispetto al 0,689% del 2018.

RACCOLTA DIRETTA	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Conti correnti	71,6%	65,0%	10,2%
Depositi a risparmio	7,1%	9,2%	-22,9%
Conti deposito	19,6%	20,5%	-4,2%
Pronti contro termine e prestito titoli	0,0%	0,0%	0,0%
Obbligazioni	0,5%	1,2%	-54,4%
Certificati di deposito	0,9%	4,1%	-77,9%
Altre partite	0,2%	0,1%	302,0%
Totale raccolta diretta	100%	100%	

Analizzando la composizione della raccolta diretta da clientela per forma tecnica, si evince che i conti correnti passivi rappresentano il 71,6% del totale della raccolta diretta (65% nel 2018), mentre i Conti deposito si attestano al 19,6% (20,5% nel 2018) e i Depositi a risparmio sono il 7,1% del totale (9,2% nel 2018).

Con riferimento al grado di concentrazione della raccolta diretta l'analisi per giacenze e numero posizioni per classi di importo conferma un elevato grado di frazionamento che riflette l'attività della Banca rivolta a tutti gli operatori del territorio: infatti il 49,5% della raccolta diretta è concentrata per fasce di importo fino a 150.000 mila euro con un'incidenza del 96,9% sul totale delle posizioni.

Raccolta diretta per classi di importo

(dati in percentuale)	2019 importo	2019 posizioni	2018 importo	2018 posizioni
fino a 25.000	13,0%	80,3%	11,5%	78,1%
da 25.000 a 50.000	11,0%	8,4%	10,5%	8,7%
da 50.000 a 150.000	25,5%	8,3%	26,6%	9,4%
da 150.000 a 300.000	15,0%	1,9%	16,9%	2,4%
da 300.000 a 1.000.000	16,6%	0,9%	18,5%	1,2%
oltre 1.000.000	18,8%	0,2%	16,1%	0,2%

Raccolta indiretta

La raccolta indiretta da clientela registra, nel 2019, una diminuzione di 4,78 milioni di euro (-4,70%) che discende dalle seguenti dinamiche:

- una crescita della componente risparmio gestito per 9,2 milioni di euro (+31,18%), sostenuta in particolare dal buon andamento delle gestioni patrimoniali (+ euro 4,001 milioni; +81,23%) e dei prodotti bancario assicurativi (+ euro 9,62 milioni; +93,28%);
- una flessione del risparmio amministrato per euro 13,8 milioni, (-18,95%) per effetto del graduale smobilizzo da parte della clientela di titoli governativi che hanno consentito il realizzo di significative plusvalenze, in parte poi reimpiegate nelle gestioni patrimoniali e nei prodotti assicurativi da noi proposti.

Il commissionale prodotto da questo comparto è stato di euro 408.994,09 di cui euro

163.415,17 riveniente dal collocamento di prodotti bancario assicurativo.

La fiducia della clientela e la correttezza di specifiche relazioni trovano espressione anche nel fatto di non avere ricevuto reclami nel settore dell'intermediazione finanziaria.

Impieghi verso la clientela

(importi in migliaia di euro)	2019	2018	Var. ass.	Var. %	
Forme di impiego al costo ammortizzato					
Conti correnti ordinari e Sbf	81.372	99.263	-	17.891	-18,0%
Conti correnti antichi	5.637	6.095	-	458	-7,5%
Finanziamenti Import-export e fin. In valuta	4.872	4.517		355	7,8%
Mutui	609.771	591.985		17.786	3,0%
Portafoglio	112	409	-	297	-72,7%
Altre partite	197	226	-	29	-13,0%
Totale Impieghi vivi verso clientela netti	701.960	702.495	-	535	-0,1%
Sofferenze nette	9.619	14.963	-	5.344	-35,7%
Totale Impieghi verso clientela netti	711.579	717.458	-	5.879	-0,8%
Svalutazioni Impieghi	53.266	61.386	-	8.120	-13,2%
Totale Impieghi verso clientela lordi	764.845	778.844	-	13.999	-1,8%
di cui:					
Mutui ipotecari lordi	519.299	511.652		7.647	1,5%
Prestiti chirografari lordi	111.457	104.019		7.438	7,2%
Forme di impiego al fair value	438	556	-	118	-21,2%
Totale Impieghi verso clientela netti	712.017	718.014	-	5.997	-0,8%
Totale Impieghi verso clientela lordi	765.283	779.400	-	14.117	-1,8%

I crediti verso la clientela netti si sono attestati a 712,02 mln di euro, con una dinamica decrescente dello 0,8% rispetto al 2018. Il valore complessivo degli impieghi verso clientela ordinaria al lordo delle svalutazioni al 31 dicembre 2019 si è attestato a 765,28 milioni di euro, con un decremento di circa 14,12 milioni di euro, pari al -1,8% del saldo di fine esercizio 2018.

Il decremento in buona parte è dovuto alla cessione di posizione in sofferenza per un importo lordo di 9,5 milioni di euro: al netto del citato evento il calo sarebbe stato solo del 0,59%.

Mette conto ribadire, in tale contesto, che mensilmente giungono a naturale scadenza circa 6 milioni di impieghi. Il decremento evidenziato, pertanto va letto tenendo in considerazione questo fatto per cui l'effettiva portata dei nuovi finanziamenti concessi pari a circa 116 milioni di euro va ben oltre la dinamica evidenziata.

Per approfondire la dinamica andamentale del comparto verificatasi nel corso dell'esercizio 2019 occorre partire dall'articolazione nelle diverse forme tecniche presenti nelle due banche attori della fusione. Infatti la struttura dei crediti concessi alla clientela dalla Banca incorporata presentava elementi di differenziazione rispetto a quella incorporante e, in particolare era caratterizzata da una maggiore incidenza degli impieghi a medio lungo termine: 87,20% contro il 75,60%.

Positivo anche l'andamento delle altre sovvenzioni a scadenza fissa (finanziamenti bullet), indirizzate alla clientela corporate per finanziare il circolante. L'importo complessivo erogato è stato di 20,8 milioni di euro.

Alla chiusura dell'esercizio in esame la componente a medio lungo termine composta da

mutui ipotecari e chirografari si attesta ad oltre 609 milioni di euro con una percentuale di crescita del 3% ed una di incidenza sul totale crediti dell'85,6%.

I conti correnti ordinari e sbf attestatisi a 81,4 milioni di euro, sono scesi di 17,9 milioni di euro (-18%), rappresentando così il 11,4% del totale dei crediti alla clientela.

La dinamica dell'aggregato è stata anche sostenuta dal rinnovo della convenzione stipulata con Medio Credito Centrale (MCC) che ha permesso l'erogazione di n. 69 finanziamenti per un importo complessivo di 6.4 milioni di euro

L'incidenza degli impieghi economici lordi sulla raccolta diretta risulta essere pari al 82,59% contro il 86,38% dello scorso esercizio.

Il tasso medio degli impieghi vivi al 31/12/2019 si è posizionato al 3,406% contro il 3,585% del 2018.

Composizione percentuale degli impieghi verso la clientela

COMPOSIZIONE % DEGLI IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA	2019	2018	Var. %
Conti correnti ordinari e Sbf	11,4%	13,8%	-17,3%
Conti correnti antichi	0,8%	0,8%	-6,7%
Finanziamenti Import-export e fin. In valuta	0,7%	0,6%	8,8%
Mutui	85,6%	82,4%	3,9%
Portafoglio	0,0%	0,1%	-72,5%
Altre partite	0,0%	0,0%	-12,2%
Sofferenze nette	1,4%	2,1%	-35,2%
Impieghi al Fair value	0,1%	0,1%	-20,6%
Totale impieghi verso la clientela	100,0%	100,0%	

Nel prospetto che segue viene analizzata la ripartizione degli impieghi per durata e per tasso:

(dati in percentuale)	2019
Crediti a breve termine	15,9%
a) di cui a tasso fisso	40,9%
b) di cui a tasso variabile	59,1%
Crediti a medio e lungo termine	84,1%
a) di cui a tasso fisso	19,9%
b) di cui a tasso variabile	80,1%

Risulta la prevalenza del tasso variabile seppur con cap, sul fisso.

I principali settori economici cui fa capo la maggior parte dei finanziamenti alla clientela, con riferimento al settore dei produttori privati e delle famiglie, sono i seguenti:

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	2019	2018	v.ass.	v. %
DIVISIONE IMPIEGHI PRIVATI E FAMIGLIE				
PRODUTTORI PRIVATI				
Prodotti dell'agricoltura, della siveicoltura e della pesca	61.140	51.548	9.592	18,6%
Prodotti energetici	1.089	1.997	-908	-45,5%
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi esclusi quelli fissili e fertili	1.054	1.518	-464	-30,6%
Attività Manifatturiere	50.716	47.077	3.639	7,7%
Autoveicoli, servizi al commercio, recuperi e riparazioni	139.344	138.365	979	0,7%
Edilizia e opere pubbliche	70.245	72.397	-2.152	-3,0%
Servizi degli alberghi e pubblici esercizi	24.823	25.892	-1.069	-4,1%
Servizi dei trasporti interni	5.054	5.124	-70	-1,4%
Servizi delle comunicazioni	2.557	3.019	-462	-15,3%
Altri servizi destinabili alla vendita	86.060	85.088	972	1,1%
Amministrazione pubblica	86	106	-20	-18,8%
Società finanziarie	4.211	4.553	-342	-7,5%
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	2.328	5.333	-3.005	-56,4%
TOTALE RAMI ATTIVITA' ECONOMICA	448.707	442.016	6.691	1,5%
FAMIGLIE CONSUMATRICI	286.741	290.049	-3.308	-1,1%
TOTALE IMPIEGHI PRODUTTORI PRIVATI E FAMIGLIE	735.448	732.065	3.383	0,5%

Fonte: Matrice Puma2 A2 dicembre 2019

Dall'analisi sopra riportata emerge che il settore privati e famiglie produttrici continua ad essere il nostro principale driver di riferimento.

Da sottolineare anche che il credito alle imprese assiste, in maniera quasi esclusiva, tipologia di aziende di micro, piccola e media dimensione, largamente preponderanti nel tessuto economico locale di nostra elezione.

Anche nel 2019 rimane elevato il frazionamento dei crediti a clientela. Ben il 67,5% della clientela rientra nella fascia di utilizzo fino a 50 mila euro (il 68,2% nel 2018) e solo il 2,2% delle posizioni presenta utilizzi superiori a 500 mila euro.

Impieghi economici per classi di importo

<i>(dati in percentuale)</i>	2019 importo	2019 posizioni	2018 importo	2018 posizioni
fino a 50.000	10,2%	67,5%	10,6%	68,2%
Da 50.000 a 125.000	21,3%	19,7%	20,7%	18,9%
da 125.000 a 250.000	17,1%	7,7%	17,4%	7,7%
da 250.000 a 500.000	13,0%	2,9%	13,2%	2,9%
da 500.000 a 1.000.000	11,7%	1,3%	12,4%	1,4%
oltre 1.000.000	26,7%	0,9%	25,8%	0,8%

La concentrazione del rischio di credito per gruppo di clientela rileva una situazione di basso profilo di rischio. Tale situazione scaturisce da specifiche politiche creditizie aziendali mirate appunto al frazionamento, oltre ad essere in parte connaturata alla tipologia di banca locale.

Impieghi economici: Frazionamento del rischio per Gruppo

(dati in percentuale)	2019	2018
Prime 10 posizioni (max 15% impieghi)	8,0%	8,3%
Prime 20 posizioni (max 25% impieghi)	12,4%	12,6%
Prime 50 posizioni (max 35% impieghi)	20,4%	20,3%

QUALITÀ DEL CREDITO

Attività per cassa verso la clientela

I crediti per cassa verso clientela, al netto delle rettifiche di valore, possono essere rilevati nella voce 40 dell'attivo di stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e nella voce 20 dell'attivo dello stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico".

Nella tabella sottostante sono pertanto riportate le consistenze degli impieghi verso la clientela relative a prestiti erogati e di quelle attività al fair value come i finanziamenti concessi al Fondo di Garanzia dei Depositanti ed al Fondo Temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo nell'ambito degli interventi finalizzati alla risoluzione di crisi bancarie.

I "crediti deteriorati" sono stati oggetto di un costante monitoraggio attraverso un ulteriore potenziamento delle attività. Essi sono stati valutati con i consueti criteri di sana e prudente gestione, come evidenziato dalle consistenti percentuali medie di accantonamenti/coperture delle esposizioni in sofferenza (73,82%), delle inadempienze probabili (38,98%) e dei crediti scaduti/sconfinanti past due (6,72%). Occorre peraltro osservare che nella determinazione degli accantonamenti/svalutazioni, la banca ha effettuato valutazioni prudenziali.

Nell'esercizio in esame la Banca ha concluso due operazioni di cessione pro-soluto di "crediti in sofferenza". Le due cessioni sono state concluse una nel mese di giugno 2019 e una nel mese di dicembre 2019.

L'operazione perfezionata nel mese di giugno 2019 con l'acquirente "Società Namira Sgr", ha riguardato numero 43 posizioni di cui numero 27 posizioni ipotecarie e numero 16 posizioni chirografarie per un totale saldo IAS lordo di 5.721 mila euro. Tali posizioni, alla data di cessione, erano oggetto di copertura media del 59,5% di fondi rettificativi (analitici e attuariali) per 3.404 mila euro. Pertanto il saldo al netto dei predetti fondi rettificativi era pari a 2.316 mila euro. La società cessionaria ha acquistato i crediti non performing per 2.550 mila euro (determinato da un prezzo medio di cessione del 39,7% medio sul saldo Gross Book Value comprensivo della linea interessi di mora) pari a un prezzo medio su saldo di bilancio IAS del 44,6%, dietro sottoscrizione da parte della Banca di numero 52 quote di un fondo ARES F.i.a (Fondi di investimento alternativi) per un controvalore di 2.600 mila euro e dietro un versamento ulteriore effettuato dalla Banca di 49 mila euro. La cessione in parola ha influenzato, positivamente il conto economico con un utile da cessione di euro 235 mila.

La seconda operazione di cessione di crediti non performing, effettuata nel mese di dicembre 2019, ha riguardato numero 16 posizioni pressoché ipotecarie (numero 12 posizioni ipotecarie e numero 4 posizioni chirografarie) per un totale saldo IAS lordo di 3.197 mila euro. Tali posizioni, alla data di cessione, erano oggetto di copertura media del

62,4% di fondi rettificativi (analitici e attuariali) per 1.994 mila euro. Pertanto il saldo al netto dei predetti fondi rettificativi era pari a 1.203 mila euro. La società cessionaria, P&G Sgr spa, ha acquistato i crediti non performing per 1.536 mila euro (determinato da un prezzo medio di cessione del 45,8% medio sul saldo Gross Book Value comprensivo della linea interessi di mora) pari a un prezzo medio su saldo di bilancio IAS del 48,6%, dietro sottoscrizione da parte della Banca di numero 31 quote di un fondo P&G Credit F.i.a. (Fondi di investimento alternativi) per un controvalore di 1.550 mila euro dietro un versamento ulteriore effettuato dalla Banca di 14 mila euro. La cessione in parola ha influenzato positivamente il conto economico con un utile da cessione di euro 333 mila.

(importi in migliaia di euro)	nr. Pos.ni	Importo Lordo	Rettifiche di valore	Importo netto	Prezzo di cessione su GBV	Coverage media	% prezzo di cessione medio su GBV	% prezzo di cessione medio su saldo IAS	Utile/perdita da cessione	Versamento per sottoscrizione quote fondi F.I.A.	nr. Quote fondi F.I.A. sottoscritte	Quote fondi F.I.A. sottoscritte
Sofferenze cedute	59	8.917	5.399	3.519	4.087	60,5%	41,8%	45,8%	568			4.150
Cessione Namira Sgr pa	43	5.721	3.404	2.316	2.551	59,5%	39,7%	44,6%	235	49	52	2.600
- di cui ipotecari	27	5.464	3.204	2.260	2.550	58,6%	42,1%	46,7%	290			
- di cui chirografari	16	257	200	56	1	78,0%	0,2%	0,3%	-56			
Cessione P&G Sgr spa	16	3.197	1.994	1.203	1.536	62,4%	45,8%	48,4%	333	14	31	1.550
- di cui ipotecari	12	3.131	1.947	1.184	1.515	62,2%	46,2%	48,4%	330			
- di cui chirografari	4	66	47	18	21	72,3%	29,5%	32,3%	3			

Nel corso dell'esercizio gli Organi Aziendali hanno deliberato la cancellazione (write-off integrale) di attività finanziarie deteriorate (crediti in sofferenza) per un ammontare complessivo di 9,1 milioni di euro. L'operazione di write-off integrale, senza la rinuncia al proprio diritto legale di recupero del credito stralciato, ha riguardato numero 255 posizioni anagrafiche, a cui corrispondono numero 357 forme tecniche quasi completamente svalutate. L'operazione ha influenzato negativamente il conto economico per 324 mila euro.

RISCHIOSITA' DEGLI IMPIEGHI

importi in milioni di euro	2019	% 2019	2018	% 2018
Crediti Deteriorati	35,08		39,20	
Sofferenze nette	9,62	1,35%	14,96	2,09%
Inadempienze probabili nette	21,10	2,96%	18,04	2,51%
Crediti scaduti e/o sconfinati deteriorati netti	4,36	0,61%	6,20	0,86%
Crediti non deteriorati netti	676,50	95,07%	678,26	94,54%
- di cui Stage 1	526,58	74,00%	562,07	78,34%
- di cui Stage 2	149,84	21,06%	116,20	16,20%
TOTALE	711,58	100,00%	717,46	100,00%

Il totale dei crediti deteriorati netti si attesta a 35,08 milioni di euro, in calo rispetto a 39,20 milioni di euro del 2018.

Crediti Verso la clientela					
importi in migliaia di euro		2019	2018	Var. ass.	Var. %
Crediti deteriorati	Eposizione lorda	75.986	82.549	- 6.563	-8,0%
	- di cui forborne	7.639	10.219	- 2.580	-25,2%
	Rettifiche di valore	40.909	43.355	- 2.446	-5,6%
	Esposizione netta	35.077	39.194	- 4.117	-10,5%
- sofferenze	Eposizione lorda	36.740	47.047	- 10.307	-21,9%
	- di cui forborne	191	184	7	3,8%
	Rettifiche di valore	27.121	32.084	- 4.963	-15,5%
	Esposizione netta	9.619	14.963	- 5.344	-35,7%
- inadempienze probabili	Eposizione lorda	34.570	28.212	6.358	22,5%
	- di cui forborne	7.214	7.161	53	0,7%
	Rettifiche di valore	13.474	10.177	3.297	32,4%
	Esposizione netta	21.096	18.035	3.061	17,0%
- esposizioni scadute	Eposizione lorda	4.676	7.290	- 2.614	-35,9%
	- di cui forborne	234	2.874	- 2.640	-91,9%
	Rettifiche di valore	314	1.094	- 780	-71,3%
	Esposizione netta	4.362	6.196	- 1.834	-29,6%
Crediti in bonis al costo ammortizzato	Eposizione lorda	688.859	696.296	- 7.437	-1,1%
	- di cui forborne	14.216	16.655	- 2.439	-14,6%
	- di cui stadio 1	528.403	565.964	- 37.562	
	- di cui stadio 2	160.457	130.332	30.125	
	Rettifiche di valore	12.356	18.032	- 5.676	-31,5%
	- di cui stadio 1	1.741	3.895	- 2.154	
	- di cui stadio 2	10.615	14.137	- 3.522	
	Esposizione netta	676.503	678.264	- 1.761	-0,3%
- di cui stadio 1	526.662	562.069	- 35.407		
- di cui stadio 2	149.841	116.195	33.646		
Crediti deteriorati al Fair value	Eposizione lorda	-	-	-	0,0%
	- di cui forborne	-	-	-	0,0%
	Rettifiche di valore	-	-	-	0,0%
	Esposizione netta	-	-	-	0,0%
Crediti non deteriorati al Fair value	Eposizione lorda	438	-	438	100,0%
	- di cui forborne	-	-	-	0,0%
	Rettifiche di valore	-	-	-	0,0%
	Esposizione netta	438	-	438	100,0%

I crediti verso la clientela in Bonis si sono attestati ad una esposizione netta di 676,5 milioni di euro pressoché invariati rispetto al dato del precedente esercizio 2018 (678,2 milioni di euro). Nel suo interno, la distribuzione tra lo stage 1 e lo stage 2, è variata di circa 35 milioni di euro. I crediti in Bonis classificati nello stage 1 sono diminuiti di 35,4 milioni euro attestandosi a 526,7 milioni di euro mentre i crediti in Bonis classificati nello stage 2 sono aumentati di 33,6 milioni attestandosi a 149,8 milioni di euro.

I crediti in Bonis sono svalutati in modo collettivo-forfetario, al 31 dicembre 2019 sono oggetto di una svalutazione di 12,4 milioni di euro (1,7 milioni di euro stage 1 e 10,6 milioni di euro stage 2), contro una svalutazione del precedente esercizio di 18 milioni di euro. Le variazioni di classificazione e valutazione del portafoglio in Bonis dipendono in prevalenza dagli affinamenti del modello IFRS9 avvenuti nel corso dell'esercizio.

QUALITA' DEL CREDITO

importi in migliaia di euro	2019			2018			Differenze su importi lordi		Differenze su importi netti	
	Importo nominale	Rettifiche di valore	Importo di bilancio	Importo nominale	Rettifiche di valore	Importo di bilancio	assolute	relative	assolute	relative
Crediti Deteriorate	75.986	40.909	35.077	82.549	43.355	39.194	- 6.563	-7,95%	- 4.117	-10,50%
- di cui forborne non performing	7.639	2.125	5.514	10.206	2.315	7.892	- 2.567	-25,15%	- 2.378	-30,13%
Sofferenze	36.740	27.121	9.619	47.047	32.084	14.963	- 10.307	-21,91%	- 5.344	-35,71%
- di cui forborne non performing	191	124	67	184	42	143	7	3,54%	- 76	-53,00%
Inadempienze Probabili	34.570	13.474	21.096	28.212	10.177	18.035	6.358	22,54%	3.061	16,97%
- di cui forborne non performing	7.214	1.987	5.227	7.161	1.844	5.317	53	0,74%	90	-1,70%
Esp. Scadute deteriorate	4.676	314	4.362	7.290	1.094	6.196	- 2.614	-35,86%	- 1.834	-29,60%
- di cui forborne non performing	234	14	220	2.861	429	2.432	- 2.627	-91,82%	- 2.212	-90,96%
Crediti in Bonis	688.859	12.357	676.502	696.295	18.031	678.264	- 7.436	-1,07%	- 1.762	-0,26%
- di cui forborne performing	14.216	1.206	13.010	16.648	2.328	14.320	- 2.432	-14,61%	- 1.309	-9,14%
Totale Crediti a Clientela	764.845	53.266	711.579	778.844	61.386	717.458	- 13.999	-1,80%	- 5.879	-0,82%
- di cui forborne performing e non perf	21.855	3.331	18.524	26.854	4.643	22.211	- 4.999	-18,62%	- 3.687	-16,60%

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2018, si osservano i seguenti principali andamenti:

- Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2019 registra una diminuzione del 21,91% rispetto a fine 2018, attestandosi a 36,7 milioni di euro. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi lordi si attesta così al 4,80%, in diminuzione rispetto al 6,04% di fine 2018. Mentre il rapporto tra sofferenze nette su totale degli impieghi netti si attesta al 1,35% contro il 2,51% del 2018.

Indici di qualità del credito (valori in percentuale)	2019	2018
% su crediti netti		
% performing netti su totale crediti netti	95,07%	94,54%
% sofferenze nette su totale crediti netti	1,35%	2,09%
% Inadempienze probabili nette su totale crediti netti	2,96%	2,51%
% esposizioni scadute nette su totale crediti netti	0,61%	0,86%
% totale crediti deteriorati netti su totale crediti netti	4,93%	5,46%
% su crediti lordi		
% performing Lordi su totale crediti lordi	90,07%	89,40%
% sofferenze lorde su totale crediti lordi	4,80%	6,04%
% Inadempienze probabili lordi su totale crediti lordi	4,52%	3,62%
% esposizioni scadute lorde su totale crediti lordi	0,61%	0,94%
% totale crediti deteriorati lordi su totale crediti lordi	9,93%	10,60%

- Il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 34,57 milioni di euro, rilevando un incremento rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2018 di 6,36 milioni di euro (+22,54%). L'incidenza delle inadempienze probabili lorde sul totale degli impieghi lordi si attesta al 4,52% (rispetto al dato 2018 pari al 3,62%). Mentre il rapporto tra inadempienze probabili nette su totale degli impieghi netti si attesta al 2,96% contro il 2,51% del 2018.
- le esposizioni scadute/sconfinanti confermano il trend in diminuzione evidenziato per tutto il 2019 e si attestano a 4,68 milioni di euro [-35,86% rispetto a fine 2018] con un'incidenza del 0,61% sul totale degli impieghi lordi. Mentre il rapporto tra esposizioni scadute nette su totale degli impieghi netti si attesta allo 0,61% contro lo 0,86% del 2018.

Le “esposizioni oggetto di concessioni” (Forborne) lorde a dicembre si attestavano a 21,85 milioni di euro, ascrivibili ai crediti deteriorati per 7,64 milioni di euro e per 14,22 milioni di euro ai crediti non deteriorati.

A dicembre 2019 l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti lordi (NPL ratio) si attesta al 9,93% in diminuzione rispetto al 10,60% di dicembre 2018. Mentre l'incidenza sui saldi netti si attesta al 4,93% contro il 5,46% del precedente esercizio.

Indici di qualità del credito (valori in percentuale)		
	2019	2018
percentuali di copertura		
Sofferenze	73,82%	68,19%
- di cui forborne non performing	64,74%	22,72%
Inadempienze Probabili	38,98%	36,07%
- di cui forborne non performing	27,54%	25,75%
Crediti scaduti deteriorati	6,72%	15,00%
- di cui forborne non performing	6,01%	15,00%
crediti deteriorati totali	53,84%	52,52%
crediti in bonis	1,79%	2,59%
- di cui forborne performing	8,48%	13,92%
- di cui Stage 1	0,33%	0,69%
- di cui Stage 2	6,62%	10,85%

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 73,82%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2018 (68,19%) pure in considerazione delle due operazioni di cessioni pro soluto che dell'operazione di write-off che hanno riguardato crediti con alte percentuali di copertura. Mentre la copertura media delle sofferenze di cui forborne non performing è del 64,74% contro il 22,72% del precedente esercizio;
- la *coverage* delle inadempienze probabili è pari al 38,98%, rispetto ad un dato al 31 dicembre 2018 pari al 36,07%. A tale riguardo si evidenzia come la percentuale media delle rettifiche apportate alle inadempienze probabili *forborne non performing* è pari al 27,54% (25,75% nel 2018);
- con riferimento ai crediti scaduti deteriorati (che evidenziano un *coverage* medio del 6,72% contro il 15% del dicembre 2018) si rappresenta che la percentuale media di rettifica dei crediti scaduti deteriorati *forborne*, presentano un *coverage* medio del 6,01% (15% nel 2018);
- la percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati si è attestata al 53,84% in aumento rispetto al dato di fine 2018 del 52,52%;
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari al 1,79% contro il 2,59% registrato nel 2018. In tale ambito, si evidenzia l'incidenza più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca, della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti *forborne performing*, pari al 8,48% contro il 13,92% del 2018. Nel dettaglio i crediti classificati nello stage 1 hanno una copertura media dello 0,33% (0,69% nel 2018) mentre quelli rientranti nello stage 2 sono coperti al 6,62% (10,85% nel 2018).

Per quanto attiene le sofferenze dalla prossima tabella si nota che il 69,30% fanno capo alle imprese.

<i>(dati in percentuale)</i>	2019	2018
Ripartizione Sofferenze Lorde		
Impieghi in sofferenza - famiglie consumatrici	13,2%	15,7%
Impieghi in sofferenza - famiglie produttrici	17,5%	20,2%
Impieghi in sofferenza - imprese	69,3%	64,0%
Impieghi in sofferenza - altri	0,0%	0,0%
TOTALE IMPIEGHI IN SOFFERENZA A CLIENTELA COMPLESSIVI LORDI	100,0%	100,0%

Al 31/12/2019 il 64,20% delle inadempienze probabili fanno capo alle imprese

<i>(dati in percentuale)</i>	2019	2018
Ripartizione Inadempienze probabili Lorde		
Impieghi ad inadempienza probabili - famiglie consumatrici	23,2%	14,8%
Impieghi ad inadempienza probabili - famiglie produttrici	12,2%	17,4%
Impieghi ad inadempienza probabili - imprese	64,2%	66,8%
Impieghi ad inadempienza probabili - altri	0,4%	1,0%
TOTALE IMPIEGHI INADEMP. PROBABILI A CLIENTELA COMPLESSIVI LORDI	100,0%	100,0%

La tabella che segue evidenzia che il 41,9% dei crediti scaduti fanno capo alle imprese.

<i>(dati in percentuale)</i>	2019	2018
Ripartizione Crediti Scaduti Lordi		
Impieghi a scaduti - famiglie consumatrici	43,6%	20,2%
Impieghi a scaduti - famiglie produttrici	13,8%	17,7%
Impieghi a scaduti - imprese	41,9%	61,6%
Impieghi a scaduti - altri	0,7%	0,6%
TOTALE IMPIEGHI A SCADUTI A CLIENTELA COMPLESSIVI LORDI	100,0%	100,0%

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dallo 0,98% dell'esercizio precedente all'1,04 % del 31 dicembre 2019.

Posizione interbancaria

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Crediti verso banche	51.736	44.023	7.713	18%
Debiti verso banche	(35.287)	(35.621)	334	(1%)
Totale posizione interbancaria netta	16.449	8.402	8.048	96%

Indipendentemente dalle situazioni di mercato, la Banca ha sempre mantenuto, nel corso dell'esercizio, adeguati livelli di liquidità, nel rispetto della normativa di riferimento. Al 31 dicembre 2019 il credito interbancario netto della Banca si presenta pari a 16,49 milioni di euro a fronte di 8,40 milioni di euro al 31 dicembre 2018.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 35 milioni di euro, cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eleggibili a garanzia così scadenzate:

<i>tipo</i>	<i>Importo del finanziamento in euro</i>	<i>Decorrenza</i>	<i>Scadenza</i>	<i>Tasso</i>
TLTRO	20.000.000,00	29/06/2016	24/06/2020	-0,40%
TLTRO	15.000.000,00	29/03/2017	24/03/2021	-0,40%
totale	35.000.000,00			

Le operazioni sono state garantite con BTP per un controvalore di euro 30.948.828,61, Cassa depositi e prestiti per un controvalore di euro 10.342.178,46 per un totale di 41.291.007,07.

Composizione e dinamica delle attività finanziarie

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	<i>31/12/2019</i>	<i>31/12/2018</i>	<i>Variazione</i>	<i>Variazione %</i>
Titoli di stato	218.598	189.824	28.774	15,16%
Al costo ammortizzato	152.422	74.539	77.883	104,49%
Al FV con impatto a Conto Economico	0	0	0	0,00%
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	66.176	115.285	-49.109	-42,60%
Altri titoli di debito	18.565	21.234	-2.669	-12,57%
Al costo ammortizzato (voce 40a)	1.619	690	929	134,64%
Al costo ammortizzato (voce 40b)	12.824	12.442	382	3,07%
Al FV con impatto a Conto Economico	4.122	4.062	60	1,48%
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	0	4.040	-4.040	-100,00%
Quote di OICR - FIA	4.193	0	4.193	100,00%
Al FV con impatto a Conto Economico	4.193	0	4.193	100,00%
Totale escluso Titoli di Capitale	241.356	211.058	30.298	14,36%
Titoli di capitale	14.096	16.624	-2.528	-15,21%
Al FV con impatto a Conto Economico	0	0	0	0,00%
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	14.096	16.624	-2.528	-15,21%
Totale attività finanziarie	255.452	227.682	27.770	12,20%

I titoli del portafoglio bancario ai fini di vigilanza sono dalla Banca detenuti con diverse finalità, tutto sostanzialmente riconducibili ai modelli di business, a seconda dei casi, "HTC" (Titoli al costo Ammortizzato) e HTC&S" (Titoli al Fair Value con impatto sulla redditività complessiva FVOCI e Titoli al Fair value con impatto a Conto Economico FVto-PL), modello, quest'ultimo che prevede la realizzazione nel tempo dei flussi di cassa sia tramite la detenzione, sia tramite la vendita.

Il valore di bilancio del portafoglio di proprietà dei titoli, esclusi i titoli di capitale composti da partecipazioni diverse da quelle di controllo e di collegamento per 13,80 milioni e strumenti AT1 per 0,29 milioni, al 31/12/2019, ammonta ad euro 241,36 milioni con un incremento del 14,36% rispetto al dato del 31/12/2018.

Nella tabella seguente vengono suddivisi i vari titoli - esclusi i Titoli di Capitale - in base al loro Business Model

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
HTC	166.865	87.671	79.194	90,33%
HTC&S	74.491	123.387	-48.896	-39,63%
di cui FVOCI	66.176	119.325	-53.149	-44,54%
di cui FVtoPL	8.315	4.062	4.253	104,70%
Totale	239.737	211.058	28.679	13,59%

Gli strumenti finanziari del business model HTC&S si dividono tra quelli valutati a FVto-PL che sono pari 8,32 milioni di euro (4,192 milioni di quote di Fondi di investimento alternativi "FIA" e 4,122 milioni polizza Italiana assicurazioni) e quelli valutati al FVOCI (titoli governativi), pari a 66,17 milioni di euro in diminuzione del 44,54% rispetto al dato degli analoghi strumenti al 31 dicembre 2018.

La diminuzione è principalmente connessa alla modifica del modello di business operata con riferimento al 1° gennaio 2019 dei titoli obbligazionari emessi dallo Stato italiano. A riguardo si evidenzia che nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca, in coerenza con le indicazioni fornite da Cassa Centrale Banca, ha deliberato la modifica del modello di business comportando, da un lato, una riclassifica di parte del portafoglio titoli di stato italiani, per un valore nominale totale di 57,5 milioni di euro, dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" (HTC&S) alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" (HTC) e dall'altro un miglioramento del CET 1 ratio a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati. Nessun effetto si è manifestato invece sul conto economico. Per ulteriori dettagli si rimanda alla Nota Integrativa parte A.3.

L'attività di negoziazione relativa al Business model HTC&S, al 31/12/2019 ha generato un utile di euro 1,79 milioni.

Sul Business model HTC&S (Hold to collect and Sell) è presente al 31/12/2019 un impairment di euro 35.643,13 (copertura 0,05%), e confluisce contabilmente alla riserva da svalutazione titoli al FVOCI.

La riserva da rivalutazione titoli al fair value con impatto sulla redditività complessiva ammonta ad euro 51.054,03 escluso effetto fiscale.

Il portafoglio HTC (Hold to collect) al 31/12/2019 si è attestato 166,86 milioni, composto per 152,42 milioni da titoli governativi e per 14,44 da altri titoli di debito di cui 1,62 relativi a banche, in aumento, per quanto detto sopra, del 90,33% rispetto al dato degli analoghi strumenti al 31 dicembre 2018.

Sul Business Model HTC al 31/12/2019 l'impairment è pari a euro 406.589,57 (copertura 0,24%), che confluisce contabilmente nel Fondo svalutazione titoli al costo ammortizzato (rettificando il valore di bilancio dei titoli).

Le cessioni relative al Business model HTC, al 31/12/2019 hanno generato un utile di euro 0,80 milioni.

TITOLI DI CAPITALE (Classificati al FVOCI senza ricircolo)

I titoli di capitale ammontano a 14,096 milioni di euro e sono così composti:

- 0,36 milioni da strumenti di patrimonializzazione (AT 1), sottoscritti dal Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo e dal Fondo Garanzia dei Depositanti e ripartiti tra

le consorziate e dal Fondo Garanzia Istituzionale con l'emissione da parte del Credito Padano di due titoli AT1 (codice Isin IT0005221350 e IT0005240897) nell'ambito dell'intervento di risoluzione della crisi della ex Bcc di Castel Goffredo;

- 13,73 milioni da titoli di capitale partecipazioni diverse da quelle di controllo e di collegamento.

Gli strumenti di patrimonializzazione (AT1), sottoscritti dai vari Fondi di categoria del credito cooperativo e ripartiti tra le consorziate, sono classificati nel portafoglio IFRS 9 delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (senza riciclo). La variazione di valore risultante dall'aggiornamento dei prezzi è stata registrata nelle altre componenti della redditività complessiva che al 31/12/2019 e ammonta a euro 72,7 mila. La riserva da valutazione titoli AT1 complessiva ammonta ad euro 28.712 escluso effetto fiscale.

ISIN	Descrizione	Qta Finale	Prezzo di mercato	Val di Bilancio	Riserve al 31/12/2018	Var. riserve	Riserve al 31/12/2019
IT0005221350	CREDITO PADANO 3,1%	50.000	98,11	49.033	(9.775)	13.892	4.117
IT0005240897	CREDITO PADANO 3,1%	20.000	97,76	20.042	(3.645)	5.581	1.936
IT0005239055	BANCO EMILIANO 3,1%	spezzatura	97,97	186.630	(17.121)	29.073	11.951
IT0005238628	C.R.ALTIPIANI 30.12.2016	spezzatura	98,09	11.185	(1.092)	1.663	572
IT0005319311	BCC DON RIZZO IRREDIMIBILE AT1	spezzatura	98,79	30.529	(4.031)	7.397	3.367
IT0005328825	BCC DON RIZZO IRREDIMIBILE AT1	spezzatura	94,13	29.090	(4.945)	7.721	2.776
IT0005318123	VIVAL BANCA 0%	spezzatura	101,82	32.169	(3.348)	7.030	3.682
IT0005221350	CREDITO PADANO 3,1%	spezzatura	98,11	2.114	-	312	312
TOTALE				360.793	(43.957)	72.669	28.712

La determinazione del valore di bilancio delle partecipazioni diverse da quelle di controllo e di collegamento, alla data del 31/12/2019 è stata effettuata secondo il criterio del fair value con impatto sulla redditività complessiva. Al 31/12/2019 la valutazione, determina valori che seguono:

ISIN	Descrizione	Qta Finale	Prezzo di mercato	Val di Bilancio	Riserve al 31/12/2018	Var. riserve	Riserve al 31/12/2019
IT0000092509	F.DO GARANZIA DEPOSITANTI	1.033	1,00	1.033	-	-	-
IT0001498572	INVEST BANCA SPA	2.850.000	0,34	969.000	(2.336.095)	(885.808)	(3.221.903)
IT0003404461	CASSA CENTRALE SPA	175.953	58,46	10.285.860	1.068.114	(124.187)	943.927
IT0004515836	CABEL LEASING SPA	5.000	141,27	706.350	139.228	(266.391)	(127.163)
IT0004714934	CABEL PER I PAGAMENTI I.P.	100	475,60	47.560	(2.440)	-	(2.440)
IT0005216640	ICCREA BANCA SPA	27.084	52,80	1.430.035	(40.195)	76.022	35.827
IT0005274912	BANCOMAT SPA	103	5,02	517	-	-	-
ITPART001299	FONDAZIONE CAFFENA	1	5.000,00	5.000	-	-	-
ITPART001505	FEDER.CRA LAZIO-UMBRIA ESARD	11.180	25,82	288.673	-	-	-
IT0005382921	CBI S.C.P.A	397	2,00	794	-	-	-
IT0005219057	BANCA SVILUPPO	-	-	-	(21.773)	21.773	-
TOTALE				13.734.822	(1.193.161)	(1.178.591)	(2.371.752)

La riserva di valutazione al 31/12/2019 ammonta complessivamente ad euro 2,37 milioni con una variazione di 1,18 milioni di euro rispetto al 31/12/2018. Le variazioni più rilevanti sono riferite a Invest Banca spa e Cabel Leasing spa e sono riconducibili alle valutazioni effettuate sulla base del fair value comunicato dalla Capogruppo.

Strumenti finanziari derivati

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Derivati di copertura	(1.145)	(1.145)		0%
Altri derivati	-	-	-	
Totale derivati netti	(1.145)	(1.145)		0%

I contratti di IRS (Interest Rate Swap) stipulati per garantire la copertura dei tassi fissi contrattuali di N. 30 posizioni di mutuo ipotecario, mediante lo scambio con tassi variabili, ammontavano a euro 3.231.850,14 nozionali. Il Fair value risulta contabilizzato nella voce 40 del passivo per l'importo di euro 1.144.684,44 milioni. Il risultato netto dell'attività di copertura al 31/12/2019 ammonta a -5.086,80 euro ed è stato contabilizzato alla voce 90 del conto economico.

Immobilizzazioni

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	675	-	675	
Attività Materiali	12.413	10.451	1.962	19%
Attività Immateriali	9	20	(12)	(57%)
Totale immobilizzazioni	13.097	10.471	2.625	25%

Al 31 dicembre 2019, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali e immateriali, si colloca a 13,10 milioni di euro, in aumento rispetto a dicembre 2018 (+2,63 milioni di euro; +25%).

La voce partecipazioni si è attestata a 0,675 milioni di euro.

Cassa Centrale Banca ha comunicato nel corso del 2019 che, gli investimenti partecipativi in strumenti di capitale che a livello di bilancio individuale non sono qualificabili come partecipazioni in società controllate o sottoposte ad influenza notevole ma a livello consolidato sono qualificabili come tali, devono essere riclassificate alla voce 70 "Partecipazioni in società collegate, controllate o sottoposte a controllo congiunto", valutandole conseguentemente al costo di acquisto.

Come conseguenza, le partecipazioni riportate nel prospetto che segue sono state oggetto di riclassifica:

ISIN	Descrizione	Qta Finale	Prezzo di mercato	Val di Bilancio
IT0003731020	SERVIZI BANCARI ASS.	1	100,00	100
IT0004524705	ALLITUDE SPA	20	7,10	142
IT0004679434	CABEL HOLDING SPA	240.816	3,44	675.063
Totale		240.837		675.305

Per quanto riguarda la partecipazione in Cabel Holding SPA si evidenzia che al 31/12/2018 era presente una riserva OCI di 154.418,46 che è stata stornata in contropartita del valore della partecipazione come disposto dalla Capogruppo.

Le attività materiali si attestano a 12,41 milioni di euro, in aumento rispetto a dicembre 2018 (+19%), riflettendo la dinamica degli ammortamenti.

Le attività immateriali (costituite prevalentemente da software) si attestano a 9 migliaia di euro, in decrescita rispetto a dicembre 2018 (-11 migliaia di euro)

Patrimonio Netto

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31 dicembre 2019 il patrimonio netto contabile ammonta a 68,59 milioni di euro ed è così composto:

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2019
Capitale	66
Azioni proprie (-)	-
Sovrapprezzi di emissione	1.648
Riserve	67.590
Riserve da valutazione	(1.429)
Utile (Perdita) d'esercizio	720
Totale patrimonio netto	68.595

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio al quale si rimanda.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano (al netto della pertinente fiscalità differita):

- le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI), che presentano un saldo negativo pari a 2,23 milioni di Euro;
- le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti (IAS 19) con saldo un negativo pari a 0,574 milioni di euro;
- le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali in materia di rivalutazione degli immobili di proprietà con un saldo positivo pari a euro 1,377 milioni di euro.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS9. Occorre inoltre precisare che, nell'ambito dell'aggregato "riserve" è ricompresa la riserva negativa rilevata in applicazione del principio contabile IFRS3, che trae origine dalla valorizzazione al fair value alla data 1/1/2019 delle poste patrimoniali della banca incorporata, per i dettagli della quale si rimanda alla Nota Integrativa Parte G - Operazioni di aggregazione

FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale *pro tempore* vigente.

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale *pro tempore* vigente.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 - T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2). Nello specifico, il capitale di classe 1 è il risultato della somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di Vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A fine dicembre 2019, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti summenzionati, ammonta a 89.366 migliaia di Euro. Il capitale di classe 1 (Tier 1 - T1) è pari a 89.366 migliaia di Euro. Il capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) è pari a 89.366 migliaia di Euro.

I fondi propri si attestano, pertanto, a 89.366 migliaia di Euro.

Nella quantificazione di tali aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente "regime transitorio", riconducibile per lo più, alla disciplina transitoria introdotta il 12 dicembre 2017 mediante il Regolamento (UE) 2017/2395, che impatta sul capitale primario di classe 1 della Banca per un importo pari a 25.039 migliaia di Euro. Tale disciplina, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) previsto dall'IFRS 9, permette di diluire su cinque anni:

l'impatto incrementale, al netto delle imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9, rilevato alla data di transizione (componente "statica" del filtro);

l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni relative alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 ed il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

2018	95%
2019	85%
2020	70%
2021	50%
2022	25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca - inerente l'adesione alla/e componente/i statica e dinamica del filtro, è stata comunicata alla Banca d'Italia.

Fondi propri e coefficienti patrimoniali	31/12/2019	31/12/2018
Capitale primario di classe 1 - CET 1	89.366	84.304
Capitale di classe 1 - TIER 1	89.366	84.304
Capitale di classe 2 - TIER 2	-	-
Totale attività ponderate per il rischio	599.707	582.519
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	14,90%	14,47%
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	14,90%	14,47%
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	14,90%	14,47%

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono aumentate da 582,71 milioni di Euro a 599,71 milioni di Euro.

In data 28/03/2017 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET1 per l'ammontare di 1.000 di Euro.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2019, rispettivamente, a -548,40 Euro.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) pari al 14,90% (14,47% al 31/12/2018); un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 14,90% (14,47% al 31/12/2018); un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 14,90% (14,47% al 31/12/2018).

Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è da attribuirsi principalmente all'incremento dei fondi propri, in parte mitigato dall'incremento delle RWA. Si evidenzia che, a partire dalla data del 01/01/2017, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, comminati a esito dello SREP, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) - così come recepita in Italia - e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement - TSCR- ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'Overall Capital Requirement (OCR) ratio; orientamenti di Il Pilastro, (c.d. "capital guidance") che l'Autorità si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

In particolare, la Banca è destinataria di un:

coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 7,43%, tale coefficiente è vincolante nella misura del 4,93%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,43% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31/12/2019 al 2,5%;

coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 9,07%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 6,57%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,57% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;

coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 11,26%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 8,76%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,76% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante, occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria della seguente misure di capital guidance:

- 0,0% con riferimento al CET 1 ratio;
- 0,37% con riferimento al Tier 1;
- 0,91% con riferimento al Total Capital Ratio.

Tale livello di capitale rappresenta un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2019 risulta capiente su tutti i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale; nonché il requisito di capital guidance.

In tale contesto, è necessario sottolineare l'adesione al Sistema di tutela istituzionale (Institutional Protection Scheme o IPS) di tutte le banche aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca. L'IPS è istituito sulla base di un accordo contrattuale (e di specifiche previsioni di legge) per garantire la liquidità e la solvibilità delle banche partecipanti. L'accordo siglato tra le banche aderenti prevede infatti un sistema di garanzie incrociate che permette di mobilitare, all'occorrenza, le risorse patrimoniali e liquide interne al Gruppo, consentendo di rispettare la disciplina prudenziale, nonché la continuità aziendale.

3

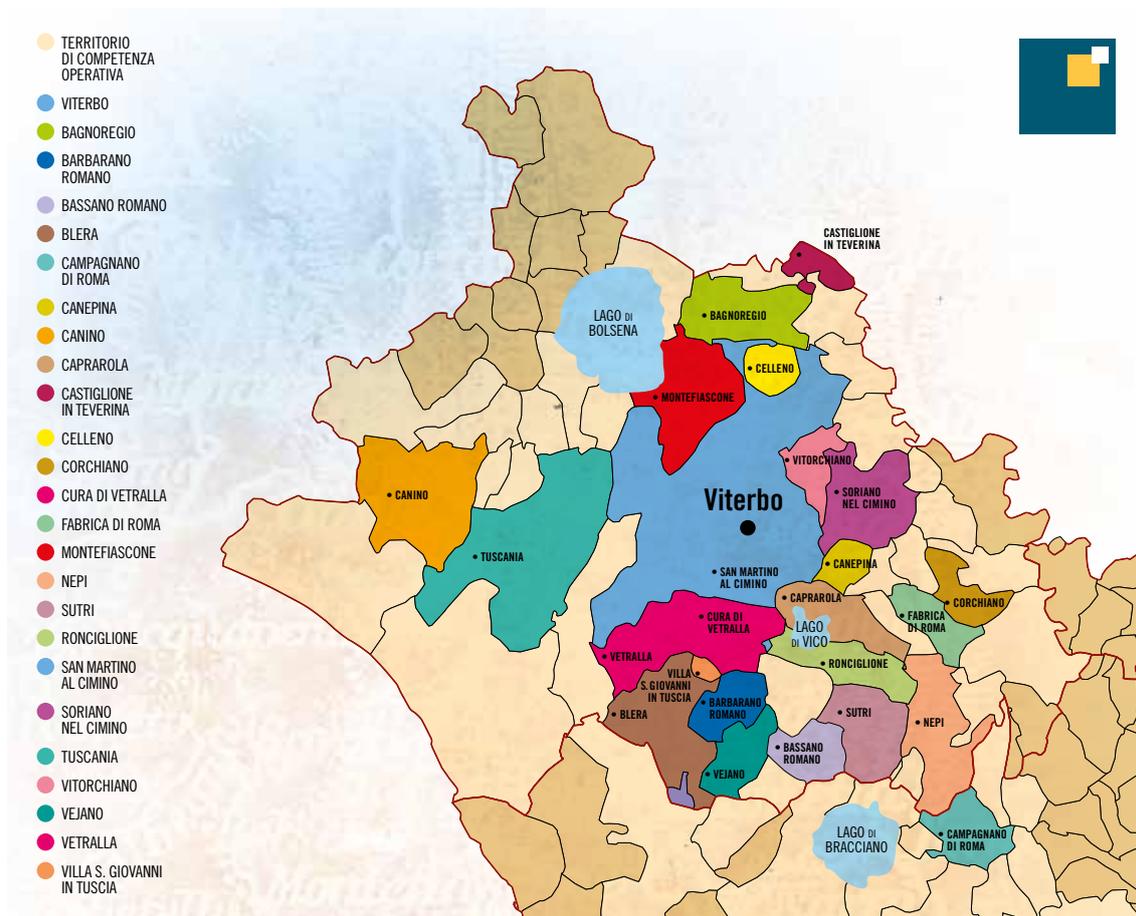
LA STRUTTURA OPERATIVA

Articolazione territoriale

La nostra natura di Banca locale del territorio trova affermazione e realizzazione grazie alla rete delle filiali, Sono loro che ogni giorno ci mettono in diretto contatto con la clientela, verificando nel concreto e nel continuo la capacità dei nostri prodotti e servizi di rispondere adeguatamente alle esigenze delle imprese e delle famiglie.

Proprio in quest'ottica anche nell'anno in commento la rete delle filiali è stata oggetto di una azione volta ad affinare le capacità relazionali e commerciali degli operatori, cui spetta il presidio del primo fondamentale contatto con le nostre controparti. Il ruolo di gestore del cliente richiede sempre più professionalità elevate ed in possesso di competenze estese, così da poter interagire con ognuno a 360 gradi.

Nell'anno 2019, a seguito della fusione per incorporazione nella ex Banca di Viterbo della ex BCC di Ronciglione e Barbarano Romano, la rete conta 33 filiali, che definiscono un territorio di riferimento di 59 Comuni situati nella provincia di Viterbo, Terni, Grosseto e Roma e n. 3 punti bancomat autonomi. Il mercato di riferimento è invece quello costituito dall'insieme di 23 comuni in cui la Banca ha almeno uno sportello.



Mercato di riferimento	Superficie (km)	Densità demografica (ab/km ²)	Popolazione
Viterbo	406,23	165,36	67.488
Bagnoregio	72,81	50,13	3.615
Barbarano Romano	37,56	28,67	1.066
Bassano Romano	37,55	133,17	4.940
Blera	92,92	35,99	3.316
Campagnano Di Roma	46,94	246,5	11.592
Canepina	20,85	147,83	3.053
Canino	124,04	42,62	5.307
Caprarola	57,58	95,3	5.418
Castiglione in Teverina	19,89	117,1	2.321
Celleno	23,82	56,88	1.350
Corchiano	33,03	117,13	3.807
Fabrica Di Roma	34,79	239,75	8.233
Montefiascone	104,93	128,01	13.454
Nepi	83,71	115,72	9.620
Ronciglione	52,53	165,04	8.604
Soriano Nel Cimino	78,54	103,99	8.361
Sutri	60,94	110,09	6.681
Tuscania	208,7	40,49	8.426
Vejano	44,31	50,87	2.243
Vetralla	113,77	123,38	14.031
Villa San Giovanni In Tuscia	5,28	252,13	1.330
Vitorchiano	30,14	173,61	5.270
TOTALE	1.790,9	111,41	199.526

Fonte: elaborazione dati Ancitel (2018)

La rete territoriale, pur con impostazioni più snelle, grazie ai supporti tecnologici che consentono interazioni immediate da remoto, si conferma essenziale per la gestione delle relazioni con la clientela in modo coerente con il nostro modo di “fare banca” e con le aspettative della nostra tipica clientela, crescente e sempre più gratificata dalla impostazione di tipo relazionale che ci contraddistingue.

Risorse Umane

Nel processo di fusione si è operata una convergenza verso una nuova struttura che potesse enfatizzare le componenti qualitativamente migliori delle singole banche. Nella stesura dell'organigramma di fusione sono state definite linee di riporto chiare, prive di sovrapposizioni, affinché l'articolazione dell'esecutivo accentuasse la condivisione al proprio interno degli indirizzi di gestione, fattore di rilevanza per agevolare il processo di integrazione ed omogeneizzazione degli stili di direzione e delle culture di impresa. Anche per l'esercizio 2019 i risultati sono stati conseguiti grazie all'apporto qualificato di tutte le persone che lavorano per la nostra Banca e che hanno svolto le loro funzioni con particolare impegno e dedizione, alla continua ricerca della soddisfazione da parte dei soci e clienti.

A fine esercizio la Banca assicurava il lavoro a 180 unità, distribuiti nelle seguenti categorie:

	<i>Uomini</i>	<i>Donne</i>	<i>Totale</i>
Ripartizione dipendenti per categoria e per genere			
Dirigenti	3	-	3
Quadri direttivi	37	4	41
Impiegati	83	53	136
Totale dipendenti	123	57	180
composizione	68%	32%	100%

La componente femminile è pari al 26,67% dell'organico mentre le forme contrattuali utilizzate sono per il 100% a tempo indeterminato.

L'età media del personale si mantiene mediamente bassa: il 62,30% dei dipendenti ha meno di 50 anni.

	<i>dipendenti</i>	<i>%</i>
Ripartizione dipendenti per fasce di età		
Fino a 30 anni	1	0,6%
da 31 anni a 50 anni	111	61,7%
oltre 50 anni	68	37,8%
Totale dipendenti	180	100,0%

Nella consapevolezza dell'importanza del processo di crescita e sviluppo delle risorse, la Banca anche nel 2019 ha cercato di garantire al personale dipendente adeguata formazione, erogata sia internamente, da parte di colleghi esperti nelle specifiche materie, sia esternamente, in prevalenza mediante corsi di formazione mirati su argomenti tecnico-normativi e commerciali, in linea con gli anni precedenti, sia con l'ausilio delle tecnologie informatiche quale la Piattaforma di Learning di Cassa Centrale Banca.

Il piano formativo della Banca, per il 2019 ha riguardato sia risorse degli uffici centrali sia il personale di rete ed è stato orientato verso diverse ed importanti esigenze formative quali, Mifid 2, Ivass, privacy, normativa 231, gestione del contante, trasparenza, raccolta gestita GPM/Fondi e l'intermediazione assicurativa.

Importante l'attività focalizzata sul credito, in particolare sulla valutazione e monitoraggio del rischio di credito.

Il numero delle ore uomo di formazione per il 2019 è stato pari a 7.127 per un complessivo di 951 giornate/uomo di formazione (pari ad una media di circa 5,28 giorni a dipendente). Le relazioni con le Organizzazioni sindacali si sono mantenute su basi di reciproco rispetto. La presenza di un clima aziendale sereno e collaborativo resta uno degli obiettivi primari della nostra Banca.

4

**IL PRESIDIO DEI RISCHI
E IL SISTEMA
DEI CONTROLLI INTERNI**

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (nel seguito "SCI") costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

ORGANI AZIENDALI E REVISIONE LEGALE DEI CONTI

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** svolge i ruoli di pianificazione strategica, gestione organizzativa, di valutazione e monitoraggio così come previsto dalla normativa vigente e dal Contratto di Coesione, in quanto Organo di supervisione strategica. Svolge i compiti sopra indicati in conformità a quanto definito dalla Capogruppo in termini di strategie, politiche, principi di valutazione e misurazione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione espleta i suoi compiti facendo preciso riferimento a quanto definito dalla Capogruppo ed in particolare:

- nomina il Referente interno che svolge compiti di supporto per le Funzioni aziendali di controllo esternalizzate;
- approva il Piano di Audit e i Programmi delle attività per le Direzioni Compliance, AML e Risk Management;
- si attiva per l'eliminazione delle carenze riscontrate durante le attività di verifica.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Il **Direttore Generale** supporta il Consiglio di Amministrazione nella funzione di gestione. Il Direttore Generale supporta l'attuazione degli orientamenti strategici, delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione e, in tale ambito, la predisposizione delle misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace Sistema di gestione e controllo dei rischi. Nell'ambito del Sistema

dei controlli interni, supporta la Banca nelle iniziative e negli interventi correttivi evidenziati dalle Funzioni aziendali di controllo e portati all'attenzione degli Organi aziendali.

Il **Collegio Sindacale** svolge le attività previste dalla normativa vigente in ottica di monitoraggio della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei controlli interni integrato, collaborando con il rispettivo Organo della Capogruppo.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'**Organismo di Vigilanza** coincidente con il Collegio Sindacale è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Il **soggetto incaricato della revisione legale dei conti**, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

FUNZIONI E STRUTTURE DI CONTROLLO

Le Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia stabiliscono che le Funzioni Aziendali di Controllo per le banche di credito cooperativo affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo.

I principali attori che si occupano del Sistema dei controlli interni sono gli Organi azien-

dali della Capogruppo, il Comitato Rischi della Capogruppo, il Comitato delle Funzioni aziendali di controllo, nonché le medesime Funzioni aziendali di controllo.

Le Funzioni aziendali di controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Direzione Internal Audit, con a capo il Chief Audit Officer (CAO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della “Funzione di revisione interna (Internal audit)” così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Compliance con a capo il Chief Compliance Officer (CCO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della “Funzione di conformità alle norme (Compliance)” così come definita nella normativa di riferimento;
- Direzione Risk Management, con a capo il Chief Risk Officer (CRO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della “Funzione di controllo dei rischi (Risk Management)”, così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Antiriciclaggio, con a capo il Chief Anti-Money Laundering Officer (CAMLO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della “Funzione Antiriciclaggio” così come definita nella normativa di riferimento.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata. In particolare, il Chief Compliance Officer, il Chief Anti Money Laundering Officer, il Chief Audit Officer e il Chief Risk Officer sono collocati alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale; in particolare, la nomina avviene previa individuazione e proposta da parte del Comitato Rischi, sentito il Comitato Nomine;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali, hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, ai Comitati endo-consiliari e all'Amministratore Delegato e comunicano con essi senza restrizioni o intermediazioni.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo assumono il ruolo di Responsabile della rispettiva Funzione di competenza per Cassa Centrale e per le Banche del Gruppo. La Banca ha nominato gli appositi Referenti interni i quali:

- svolgono compiti di supporto per la Funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- riportano funzionalmente alla Funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA - Service Level Agreement) ed i relativi indicatori di monitoraggio.

Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa mission.

FUNZIONE INTERNAL AUDIT

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al

controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Per l'esecuzione di tutte le attività di propria competenza, la Funzione Internal Audit utilizza un approccio risk based, che prevede nella prima fase del ciclo di attività l'esecuzione di un risk assessment volto a:

- acquisire consapevolezza della rischiosità di tutto il perimetro presidiato dalla Funzione;
- identificare le aree di maggior rischio e che necessitano di analisi e verifiche più approfondite;
- programmare di conseguenza le proprie attività focalizzandosi sugli ambiti in cui è più alto il rischio di manifestazione di eventi di rischio.

In aderenza agli Standard di riferimento, al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Funzione Internal Audit:

ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale e delle Società del Gruppo ed a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale;

- include al proprio interno personale (i) adeguato per numero, competenze tecnico- professionali e aggiornamento (ii) che non è coinvolto in attività che la Funzione è chiamata a controllare e (iii) i cui criteri di remunerazione non ne compromettono l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della Funzione stessa.

FUNZIONE COMPLIANCE

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In tale ambito la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;

- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

FUNZIONE RISK MANAGEMENT

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio. La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.

La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
- garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca ("RAF").

In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:

- è responsabile della predisposizione e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
- predispone annualmente, con approccio risk-based, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la Banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predispone con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del proces-

so di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;

- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
- presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
- informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predispone, gestisce e coordina il Recovery Plan, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management.

FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la

violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2019, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

CONTROLLI DI LINEA

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali o a unità organizzative dedicate la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

RISCHI CUI LA BANCA È ESPOSTA

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa - informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione. Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

Rischio di credito

Rappresenta il rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Rischio di controparte

Rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il Rischio di Controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

1. strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
2. operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
3. operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale Rischio è, quindi, una particolare fattispecie del Rischio di Credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Rischio di mercato

Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi di merci, volatilità dei risk factor, etc.).

Rischio operativo

Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di Procedure, Risorse Umane, Sistemi Interni o da Eventi Esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. In linea con la definizione data dalla Policy per la gestione del Rischio Operativo, sono compresi i seguenti rischi: legale, di modello, di outsourcing, di sistemi - ICT, di condotta, di riciclaggio e finanziamento al terrorismo. Solo ai fini del processo ICAAP, stante la loro rilevanza, i rischi di non conformità e operatività con soggetti collegati sono trattati in via specifica rispetto il complesso dei rischi operativi definiti.

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sotto-tipologie di rischio:

- rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche);
- rischio di concentrazione di prodotti;
- rischio di concentrazione di garanzie reali e personali.

Rischio di tasso di interesse

Rischio di Tasso di Interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Rischio di liquidità

Rappresenta la situazione di difficoltà o incapacità dell'azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di cassa in scadenza. Può essere causato da incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk).

Rischio di leva finanziaria

È il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio residuo

Rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Rischio paese

È il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Va inteso in senso più ampio del rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Rischio di trasferimento

È il rischio che la Banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Rischio base

Rappresenta, nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Rischio di cartolarizzazione

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Rischio strategico

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Rischio reputazionale

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o autorità di vigilanza.

Rischio di non conformità

Rappresenta il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo

Il rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

Rischio di partecipazione in imprese non finanziarie

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie.

Rischio di operatività con soggetti collegati

Rappresenta il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti ed alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non

adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e soci. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

5

ALTRE INFORMAZIONI SULLA GESTIONE

INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

In ossequio alle previsioni portate dall'art. 2528 C.C. si illustrano qui di seguito le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci.

Il Consiglio di amministrazione ha vagliato le domande di ammissione alla compagine in linea con i dettami dello Statuto. Da evidenziare che nell'esercizio in esame tutte le richieste di ammissione a socio, se dotate dei requisiti statutariamente previsti, sono state accolte. In particolare si comunica che:

- il principio della "porta aperta" rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla recente riforma societaria;
- l'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le BCC esercitano il credito prevalentemente a favore dei soci, come già specificato in precedenza;
- gli art. 7, 8 e 9 dello statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle istruzioni di vigilanza, determinano poi i requisiti di ammissibilità a socio e le limitazioni all'acquisto della qualità di socio;
- per favorire da un lato la continuità famigliare all'interno della Banca e dall'altro per diminuire l'età media della base sociale, è stata confermata la particolare attenzione verso i figli dei soci, attraverso un "sovrapprezzo azioni" di minore importo rispetto a quello ordinario che nel 2019 è rimasto invariato (50% in meno).

Coerentemente con il progetto di fusione la determinazione del rapporto di cambio delle azioni è avvenuta sulla base dei soli valori nominali delle azioni stesse, senza alcun riferimento all'entità relativa ai netti patrimoniali delle due società.

Il valore nominale delle azioni della banca incorporante Banca di Viterbo era ed è rimasto di euro 5,16, mentre il valore della banca incorporata BCC di Ronciglione e Barbarano Romano era di euro 25,00. Il socio della banca incorporata ha ricevuto quindi un numero di azioni della società incorporante ottenuto dividendo il capitale sociale detenuto per euro 5,16, con imputazione nominativa dell'importo residuale non concambiabile alla riserva di sovrapprezzo. Non sono stati previsti conguagli in denaro

In considerazione poi dell'evolversi della normativa di riferimento in tema di organizzazione e governo societario, tenuto conto che proprio dalla base sociale provengono i futuri amministratori della Banca, la politica di ammissione di nuovi soci si conferma tesa a mantenere e sviluppare una composizione qualitativa elevata della base sociale, avendo anche ben presente le prescrizioni dettate dall'art 35 del T.U., delle disposizioni di Vigilanza e dello Statuto Sociale in tema di svolgimento di "operatività prevalente" nei confronti dei soci.

Informazioni sui soci

Alla fine dell'esercizio 2019 la compagine sociale della Banca è costituita da n°4859 soci.

	Persone fisiche	Persone giuridiche	Totale
Numero soci al 1° gennaio 2019 4.463	395	4.068	4.463
Numero soci: ingressi 17	13	30	
Numero soci: uscite 29		29	
Numero soci al 31 dicembre 2019 4.452	407	4.052	4.459

Analizzata sotto il profilo anagrafico, la categoria delle persone fisiche evidenzia il naturale andamento della longevità dei suoi componenti.

Soci per età anagrafica (persone fisiche)	2019
Fino a 20	0
Da 20 a 30	57
Da 30 a 40	380
Da 40 a 50	840
Da 50 a 60	1.088
Da 60 a 70	984
Oltre 70	1.103
Totale	4.452

La componente femminile rappresenta oggi il 25,85% della compagine riferita alle persone fisiche:

	2019
Donne	1150
Uomini	3302
Totale persone fisiche	4452

La tabella che segue mostra la ripartizione della compagine sociale in base all'attività lavorativa svolta:

Attività economica	2019
Agricoltori	354
Artigiani	676
Commercianti	435
Imprenditori	290
Lavoratori dipendenti	1.125
Pensionati	725
Persone giuridiche	407
Professionisti	431
Altro	416
Totale	4.859

La banca con le proprie filiali è presente in 26 comuni, tutti nella provincia di Viterbo ad eccezione di Campagnano di Roma nella provincia di Roma. Storicamente la concentrazione della compagine sociale è nelle sedi di Viterbo e Ronciglione, come si evince dalla tabella sottostante:

Zone di appartenenza	2019
Bagnoregio	32
Barbarano Romano	261
Bassano Romano	64
Blera	169
Campagnano di Roma	8
Canepina	79
Canino	39
Caprarola	156
Castiglione in Teverina	24
Celleno	11
Corchiano	57
Cura di Vetralla	114
Fabrica di Roma	51
Montefiascone	39
Nepi	68
Ronciglione	969
San Martino al Cimino (frazione di Viterbo)	50
Soriano nel Cimino	35
Sutri	157
Tuscania	45
Vetralla	50
Vejano	135
Villa San Giovanni in Tuscia	104
Viterbo	2.078
Vitorchiano	64
Totale	4.859

INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio⁷, il quale al 31 dicembre 2019 è pari a 0,07%.

⁷ Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono il "Totale dell'attivo" e la voce 300 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale.

ADESIONE GRUPPO IVA

In data 27 dicembre 2018, Banca Lazio Nord credito cooperativo insieme alle altre Società Partecipanti hanno esercitato l'opzione per la costituzione del "Gruppo IVA Cassa Centrale", ai sensi dell'art. 70-bis del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 con vincolo per l'intera durata dell'opzione (triennio 2019-2021 e con rinnovo automatico salvo revoca).

Per effetto dell'opzione, le prestazioni di servizi e le cessioni di beni tra soggetti partecipanti risultano essere, nella maggior parte dei casi, non rilevanti ai fini del tributo.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante ad un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno ad un soggetto partecipante, si considerano effettuate nei confronti del Gruppo IVA.

ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

La fusione per incorporazione della BCC di Ronciglione e Barbarano Romano, nella Banca di Viterbo, deliberata dall'assemblea dei Soci del 27 ottobre 2018, da cui ha avuto origine con il 1° gennaio 2019 la Banca Lazio Nord, ha permesso alla Banca di ampliare notevolmente la propria zona di competenza operativa, precedentemente costituita da n. 17 Filiali, tutte insediate sulla Provincia di Viterbo, a cui si sono aggiunte ulteriori n. 16 Filiali con le quali è stata allargata la competenza territoriale anche sulla Provincia di Roma, con lo Sportello di Campagnano di Roma.

Potendo contare su un presidio territoriale, ben articolato e distribuito, e su una dimensione organizzativa di maggior peso e più rispondente alle esigenze del mercato la Banca ha avviato una politica di ampliamento e di miglioramento dei prodotti e dei servizi offerti, attuata anche mediante l'ingresso nel Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale avvenuto lo scorso 1 gennaio 2019, rafforzando ulteriormente la sua prossimità alle Imprese ed alle Famiglie che operano e vivono nel territorio di proprio insediamento.

La politica commerciale e distributiva della Banca è stata fortemente impegnata nell'orientare la propria offerta, prevalentemente verso i prodotti ed i servizi offerti dalla Capogruppo potendo beneficiare di maggiori economie di scala e di razionalizzazione dei processi produttivi.

In linea con gli obiettivi strategici delineati nel Piano Industriale, nel corso del 2019, la politica commerciale della Banca è stata orientata a diversificare e migliorare ulteriormente l'offerta di prodotti e servizi nonché a migliorare la penetrazione sul territorio di propria competenza.

Particolare evidenza, per quanto concerne il comparto del credito, merita la concessione di finanziamenti assistiti dalla garanzia del " Fondo Centrale di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese ", iniziativa che ha permesso di poter offrire alle Imprese del territorio un sostegno finanziario importante sia per quanto riguarda nuovi investimenti sia per esigenze di liquidità.

Per l'erogazione di tali finanziamenti la Banca si è avvalsa del servizio di assistenza fornito dal Service R&C Studio Srl per il corretto espletamento di tutti gli adempimenti previsti per l'accesso al Fondo di Garanzia per le PMI.

Nell'ambito del comparto del credito "al consumo" è stato dato un più accentuato impulso alla distribuzione del prodotto denominato " Prestipay " messo a disposizione da

Cassa Centrale Banca, con vincolo di esclusiva, a tutte le Banche aderenti al costituito Gruppo Bancario Cooperativo.

Sul fronte del risparmio gestito, la Banca, avvalendosi di servizi e prodotti messi a disposizione da Cassa Centrale Banca, ha avviato alcune valide iniziative finalizzate ad ampliare e diversificare ulteriormente la gamma dei prodotti e dei servizi offerti.

Anche dal lato dei servizi assicurativi merita un cenno il rinnovo, avvenuto nella prima parte dell'anno, dell'Accordo a suo tempo sottoscritto con IDM Assicura per la distribuzione di polizze a contenuto finanziario che ha permesso di conseguire risultati di assoluto rilievo.

Sempre in tema di offerta assicurativa l'azione della Banca è stata mirata a sviluppare, avvalendosi anche del professionale supporto fornito da Agenzia Assicura (società del Gruppo Cassa Centrale) la distribuzione di Polizze a protezione del credito (CPI) abbinate ai finanziamenti che assicurano la copertura del cliente in caso di morte o invalidità.

A tale riguardo, sempre in collaborazione con le Società partners sono state promosse specifiche attività di formazione commerciale, che hanno coinvolto il personale della rete, al fine di migliorare non solo la conoscenza dei prodotti offerti ma anche il livello di consapevolezza e di convincimento della rete nella loro proposizione alla clientela.

Altri interventi di impatto più tipicamente organizzativo hanno riguardato il trasferimento, avvenuto nella prima parte dell'anno, dello Sportello di Via Teverina nei nuovi locali di Viale F. Baracca, ritenuti più idonei a sostenere ed incrementare lo sviluppo delle relazioni nel contesto urbano di competenza.

Sono stati inoltre effettuati i consueti interventi di adeguamento e ammodernamento degli impianti esistenti presso alcune Filiali.

Per quanto riguarda i servizi resi nell'ambito dei sistemi di pagamento si espongono, qui di seguito, i risultati conseguiti:

Sistemi di Pagamento	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Operazioni effettuate su nostri ATM	729.141	656.352	72.789	11,09%
Operazioni effettuate su nostri POS	1.270.954	1.041.772	229.182	22,00%
N. Bonifici inviati	398.697	337.630	61.067	18,09%
N. Bonifici ricevuti	651.606	529.393	122.213	23,09%

Sistemi di Pagamento	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
N° Carte di credito	6.785	7.121	- 336	-4,72%
N° Carte di Debito	24.695	20.727	3.968	19,14%
N° POS	1.656	1.624	32	1,97%
N° Apparecchiature Bancomat	37	36	1	2,78%

Con riferimento infine ai Servizi di Tesoreria, nei confronti dei quali la Banca riconferma il proprio interesse per la valenza strategica che dagli stessi riviene in termini di cooperazione con gli Enti e le Istituzioni locali e quindi di immagine aziendale, è da registrare la cessazione delle convenzioni di cassa in essere con due Istituzioni Scolastiche.

Alla data del 31/12/2019 sono n. 52 gli Enti complessivamente gestiti (n. 26 servizi di tesoreria e n. 26 servizi di cassa).

AZIONI PROPRIE

Al 31 dicembre 2019 la Banca non possiede azioni proprie né direttamente né attraverso società fiduciarie o per interposta persona e, durante l'esercizio, non ha effettuato acquisti o vendite delle stesse.

RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella parte "H" - operazioni con parti correlate - della nota integrativa a cui si fa rinvio. Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2019, non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Alla data del 31 dicembre 2019 sono presenti 8 posizioni di gruppo di rischio verso soggetti collegati oggetto di segnalazione per un ammontare complessivo nominale e ponderato rispettivamente di euro 43,30 milioni e di euro 2,86 milioni, di cui euro 39,36 milioni verso controparti appartenenti al Gruppo Cassa Centrale Banca con un valore ponderato di euro 0,67 milioni.

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di maggiore rilevanza nei confronti di soggetti collegati.

Non sono stati quindi compiute operazioni con soggetti collegati di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'amministratore indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiamo reso parere negativo o formulato rilievi.

PROCESSI DI AUTOVALUTAZIONE

In merito al processo di autovalutazione dell'organo di supervisione strategica che come noto deve essere svolto con cadenza almeno annuale e comunque in caso di sua modificazione e in occasione del rinnovo delle cariche sociali, si evidenzia che il Consiglio di amministrazione dopo una attenta analisi della sua composizione quali-quantitativa effettuata nella delibera n. 1763/2020 ha valutato quanto segue:

profili quantitativi: la composizione quantitativa è definita dal 1° comma dell'art 34 del vigente Statuto Sociale, così come derogato dall'art.55 - 3° comma " Disposizioni transitorie di carattere specifico " dello Statuto Sociale, è ritenuta adeguata e coerente in linea anche con l'attuale cluster dimensionale della Banca, così come definito dal " Modello di Gruppo per la definizione della composizione quali-quantitativa ottimale delle Banche Affiliate " in corso di recepimento.

Ciò vale anche per quello che attiene la composizione del Comitato Esecutivo, che ha deleghe solo in ambito creditizio.

Il Presidente ritiene che l'attuale composizione quantitativa, seppure sovradimensionata rispetto al cluster di riferimento per i motivi sopra esposti, risponda all'esigenza di garantire comunque un'articolata composizione del Consiglio in relazione alla base sociale.

profili qualitativi: la composizione qualitativa dell'organo consigliare nel rappresentare adeguatamente le categorie economico-professionali di cui la base sociale è composta, è in grado oggi di:

- assicurare una equilibrata combinazione di profili ed esperienze e favorire in vista delle sfide che la Banca si troverà ad affrontare, una maggiore competenza in termini di conoscenza del settore di riferimento, di orientamento strategico e di rischi e controlli;
- valorizzare profili attitudinali in grado di assicurare lo svolgimento ottimale dell'incarico da parte degli amministratori;
- riconoscere nella disponibilità di tempo e risorse una componente chiave per l'efficace svolgimento del ruolo degli amministratori in seno al Consiglio;
- assicurare la distribuzione dell'anzianità (seniority) dei Consiglieri, valutando altresì il valore riveniente dall'esperienza maturata in seno al Consiglio.

6

**FATTI DI RILIEVO
AVVENUTI
DOPO LA CHIUSURA
DELL'ESERCIZIO**

Si porta all'attenzione che successivamente al 31 dicembre 2019 e fino alla data di approvazione del presente fascicolo di bilancio, non si è verificato alcun avvenimento aziendale che ha determinato conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici rappresentati.

Si ritiene opportuno comunque informare che nel mese di dicembre 2019 con gli organi apicali della Capogruppo e della nostra Banca, si è tenuto un incontro nel quale, avendo analizzato il contesto macroeconomico e le previsioni di sviluppo del contesto bancario e fatta una analisi dei dati di struttura, dei volumi sviluppati, delle quote di mercato e degli obiettivi assegnati all'area territoriale Centro che comprende le regioni del Lazio, Toscana, Emilia Romagna, Marche, Umbria ed Abruzzo, sono stati assegnati alla nostra Banca degli obiettivi quantitativi per l'esercizio 2020 che hanno riguardato i crediti performing, la raccolta diretta, i tassi della raccolta diretta, la raccolta gestita GPM/Fondi, la raccolta assicurativa, il credito al consumo, la gestione del portafoglio di proprietà, i collateral e i debiti verso banche, il margine di interesse e il commissionale, ed infine il piano NPL triennale individuale in sintonia con l'obiettivo di gruppo.

Sulla base degli obiettivi assegnati si è quindi proceduto sempre attraverso la piattaforma "Tagetik Budget & Planning" a predisporre il budget previsionale quantitativo della Banca per l'anno 2020.

L'epidemia del nuovo coronavirus (Covid-19) si è diffusa agli inizi di gennaio 2020 in tutta la Cina continentale e, successivamente, anche in altri paesi tra cui l'Italia, causando localmente il rallentamento o l'interruzione di certe attività economiche e commerciali. La Banca considera tale epidemia un evento intervenuto dopo la data di riferimento del bilancio che non comporta rettifica ai valori dello stesso al 31 dicembre 2019.

Tenuto conto di quanto sopra la Banca sta monitorando il fenomeno al fine di individuare tempestivamente i potenziali impatti sull'esercizio 2020 in corso.

7

**PREVEDIBILE
EVOLUZIONE
DELLA GESTIONE**

Come noto, l'epidemia del Coronavirus "Covid-19" (nel seguito anche "il Virus") rappresenta allo stato attuale una minaccia alla salute pubblica con impatti economici derivanti dalla sospensione di alcune attività economiche sulle aree maggiormente colpite dal Virus non stimabili in maniera definitiva ed attendibile. Il settore bancario, così come altri settori a livello globale, si trova a dover fronteggiare, una situazione di possibile recessione economica derivante dalla diffusione del Virus. Le misure restrittive adottate dai diversi paesi, la Cina in particolar modo, potrebbero portare ad un rallentamento dell'economia con forti impatti sui settori del lusso, del turismo, dell'aviazione e dei trasporti in generale, con perdite di difficile previsione alla data odierna.

Per l'economia italiana, la principale criticità derivante dal diffondersi dell'epidemia è rappresentata dal fatto che le regioni maggiormente colpite sono quelle che presentano il maggiore impatto sul prodotto interno lordo nazionale, ossia Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna. Si prevede quindi un calo del PIL e ulteriori impatti sul settore commerciale e sulla ristorazione. In considerazione della continua evoluzione, appare complesso quantificare con certezza l'estensione e la durata dell'impatto dell'emergenza coronavirus sulle attività economiche, come appare difficile quantificare gli effetti positivi delle misure contenitive adottate.

In tale contesto di incertezza, anche per la Banca non è possibile stimare in maniera attendibile i reali effetti sulla redditività e sulla operatività. In linea con quanto effettuato a livello di Gruppo, ed in continuità con la missione di sostegno alla comunità che da sempre contraddistingue il mondo cooperativo, la Banca ha messo a disposizione di famiglie e imprese colpite dagli effetti del Covid-19 alcune misure di sostegno concrete che consentono alle stesse di ottenere delle moratorie specifiche sui mutui in essere.

In appoggio alle società operanti nel settore turistico o ad esso connesso, la Banca ha inoltre messo a disposizione delle stesse la possibilità di richiedere apposite linee di credito per far fronte agli eventuali danni economici derivanti dalla cancellazione delle prenotazioni e dal calo delle stesse.

CI attende quindi un esercizio 2020 molto impegnativo, ma al contempo sfidante, che vedrà la Banca da un lato impegnata a sostenere le imprese e le famiglie a seguito della pandemia, e dall'altro al perseguimento degli obiettivi declinati nelle linee guida strategiche in sintonia con la Capogruppo, seppur essi non potranno non tener conto degli effetti del Covid-19.

In particolare dal punto di vista organizzativo, l'obiettivo fissato è l'incremento dell'efficienza delle strutture operative e della redditività attraverso la previsione di azioni ad hoc volte a rafforzare i presidi nei processi chiave e una maggiore semplificazione della struttura periferiche e di sede.

Per quanto attiene gli aspetti finanziari e di liquidità, dal lato delle provviste si agirà sulla riduzione del costo della raccolta diretta in linea con le tendenze del mercato sviluppando nel contempo il servizio di consulenza ai soci ed alla clientela per quanto attiene l'allocazione dei loro risparmi.

In un periodo storico in cui lo Stato sta riducendo il proprio perimetro di intervento, tagliando costantemente i servizi di welfare, i cittadini sono chiamati a fronteggiare tali lacune con iniziative personali e a soddisfare le proprie esigenze, ad esempio in termini di salute e previdenza integrativa, cautelandosi per il futuro. Sotto questo aspetto Banca Lazio Nord ritiene di fondamentale importanza diffondere consapevolezza all'interno della propria clientela riguardo a tali dinamiche e l'azione commerciale+ volta a sostegno di tale intendimento, sia per quanto riguarda la scelta dei prodotti offerti, sia per

quanto concerne lo sviluppo della capacità di intercettare le esigenze di un pubblico che si dimostra a volte ancora non abbastanza informato.

Dal lato degli impieghi si agirà sulla rivitalizzazione del circuito crediti in termini di allocazione delle risorse su clientela di qualità.

Altro obiettivo in linea con le attese della Capogruppo è la riduzione del profilo di rischio creditizio, mediante la definizione di interventi di tipo organizzativo, maggiori livelli di recupero delle posizioni anomale e la strutturazione di ulteriori operazioni di carattere straordinario quali la cessione di posizioni in sofferenza secondo un piano concordato con la stessa Capogruppo.

Per ciò che riguarda i costi, è stata definita una politica di “attenta gestione” dei costi amministrativi, funzionale a mantenere invariato il loro livello, allo scopo di conseguire più elevati livelli di produttività e conseguentemente di redditività.

Da ultimo, ma non per importanza, obiettivo primario è il consolidamento dei presidi patrimoniali attraverso risultati reddituali prospettici positivi con coefficiente regolamentari e margini di eccedenza di capitale adeguati alle soglie normative.

L'insieme delle suddette attività, declinati in obiettivi, riteniamo ragionevolmente possano ricondurre la Banca a raggiungere quei positivi risultati che nel decorso 2019 non è stato possibile ottenere.

E' attesa altresì un'ulteriore intensificazione del rapporto di collaborazione tra la Banca e la Capogruppo per effetto di linee guida comuni e coordinate. Peraltro il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca mantiene e rafforza la solidità ed il radicamento con il territorio delle singole banche affiliate e declinerà l'intera attività di coordinamento secondo un principio di proporzionalità (risk based) che salvaguardando le finalità mutualistiche rafforzi la competitività e l'efficienza attraverso un'offerta di prodotti, servizi e soluzioni organizzative in linea con le migliori best-practice di mercato.

8

**PROPOSTA
DI DESTINAZIONE
DEL RISULTATO
DI ESERCIZIO**

Signori socie e soci,
nell'ambito dei principi generali di redazione del bilancio si precisa che lo stesso è stato redatto secondo il principio della contabilizzazione per competenza, nel rispetto della prevalenza sostanza economica sulla forma giuridica e nella prospettiva di continuità dell'attività aziendale.

Il bilancio è stato anche sottoposto con esito favorevole alla revisione legale della società "KPMG spa", che ha riscontrato la corretta applicazione dei principi contabili e la rappresentazione coerente e veritiera della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica dell'Azienda. All'infuori degli incarichi da Voi conferiti nessuna altra prestazione è stata richiesta alla KPMG S.p.a., né dalla stessa fornita.

La relativa attestazione è allegata agli atti del presente Bilancio.

Dopo aver ribadito ancora una volta che tutte le riserve sociali (legale, statutarie, straordinarie e facoltative, a destinazione specifica o generica) sono riserve indivisibili e irripartibili in capo ai soci, sia direttamente che indirettamente, il Consiglio di Amministrazione Vi propone a norma dell'art. 52 dello statuto sociale, il seguente progetto di destinazione dell'utile netto di esercizio 2019 ammontante a euro 720.227,47

1. Alla riserva legale, di cui all'art. 52, comma 1. lettera a) dello Statuto (un quota non inferiore al 70% degli utili netti annuali)	Euro 600.000,00
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione pari al 3% degli utili netti annuali, di cui all'art. 52 comma 1. lettera b) dello Statuto	Euro 21.606,82
3. Ai fini di beneficenza o mutualità	Euro 98.620,65

Non è stata prevista la destinazione ai soci del dividendo a seguito dell'utilizzo, nel 2019, delle riserve di rivalutazione immobili a copertura delle perdite della Banca incorporata (cfr. art. 7 comma 6) del D.lgs. 38/2005) e dell'utilizzo, per la medesima finalità, di parte della riserva legale della Banca incorporata (cfr. art. 12 legge 904/1977 e art.3 legge 28/1999). Se l'assemblea approverà il suddetto progetto di destinazione dell'utile di esercizio 2019, il patrimonio della Banca, sarà così costituito:

Composizione e consistenza patrimoniale	
Capitale sociale	65.877,72
Riserva legale indivisibile	97.946.805,86
Riserva sovrapprezzo di emissione	1.647.498,64
Riserva da rivalutazione immobili	1.377.286,32
Riserva straordinaria indivisibile	124.248,17
Riserva di utili o perdite attuariali TFR	-574.001,52
Riserve da rivalutazione	-2.232.427,08
Altre riserve	35.803,56
Riserve prima applicazione IFRS9	-25.298.609,20
Riserve prima applicazione IAS	-1.007.744,72
Riserva IFRS3 da fusione	-4.210.200,30
Utile D'esercizio destinato a riserva indivisibile	600.000,00
Totale	68.474.537,45

9

CONSIDERAZIONI
CONCLUSIVE
RINGRAZIAMENTI

Cari Soci e Socie,

viviamo tempi di disorientamento. Bussole e mappe tradizionali non sembrano più essere sufficienti ad indicare una sicura direzione. Il contesto socio economico, politico e civile sembra aver smarrito la sua origine etimologica di trama tessuta insieme. Oggi si ha più la sensazione di trovarsi di fronte a grovigli, in molti casi inestricabili. E non ci sono purtroppo ricette facili.

La soluzione non può però essere trovata nell'immunità e nell'isolamento. C'è bisogno sempre più di comunità, da costruire e ricostruire, partendo dal basso, dai territori, dai legami semplici, superando il rischio di rintanarsi, perché le comunità vivono e sviluppano grazie alle connessioni. C'è bisogno di banche di comunità. Non è la stessa cosa essere "banche di prossimità" e "banche di comunità". Molti istituti di credito possono dire di essere "prossimi" in senso fisico o virtuale, ma si tratta di relazioni "uno ad uno". Le banche di comunità come è Banca Lazio Nord, invece, favoriscono relazioni multipolari, creano connessioni e le intrecciano a loro volta.

La nascita dei Gruppi vuole consentire di superare gli "svantaggi" della piccola dimensione (senza perderne i vantaggi) e contemporaneamente beneficiare dei "vantaggi" della grande (senza assumere i limiti), potenziando ed evolvendo così il sostegno all'economia locale, preservando nel contempo i valori della cooperazione e della mutualità.

In prospettiva la nascita dei gruppi potrà consentire di disporre di maggiori strumenti per gestire la digitalizzazione e l'innovazione tecnologica con l'obiettivo di un rafforzamento e di un recupero della redditività che, nonostante tutti gli sforzi non è ancora stabilmente conseguito. Potrà consentire inoltre di affrontare al meglio la sfida posta dall'evoluzione della normativa e dalla sua ipertrofia che rischia di avere riflessi pesanti sull'offerta di finanziamenti all'economia reale

Care Soci e Socie,

sottoponendovi i risultati di un anno di intenso lavoro desideriamo esprimere il nostro ringraziamento più sincero a tutti coloro con cui abbiamo collaborato nell'anno 2019.

Il primo ringraziamento è a Voi soci e socie per la fiducia che sempre ci dimostrate, per il Vostro supporto allo sviluppo della Banca e per il Vostro sostegno alle decisioni strategiche sottopostevi dal Consiglio di amministrazione. Ai nuovi soci entrati rivolgiamo un caloroso benvenuto e l'invito ad essere vicini alle iniziative e manifestazioni che contribuiscono a far crescere la cooperazione e la mutualità nei territori in cui operiamo.

Desidero inoltre rivolgere a none di tutto il Consiglio di amministrazione e ritenendo di esprimere il pensiero anche dei soci e dei dipendenti, uno speciale ringraziamento alla Direzione Generale, che con l'esempio, la professionalità e la determinazione ha permesso alla Banca di affrontare con successo le sfide di questi tempi difficili per l'industria bancaria.

Ringraziamo inoltre tutto il Personale di ogni ordine e grado per la professionalità e l'impegno dedicato e per aver contribuito attraverso una continua crescita della professionalità al rafforzamento della nostra Banca sul territorio.

Il Consiglio di amministrazione ringrazia l'intera filiera della nostra Capogruppo con in testa il Presidente Fracalossi e il Direttore Generale Sartori per l'impegno e il senso di responsabilità con cui hanno e stanno portando avanti l'ambizioso progetto del Gruppo. Ringraziamo altresì la Banca d'Italia con in testa il Direttore della filiale di Roma Dott. Mariani, che ci ha sempre seguito negli ultimi anni con preziosi suggerimenti.

Un sentito ringraziamento al Collegio Sindacale, al suo Presidente dott. Roberto Migliorati che ci ha "sorvegliato" attraverso una costante e determinata vigilanza sull'opera-

tività della banca, con competenza e professionalità partecipando con assiduità e con dedizione alla vita aziendale, contribuendo positivamente alla reputazione del nostro Istituto.

Ci preme altresì rivolgere un pensiero di suffragio ai soci scomparsi nel corso del 2019 e nei primi mesi del 2020 che Vi invito ad onorare con un minuto di raccoglimento e di preghiera, rinnovando a loro cari sentimenti si vivo cordoglio

Bernacchia Marcello	Bracaglia Edoardo	Brasili Marco
Brescolini Anna	Cianchi Giuseppe	Colonna Florido
Cosimelli Eugenio Francesco	De Simone Filomena	Del Nero Antonio
Ercoli Elpidio	Faccini Giuseppe	Faizzo Tebaldo
Ferreri Raffaele	Fiorucci Anselmo	Giganti Giancarlo
Guadagnini Dino	Gubinelli Giuseppe	Lorenzetti Claudio
Magli Giovanni	Massarelli Nazzareno	Mecarini Luigi
Mengoni Antonio	Muzzi Edo	Nocilli Mara
Olivieri Giacomo	Orlandi Archimede Vincenzo	Pallucca Bruno
Piccini Sebastiano	Pignotta Pietro	Pompei Felice
Quatrini Giuseppe	Rossi Gino	Rubini Ilario
Sabatini Sandro	Segatori Ferrero	Selvaggini Antonio
Sisti Vilma	Sorrentino Francesco	Testa Marcello
Tisbi Aldo	Venturini Pietro	Vincenzi Nicola
Zampi Luciana		

Sottoponiamo quindi alla Vostra approvazione il Bilancio dell'esercizio 2019, auspicando di condividere con Voi la soddisfazione per un anno che, nonostante le sempre non facili condizioni, ha dato positivi riscontri.

Viterbo, 16 marzo 2020

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Ettore Petrolini, 2
00197 ROMA RM
Telefono +39 06 80961.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Ai Soci della
Banca Lazio Nord Credito Cooperativo - Società Cooperativa per Azioni*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca Lazio Nord Credito Cooperativo - Società Cooperativa per Azioni (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2019, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca Lazio Nord Credito Cooperativo - Società Cooperativa per Azioni al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca Lazio Nord Credito Cooperativo - Società Cooperativa per Azioni in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati

nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela

Nota integrativa: "Parte A – Politiche Contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";

Nota integrativa: "Parte B – Informazioni sullo Stato patrimoniale – Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40";

Nota integrativa: "Parte C – Informazioni sul Conto Economico": Sezione 8.1 "Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione";

Nota integrativa: "Parte E – Informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito".

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2019 ammontano a €711,6 milioni (al netto dei Titoli di debito classificati tra i crediti verso la clientela, pari a €165,2 milioni) e rappresentano il 67% del totale attivo del bilancio d'esercizio.</p> <p>Le rettifiche di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 ammontano a €7,9 milioni.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento o all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore; — l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "staging"); — l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG; — la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfetarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli; — la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della

macroeconomiche, di scenari futuri e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.

Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.

ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute;

- l'analisi delle variazioni significative delle categorie di credito regolamentari e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;
- l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Rilevazione contabile dell'operazione di aggregazione aziendale e valutazione della "Purchase Price Allocation"

Nota integrativa "Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda": Sezione 1 "Operazioni realizzate durante l'esercizio"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>Il primo gennaio 2019 la Banca ha perfezionato la fusione per incorporazione con la Banca Credito Cooperativo di Ronciglione e Barbarano Romano S.C..</p> <p>Trattandosi di aggregazione aziendale, gli Amministratori della Banca hanno applicato le regole di contabilizzazione delle citate operazioni secondo quanto previsto dall'IFRS 3 e, conseguentemente, hanno proceduto alla identificazione della data di acquisizione, alla determinazione del costo dell'acquisizione (o corrispettivo trasferito) e alla allocazione del costo dell'acquisizione ("Purchase Price Allocation" o "PPA").</p> <p>Data la rilevanza dell'operazione di aggregazione aziendale in oggetto e considerata la presenza di valutazioni complesse che hanno richiesto un elevato grado di giudizio da parte degli Amministratori della Banca nel processo di valutazione delle attività e delle passività acquisite, abbiamo considerato la rilevazione contabile della citata operazione di aggregazione aziendale e la valutazione della "Purchase Price Allocation" un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — l'analisi del processo di rilevazione contabile delle attività e passività acquisite secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 3; — l'analisi dei documenti contrattuali connessi alla fusione; — l'analisi del processo valutativo, delle assunzioni e delle metodologie utilizzate ai fini della valutazione ai valori correnti alla data di acquisizione delle attività acquisite e delle passività assunte dalla Banca; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa alle citate operazioni di aggregazione aziendale della "Purchase Price Allocation".

Altri Aspetti – Direzione e coordinamento

Come richiesto dalla legge, gli Amministratori della Banca hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa



l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio d'esercizio della Banca Lazio Nord Credito Cooperativo – Società Cooperativa per Azioni non si estende a tali dati.

Altri aspetti – Dati Comparativi

Il bilancio d'esercizio della Banca Lazio Nord Credito Cooperativo - Società Cooperativa per Azioni per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 è stato sottoposto a revisione contabile da parte di un altro revisore che, in data 15 aprile 2019, ha espresso un giudizio senza modifica su tale bilancio.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della Banca Lazio Nord Credito Cooperativo - Società Cooperativa per Azioni per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.



Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea dei Soci della Banca Lazio Nord Credito Cooperativo - Società Cooperativa per Azioni ci ha conferito in data 25 maggio 2019, l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Banca Lazio Nord Credito Cooperativo - Società Cooperativa per Azioni sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca Lazio Nord Credito Cooperativo - Società Cooperativa per Azioni al 31 dicembre 2019, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca Lazio Nord Credito Cooperativo - Società Cooperativa per Azioni al 31 dicembre 2019 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca Lazio Nord Credito Cooperativo - Società Cooperativa per Azioni al 31 dicembre 2019 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

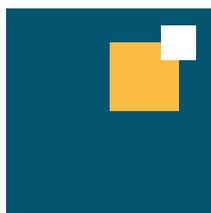
Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Roma, 10 giugno 2020

KPMG S.p.A.

Alfonso Suppa
Socio





BANCA
LAZIO NORD
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



Relazione collegio sindacale

AL 31 DICEMBRE 2019

RELAZIONE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

Signori Soci della Banca Lazio Nord Credito Cooperativo, il bilancio chiuso al 31 dicembre 2019 sottoposto oggi al Vostro esame per le deliberazioni conseguenti, è stato approvato dal Consiglio di amministrazione in data 16 marzo 2020 e messo tempestivamente a nostra disposizione nei termini di legge unitamente ai prospetti, agli allegati e alla relazione sullagestione;

Come disposto appunto dall'art. 2429 2° comma del codice civile, forniamo specifici riferimenti sui punti che seguono.

Il progetto di bilancio della Banca Lazio Nord, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla società di revisione, KPMG e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato Patrimoniale	Anno 2019
Totale dell'attivo	1.060.388.305
Totale del passivo	991.793.540
Patrimonio Netto	67.874.538
Utile di esercizio	720.227
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.060.388.305

Conto Economico	Anno 2019
Profitti e rendite	41.936.345
Perdite e spese	(41.226.943)
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	709.402
Imposte sul reddito di esercizio dell'operatività corrente	10.825
Utile di esercizio	720.227

La nota integrativa poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2019, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2018.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti KPMG, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. N. 39/2010, una relazione in data odierna per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabi-

li internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2019 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite, il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409- septies del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento:

- ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio;
- al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione;
- alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C) nonché alle precisazioni inviate dalla Bancad'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla società di revisione KPMG in data odierna, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2019 abbiamo partecipato alle 24 riunioni del Consiglio di Amministrazione, alle 4 del Comitato Esecutivo, all'Assemblea ordinaria dei soci per l'approvazione del bilancio chiuso al 31.12.2018 ed abbiamo eseguito 12 verifiche.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle funzioni di controllo esternalizzate alla capogruppo, nonché delle strutture e dei referenti delle suddette funzioni interni della Banca, ed abbiamo ricevuto dalle stese

adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con particolarità;
- 2) **ha potuto verificare**, in base alle informazioni ottenute, che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico - funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- 8) **ha verificato**, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Per quanto attiene all'interazione tra il Collegio e le Funzioni di controllo di secondo e terzo livello, esternalizzate alla capogruppo a far data dal 01.01.2019, Vi segnaliamo che questa attività si è sostanziata nell'accertamento dell'osservanza delle regole e delle procedure aziendali, dell'adeguatezza e dell'efficacia del sistema dei controlli interni, con particolare riferimento alla gestione ed al controllo dei rischi, anche attraverso l'ap-

porto dei referenti interni alla Banca, delle suddette funzioni.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio ha proceduto anche ad incontri periodici con la società incaricata alla revisione legale dei conti KPMG, prendendo atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del codice civile.

Vi evidenziamo, infine, che durante l'esercizio non si sono verificate situazioni per le quali si sia resa necessaria la richiesta di particolari pareri al Collegio ai sensi di legge e non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

In merito poi agli obblighi imposti al Collegio dalla legge sul regolare svolgimento dell'attività di intermediazione mobiliare, abbiamo verificato che l'operato della banca, nei limiti delle autorizzazioni ottenute, è risultato conforme al disposto di legge. In tale ambito abbiamo quindi preso visione della relazione annuale predisposta in data 29 marzo 2019 dal Responsabile Struttura Titoli B.O. in coerenza con le indicazioni fornite dalla Funzione Compliance della capogruppo Cassa Centrale Banca e trasmessa, oltre al Collegio Sindacale anche al Consiglio di amministrazione.

Per completezza di informazione si sottolinea che nel corso dell'esercizio 2019 non è pervenuto alcun reclamo riguardante il servizio di intermediazione mobiliare.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n.59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

Attestiamo in conclusione che dalla nostra attività di vigilanza non sono emerse omissioni o fatti meritevoli di segnalazione alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 52 del Testo Unico Bancario.

Vi segnaliamo altresì di aver attentamente valutato la corretta applicazione da parte dell'Organo amministrativo del principio di continuità aziendale (going-concern) ben evidenziato nella Nota Integrativa.

Al Collegio è stato anche affidato l'incarico di OdV (Organismo di Vigilanza) ai sensi del D.Lgs 231/2001 in conformità al quale la Banca si è opportunamente dotata di un modello organizzativo. Nel corso del 2019, l'OdV 231 ha provveduto a verificare l'effettività e la costante adeguatezza del Modello 231, nonché il mantenimento dei requisiti di efficacia e funzionalità anche in considerazione delle intervenute novità legislative e degli adeguamenti organizzativi sia alla struttura operativa che al sistema informativo.

Non si è proceduto all'aggiornamento del risk assessment sulle attività sensibili ex 231/01 in quanto l'introduzione delle nuove fattispecie di reato si ritiene non comportano modifiche sostanziali al complessivo rischio 231 residuo della Banca.

Tuttavia nei prossimi mesi la Banca dovrà procedere ad un adeguamento del Risk Assessment che tenga conto delle indicazioni fornite dal modello elaborato dalla Capogruppo nell'ambito del progetto 231 avviato nel corso del 2019.

Preme evidenziare in merito agli eventi di rilievo occorsi successivamente alla chiusura dell'esercizio e prima della approvazione del relativo bilancio, che nel mese di aprile 2020, a seguito del rischio da contagio, dovuto alla diffusione del virus Covid-19, su invito dell'OdV 231, il CdA ha provveduto ad una Integrazione del Modello Organizzativo 231 che ha recepito una più esaustiva e compiuta declinazione dei reati commessi in violazione

delle norme sulla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro richiamati dall'art. 25 septies del citato Decreto Legislativo, in tema appunto di rischio "biologico", ovvero art. 589 c.p. (Omicidio Colposo) e art. 590 c.p. (Lesioni personali colpose)

Si sottolinea che l'integrazione apportata è risultata essere coerente ed in linea con il modello organizzativo adottato dalla Capogruppo.

L'Organismo di Vigilanza riferisce inoltre che nel corso del 2019 non risultano pervenute segnalazioni di pratiche scorrette e /o non conformi alla legge ed in ogni caso tali da creare pregiudizio alla Banca in termini di danno reputazionale e/o gravi sanzioni amministrative (rif "Regolamento Whistleblowing").

In considerazione di tutto quanto precede, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

A conclusione della nostra relazione, il Collegio Sindacale desidera esprimere un doveroso apprezzamento a tutta la compagine sociale ed un sentito ringraziamento al Presidente del Consiglio di amministrazione, agli amministratori, alla Direzione Generale, all'Internal Audit, all'Ufficio Contabilità, alla Funzione Risk Manager/Compliance, alla Funzione Antiriciclaggio, all'Ufficio Controllo Crediti e a tutto il Personale dipendente che nei rispettivi ruoli ci hanno sempre fornito costantemente la massima fattiva collaborazione facilitando lo svolgimento del nostro compito.

Viterbo lì, 10 giugno 2020

IL PRESIDENTE DEL COLLEGIO SINDACALE

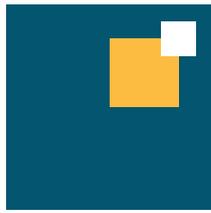
Dott. Roberto Migliorati

I SINDACI

Dott. Siro Giovagnoli

Dott. Mario Guerrini





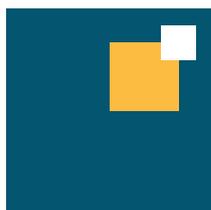
BANCA
LAZIO NORD
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



Schemi di bilancio e Nota Integrativa

AL 31 DICEMBRE 2019





BANCA
LAZIO NORD
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



Schemi di bilancio

AL 31 DICEMBRE 2019

STATO PATRIMONIALE ATTIVO

Voci dell'attivo		31/12/2019	31/12/2018
10.	Cassa e disponibilità liquide	9.444.033	6.598.910
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	8.753.270	284.398
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
	b) attività finanziarie designate al fair value	-	-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	8.753.270	284.398
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	80.271.505	81.651.280
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	928.560.508	505.097.393
	a) crediti verso banche	51.736.372	35.440.108
	b) crediti verso clientela	876.824.136	469.657.285
50.	Derivati di copertura	-	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70.	Partecipazioni	675.305	-
80.	Attività materiali	12.412.609	7.028.429
90.	Attività immateriali	8.723	19.774
	di cui:		
	- avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	12.443.713	6.708.260
	a) correnti	2.775.872	588.960
	b) anticipate	9.667.841	6.119.300
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120.	Altre attività	7.818.639	3.526.593
Totale dell'attivo		1.060.388.305	610.915.036

STATO PATRIMONIALE PASSIVO

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2019	31/12/2018
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	961.899.965	551.546.644
	a) debiti verso banche	35.286.940	34.689.669
	b) debiti verso clientela	913.289.824	512.698.875
	c) titoli in circolazione	13.323.201	4.158.101
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	-
40.	Derivati di copertura	1.144.685	205.558
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	652.308	176.960
	a) correnti	50.938	135.000
	b) differite	601.370	41.960
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	22.211.210	12.017.577
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.950.087	1.368.241
100.	Fondi per rischi e oneri	2.935.285	1.238.795
	a) impegni e garanzie rilasciate	1.836.572	583.697
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	1.098.713	655.098
110.	Riserve da valutazione	(1.429.142)	(2.473.772)
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Riserve	67.590.303	43.792.467
150.	Sovraprezzi di emissione	1.647.499	1.610.264
160.	Capitale	65.878	13.994
170.	Azioni proprie (-)	-	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	720.227	1.418.307
Totale del passivo e del patrimonio netto		1.060.388.305	610.915.036

CONTO ECONOMICO

Voci		31/12/2019	31/12/2018
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	26.345.278	17.038.233
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	26.345.278	17.038.232
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(5.418.430)	(3.687.694)
30.	Margine di interesse	20.926.848	13.350.539
40.	Commissioni attive	8.913.758	4.923.077
50.	Commissioni passive	(1.036.761)	(795.030)
60.	Commissioni nette	7.876.997	4.128.047
70.	Dividendi e proventi simili	-	2.408
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	30.403	16.770
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(5.087)	(25.238)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	3.162.554	1.220.626
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.369.566	(20.278)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.791.797	1.239.810
	c) passività finanziarie	1.191	1.094
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	183.849	(4.574)
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	183.849	(4.574)
120.	Margine di intermediazione	32.175.564	18.688.577
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(7.943.270)	(3.413.998)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(7.905.438)	(3.358.714)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(37.832)	(55.284)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(8.971)	(177)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	24.223.323	15.274.402
160.	Spese amministrative:	(24.026.623)	(14.485.068)
	a) spese per il personale	(13.894.585)	(7.985.566)
	b) altre spese amministrative	(10.132.038)	(6.499.502)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(961.640)	(435.396)
	a) impegni e garanzie rilasciate	(845.645)	(206.396)
	b) altri accantonamenti netti	(115.995)	(229.000)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(914.978)	(279.227)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(17.090)	(84.535)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	2.416.632	1.557.193
210.	Costi operativi	(23.503.699)	(13.727.032)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(10.222)	(45.808)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	709.402	1.501.562
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	10.825	(83.255)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	720.227	1.418.307
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	720.227	1.418.307

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31/12/2019	31/12/2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	720.227	1.418.307
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		(1.429.035)	(58.929)
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.110.100)	(139.832)
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(318.935)	80.903
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		25.052	(2.485.589)
100.	Copertura di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	25.052	(2.485.589)
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(1.403.983)	(2.544.517)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	(683.756)	(1.126.210)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2019

	Esistenze al 31/12/18	Modifica salti apertura	Esistenze al 01/01/19	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/19
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2019	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	13.994	X	13.994	-	X	52.335	(606)	155	X	X	X	X	X	65.878
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Sovraprezzi di emissione	1.610.264	X	1.610.264	-	X	10.840	26.395	-	X	X	X	X	X	1.647.499
Riserve:														
a) di utili	43.792.467	-	43.792.467	1.250.000	X	22.551.395	-	-	-	X	X	X	X	67.593.862
b) altre	-	-	-	-	X	(3.559)	-	X	-	X	-	-	X	(3.559)
Riserve da valutazione	(2.473.772)	2.448.613	(25.159)	X	X	-	X	X	X	X	X	X	(1.403.983)	(1.429.142)
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Utile (Perdita) di esercizio	1.418.307	-	1.418.307	(1.250.000)	(168.307)	X	X	X	X	X	X	X	720.227	720.227
Patrimonio netto	44.361.260	2.448.613	46.809.873	-	(168.307)	22.611.011	25.789	155	-	-	-	-	(683.756)	68.594.765

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2018

	Esistenze al 31/12/17	Modifica salti apertura	Esistenze al 01/01/18	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/18
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Reddittività complessiva esercizio 2018	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	14.015	X	14.015	-	X	X	144	(165)	X	X	X	X	X	13.994
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Sovraprezzi di emissione	1.588.808	X	1.588.808	-	X	-	21.456	-	X	X	X	X	X	1.610.264
Riserve:														
a) di utili	58.889.454	(15.996.987)	42.892.467	900.000	X	-	-	-	-	X	X	X	X	43.792.467
b) altre	-	-	-	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	-
Riserve da valutazione	54.222	221.280	275.502	X	X	(204.757)	X	X	X	X	X	X	(2.544.517)	(2.473.772)
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Utile (Perdita) di esercizio	1.015.738	-	1.015.738	(900.000)	(115.738)	X	X	X	X	X	X	X	1.092.633	1.092.633
Patrimonio netto	61.562.237	(15.775.707)	45.786.530	-	(115.738)	(204.757)	21.600	(165)	-	-	-	-	(1.451.884)	44.035.586

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo indiretto

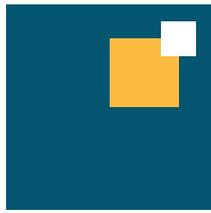
	Importo	
	31/12/2019	31/12/2018
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	10.630.721	6.245.954
- risultato d'esercizio (+/-)	720.227	1.418.307
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	102	(90.283)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(5.087)	(25.238)
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	7.943.270	3.413.998
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	922.828	363.762
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	961.640	435.396
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	87.741	408.929
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-	321.083
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(416.788.681)	6.360.774
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(102)	-
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	(8.468.873)	(44.776)
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	16.853.395
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(423.463.115)	(508.456.107)
- altre attività	15.143.408	498.008.262
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	412.410.515	(11.689.223)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	410.353.321	(5.029.950)
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre passività	2.057.194	(6.659.273)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	6.252.556	917.505
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	-	2.408
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	2.408
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(3.496.552)	(71.613)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	(3.490.512)	(67.673)
- acquisti di attività immateriali	(6.040)	(3.941)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(3.496.552)	(69.205)
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	89.119	21.435
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	(115.738)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	89.119	(94.303)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	2.845.122	753.997

LEGENDA: (+) generata | (-) assorbita

Riconciliazione

<i>Voci di bilancio</i>	Importo	
	31/12/2019	31/12/2018
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	6.598.910	5.844.913
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	2.845.122	753.997
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	9.444.032	6.598.910





BANCA
LAZIO NORD
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



Nota integrativa

AL 31 DICEMBRE 2019

INDICE

129	Politiche contabili
185	Informazioni sullo Stato Patrimoniale
227	Informazioni sul conto economico
245	Redditività complessiva
247	Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura
317	Informazioni sul patrimonio
323	Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda
331	Operazioni con parti correlate
337	Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali
339	Informativa di settore
341	Informativa sul leasing
343	Allegati

PARTE A

**POLITICHE
CONTABILI**

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1

DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

A seguito dell'emanazione del D. Lgs. 38/2005, la Banca è tenuta alla redazione del Bilancio d'esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall'Unione Europea. La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il sesto aggiornamento, emanato in data 30 novembre 2018.

Il presente Bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi IFRIC e SIC limitatamente a quelli applicati per la redazione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (cd. "*Framework*"), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

SEZIONE 2

PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il Bilancio d'esercizio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione Europea nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal menzionato "*Framework*" elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede

la rappresentazione di un “Conto Economico complessivo”, dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d’Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d’esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest’ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo (“prospetto della redditività complessiva”).

In conformità a quanto disposto dall’art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il Bilancio d’esercizio è redatto utilizzando l’Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del Bilancio d’esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare Banca d’Italia n. 262 del 2005 prendendo a riferimento l’ultimo aggiornamento in vigore.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell’esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione della Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il prospetto della redditività complessiva e il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l’informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti. Il Bilancio d’esercizio è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d’Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 “Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell’utilizzo di stime”, nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010 “Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test), sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla “Gerarchia del fair value””, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: *“Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell’entità di continuare a operare come un’entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell’attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l’entità o interromperne l’attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l’insorgere di seri dubbi sulla capacità dell’entità di continuare a operare come un’entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva*

della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento".

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati della società e il facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il presente Bilancio d'esercizio è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del Bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del Bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della Nota Integrativa. I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del Bilancio d'esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria ("*true and fair view*");
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;

- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

SEZIONE 3

EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del Bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

Le stime contabili al 31 dicembre 2019 sono state effettuate sulla base di una serie di indicatori macroeconomici e finanziari previsti a tale data. L'epidemia del nuovo coronavirus (Covid-19) si è diffusa agli inizi di gennaio 2020 in tutta la Cina continentale e, successivamente, anche in altri paesi tra cui l'Italia, causando localmente il rallentamento o l'interruzione di certe attività economiche e commerciali. La Banca considera tale epidemia un evento intervenuto dopo la data di riferimento del bilancio che non comporta rettifica ai valori dello stesso al 31 dicembre 2019. Tenuto conto di quanto sopra la Banca sta monitorando il fenomeno al fine di individuare tempestivamente i potenziali impatti sull'esercizio 2020 in corso.

SEZIONE 4

ALTRI ASPETTI

a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2019

Nel corso del 2019 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- IFRS 16: Leasing (Reg. UE 1986/2017) che ha sostituito lo IAS 17 e l'IFRIC 4;
- Modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Reg. UE 498/2018). Con la predetta modifica l'IFRS 9 consente di ritenere SPPI compliant anche gli strumenti che contengono clausole di pagamento anticipato che prevedono la possibilità o l'obbligo di estinguere anticipatamente il debito ad un importo variabile anche inferiore rispetto al debito residuo e agli interessi maturati (configurando quindi una compensazione negativa);
- Interpretazione IFRIC 23: Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito (Reg. UE 1595/2018). L'interpretazione chiarisce il trattamento delle attività e delle passività fiscali correnti e differite nei casi di incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito;
- Modifiche allo IAS 28: Partecipazioni in società collegate e joint venture (Reg. UE 237/2019). La modifica chiarisce che l'entità applica l'IFRS 9 anche ad altri strumenti finanziari in società collegate o in joint venture a cui non si applica il metodo del patrimonio netto. Tali strumenti comprendono le interessenze a lungo termine (ad esempio un finanziamento) che, nella sostanza, rappresentano un ulteriore investimento netto dell'entità nella società collegata o nella joint venture;
- Modifiche allo IAS 19: Modifica del piano, riduzione o regolamenti (Reg. UE 402/2019). Le modifiche sono volte a chiarire che, dopo la rettifica, la riduzione o l'estinzione di un

piano a benefici definiti, l'entità applica le ipotesi aggiornate dalla rideterminazione della sua passività (attività) netta per benefici definiti per il resto del periodo di riferimento;

- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017 (Reg. UE 412/2019) che comportano modifiche allo IAS 12 "Imposte sul reddito", allo IAS 23 "Oneri finanziari", all'IFRS 3 "Aggregazioni aziendali" e all'IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto".

LA TRANSIZIONE AL PRINCIPIO CONTABILE INTERNAZIONALE IFRS 16

Disposizioni normative

In data 31 ottobre 2017 è stato emesso il Regolamento UE n. 2017/1986 che ha recepito a livello comunitario il nuovo principio contabile IFRS 16 - Leases. L'IFRS 16 sostituisce lo IAS 17 - Leases e le relative Interpretazioni IFRIC 4 (Determinare se un accordo contiene un leasing), SIC 15 (Leasing operativo-Incentivi), SIC 27 (La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing), con riferimento alla contabilizzazione dei contratti di locazione/leasing e noleggio a lungo termine.

Il nuovo principio contabile ha uniformato, in capo al locatario, il trattamento contabile dei leasing operativi e finanziari. L'IFRS 16, infatti, impone al locatario di rilevare:

- nella situazione patrimoniale-finanziaria: i) una passività di natura finanziaria, che rappresenta il valore attuale dei canoni futuri che la società è impegnata a pagare a fronte del contratto di locazione, e ii) un'attività che rappresenta il "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione;
- nel Conto Economico: i) gli oneri finanziari connessi alla summenzionata passività finanziaria e ii) gli ammortamenti connessi al summenzionato "diritto d'uso".

Il locatario rileva nel Conto Economico gli interessi derivanti dalla passività per leasing e gli ammortamenti del diritto d'uso. Il diritto d'uso è ammortizzato sulla durata effettiva del contratto sottostante.

Tale principio è applicabile per gli esercizi che hanno inizio a decorrere dal 1° gennaio 2019. La Banca, in coerenza con le scelte effettuate dal Gruppo CCB, ha applicato il nuovo principio utilizzando il metodo prospettico ed escludendo i contratti short-term, ovvero con una durata inferiore ai 12 mesi ed i contratti low-value, ovvero aventi ad oggetto un bene di modesto valore, dal perimetro di applicazione avvalendosi degli espedienti pratici previsti dal paragrafo 6 dell'IFRS 16. La Banca ha applicato l'IFRS 16 anche agli embedded leases, ovvero ai contratti di natura diversa dalla locazione/leasing/noleggio i quali contenessero sostanzialmente locazioni, leasing o noleggi a lungo termine.

Gli effetti dell'applicazione dell'IFRS 16 da parte di un locatario consistono ne:

- l'incremento delle attività dovute all'iscrizione dei diritti d'uso;
- l'incremento delle passività derivante dall'iscrizione del debito finanziario per leasing a fronte dei pagamenti dei canoni;
- la riduzione dei costi operativi, relativa ai canoni di locazione;
- l'incremento degli oneri finanziari riconducibili agli interessi sulla passività per leasing e l'incremento degli ammortamenti relativi al diritto d'uso.

Si chiarisce quindi che, con riferimento al Conto Economico, l'applicazione del principio IFRS 16 non comporta alcun impatto rispetto al precedente IAS 17 sull'intera durata dei contratti, ma una diversa distribuzione degli effetti nel tempo.

Per i dettagli circa gli effetti sullo Stato Patrimoniale e sul Conto Economico della Banca della prima applicazione del principio IFRS 16 si rinvia a quanto riportato nel successivo paragrafo "Gli effetti della prima applicazione del principio IFRS 16".

Le scelte applicate dalla Banca

Le scelte operate dalla Banca in materia di implementazione dell'IFRS 16 sono del tutto coerenti con quelle applicate dall'intero Gruppo CCB.

Più in dettaglio, la Banca ha adottato l'IFRS 16 a partire dal 1° gennaio 2019 avvalendosi dell'approccio prospettico semplificato, che prevede l'iscrizione di una passività per leasing pari al valore attuale dei canoni di locazione futuri e di un diritto d'uso di pari importo. Tale approccio non comporta pertanto un impatto sul patrimonio netto.

La Banca ha deciso di adottare l'espedito pratico di cui al Paragrafo 6 del principio IFRS 16 ed ha pertanto escluso dal perimetro di applicazione (i) i contratti con vita utile residua alla data di prima applicazione inferiore a 12 mesi e (ii) i contratti aventi ad oggetto beni di valore inferiore a Euro 5.000. Con riferimento a queste due fattispecie, i canoni di locazione sono stati registrati tra i costi operativi nel Conto Economico.

Si riepilogano di seguito le principali scelte operate dalla Banca in relazione alla prima applicazione del principio IFRS 16.

Tasso di attualizzazione

La Banca, in applicazione del principio IFRS 16, utilizza il tasso medio ponderato della raccolta a scadenza.

Durata del contratto

La durata del contratto corrisponde al periodo non annullabile nel quale la singola società è soggetta ad una obbligazione verso il locatore e ha il diritto all'utilizzo della cosa locata. Fanno parte della durata del contratto:

- i periodi coperti dall'opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione; e
- i periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

Non fanno parte della durata del contratto i periodi coperti da un'opzione a terminare il contratto bilaterale. In questi casi la durata del contratto è limitata al periodo di notifica per l'esercizio dell'opzione stessa.

Alla data di prima applicazione del principio e per ogni contratto stipulato successivamente al 1° gennaio 2019, la Banca ha determinato la durata del contratto sulla base delle informazioni disponibili a tale data.

Componenti di leasing e non leasing

La Banca ha valutato di separare le componenti di servizio da quelle di leasing. Le sole componenti di leasing partecipano alla definizione della passività per leasing, mentre le componenti di servizio mantengono lo stesso trattamento contabile degli altri costi operativi.

Gli effetti della prima applicazione del principio IFRS 16

La prima applicazione dell'IFRS 16 ha comportato l'iscrizione di passività finanziarie per leasing pari a Euro 2.561,1 migliaia e di attività per diritto d'uso di pari importo ed ammortamenti per Euro 517,6 migliaia.

La Banca si è avvalsa dell'espedito pratico offerto dal principio che permette di mantenere valida la valutazione effettuata sui contratti individuati in precedenza come leasing in applicazione del precedente principio IAS 17.

Si segnala che, con riferimento ai contratti a cui al 1° gennaio 2019 si applica l'IFRS 16, le differenze tra gli impegni in capo alla Banca al 31 dicembre 2018 a fronte di tali contratti

e la corrispondente passività finanziaria per leasing al 1° gennaio 2019 è riconducibile principalmente all'effetto dell'attualizzazione, nonché al diverso trattamento delle opzioni di rinnovo relativamente alla definizione della durata del contratto.

La media ponderata del tasso di finanziamento marginale del locatario applicato ai fini della definizione della passività per leasing è pari a 1,32%.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2020

In data 15 gennaio 2020 è stato omologato il Regolamento UE 34/2020 obbligatoriamente applicabile dal 1° gennaio 2020. Il Regolamento recepisce alcune modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39 e all'IFRS 7 in tema di hedge accounting nell'ottica di normare gli effetti della riforma "Interest Rate Benchmark" sulle coperture in essere e sulla designazione di nuove relazioni di copertura.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 14: Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 17: Contratti assicurativi (maggio 2017);
- Modifica dei riferimenti al Conceptual Framework negli standard IFRS (marzo 2018);
- Modifiche IFRS 3: definizione di business (ottobre 2018);
- Modifiche IAS 1 e IAS 8: definizione di materiale (ottobre 2018).

d) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione KPMG SPA, in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 25 maggio 2019, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo **2019-227**.

e) Costituzione Gruppo IVA

Nel mese di dicembre 2018, la Banca insieme alle altre Società Partecipanti al Gruppo hanno esercitato l'opzione per la costituzione del "Gruppo IVA Cassa Centrale", ai sensi dell'art. 70-bis del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 con vincolo per l'intera durata dell'opzione (triennio 2019-2021 e con rinnovo automatico salvo revoca).

Per effetto dell'opzione, le prestazioni di servizi e le cessioni di beni tra soggetti partecipanti risultano essere, nella maggior parte dei casi, non rilevanti ai fini del tributo.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante ad un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno ad un soggetto partecipante, si considerano effettuate nei confronti del Gruppo IVA.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio d'esercizio.

Per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al

31 dicembre 2018, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2019. L'esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

A.2.1 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il business model della Banca, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "b) attività finanziarie designate al fair value";
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto SPPI Test (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al fair value. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un business model "Other" (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (cd. "opzione OCI") di rilevare un titolo di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce risultano classificati altresì i contratti derivati detenuti per la negoziazione che presentano un fair value positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento

di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. La Banca applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il fair value alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel Conto Economico. All'atto della iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sono valorizzate al fair value con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito. Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare di tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta "Fair Value Option"), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione" per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

A.2.2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

- a) titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:
 - I) il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (business model "Hold to Collect and Sell") e
 - II) il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.
- b) titoli di capitale per i quali la Banca ha esercitato la cosiddetta "opzione OCI" intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value di tali strumenti nelle altre componenti di Conto Economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta "opzione OCI":
 - deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
 - deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
 - è irrevocabile;
 - non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti

esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

La Banca applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico, il fair value alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel Conto Economico alla data di riclassifica.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al fair value. Per le predette attività finanziarie si rilevano:

- nel Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- nel patrimonio netto, in una specifica riserva, le variazioni di fair value (al netto dell'imposizione fiscale) sino a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto "recycling"). Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al fair value. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riser-

va OCI non devono mai essere riversati a Conto Economico (cosiddetto “no recycling”). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a Conto Economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo “A.4 - Informativa sul fair value” della presente parte A.

Si precisa, inoltre, che le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”, sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall’IFRS 9 al pari delle “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo “Perdite di valore delle attività finanziarie”.

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell’ambito di un’operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel Conto Economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel Conto Economico gli effetti dell’impairment e dell’eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l’utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel Conto Economico (“recycling”).

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel Conto Economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell’IFRS 9):

- sorge il diritto dell’entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all’entità; e
- l’ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell’incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a Conto Economico neanche in caso di realizzo (“no recycling”).

A.2.3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteria di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono titoli di debito, finanziamenti e crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (business model “Hold to Collect”);
- il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, la Banca iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce “Cassa e disponibilità liquide”;
- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, ecc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, attività di servicing).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate fair value con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

La Banca applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del fair value con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nel Conto Economico.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del fair value dello strumento finanziario. Normalmente il fair value è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al fair value dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al fair value determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (cd. "attività finanziarie deteriorate acquistate o originate") ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie". In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di inte-

resse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi. Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali". Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altra banca. Esse comportano l'iscrizione a Conto Economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite. Per tale motivo la Banca è disposta a concedere condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a Conto Economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni

sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- a) le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- b) le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui alla precedente lettera b), negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che la Banca applica il criterio richiamato alla precedente lettera b) alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel Conto Economico alla voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto" nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

A.2.4 - OPERAZIONI DI COPERTURA

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting) la Banca si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare inte-

gralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura. Al riguardo le operazioni di copertura hanno l'obiettivo di neutralizzare le eventuali perdite, rilevabili su uno specifico elemento o gruppo di elementi, connesse ad un determinato rischio nel caso in cui il predetto rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di fair value (cd. "fair value hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio (attiva o passiva) attribuibile ad un particolare rischio. Le coperture generiche di fair value hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, riconducibili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;
- copertura di flussi finanziari (cd. "cash flow hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal risk management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio e situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di cash flow hedge, l'eventuale

riserva viene riversata a Conto Economico lungo la durata residua dello strumento. I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura, dopo la rilevazione iniziale, sono valutati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

COPERTURA DEL FAIR VALUE (FAIR VALUE HEDGE)

Nel caso di copertura del fair value la variazione del fair value dell'elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione opera di fatto attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza rappresenta l'inefficacia della copertura ed è riflessa nel Conto Economico in termini di effetto netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello Stato Patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Nell'ipotesi in cui risulti eccessivamente oneroso rideterminare il tasso interno di rendimento è ritenuto comunque accettabile ammortizzare il delta fair value relativo al rischio coperto lungo la durata residua dello strumento in maniera lineare oppure in relazione alle quote di capitale residue. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI (CASH FLOW HEDGE) E COPERTURE DI UN INVESTIMENTO NETTO IN VALUTA

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono rilevate, limitatamente alla porzione efficace della copertura, in una riserva di patrimonio

netto. Le predette variazioni sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati nella riserva di patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

A.2.5 - PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- **Impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente "un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento". Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo;
- **Impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca - direttamente o indirettamente - è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto della partecipata;
- **Impresa a controllo congiunto (Joint venture):** partecipazione in una società che si realizza attraverso un accordo contrattuale che concede collettivamente a tutte le parti o ad un gruppo di parti il controllo dell'accordo.

Le partecipazioni che a livello di bilancio individuale delle singole entità partecipanti non hanno le caratteristiche per essere considerate come partecipazioni in società controllate o collegate ma che invece, a livello del consolidato del Gruppo CCB, sono qualificabili come tali, qualificano, già nel bilancio individuale delle singole entità del Gruppo, come partecipazioni sottoposte ad influenza notevole e coerentemente classificate nella voce "Partecipazioni", valutandole conseguentemente al costo di acquisto. In tali casi, l'influenza notevole è dimostrata dal fatto che la partecipazione della singola Banca affiliata è strumentale per il raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo CCB.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo al netto delle eventuali perdite di valore.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta nel Conto Economico alla voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto oppure laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce "Dividendi e proventi simili". Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

A.2.6 - ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono "Immobili ad uso funzionale" quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività ma-

teriale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le "Altre Attività" e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute. Secondo l'IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del "right of use" per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti "cielo terra"; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di

vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel Conto Economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a un impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteria di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali è contabilizzato nel Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel Conto Economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

A.2.7 - ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteria di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;

- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività dell'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti', formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

A.2.8 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Più in dettaglio, vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività il cui valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Affinché si concretizzi il recupero di un'attività non corrente o di un gruppo in dismissione tramite un'operazione di vendita, devono ricorrere due condizioni:

- l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni, che sono d'uso e consuetudine, per la vendita di tali attività (o gruppi in dismissione);
- la vendita dell'attività non corrente (o del gruppo in dismissione) deve essere altamente probabile.

Perché la vendita sia altamente probabile la Direzione, ad un adeguato livello, deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio fair value corrente. Il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono espone in specifiche voci dell'attivo ("Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo ("Passività associate ad attività in via di dismissione").

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono iscritti in sede iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. Fanno eccezione alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Criteri di valutazione

Nelle valutazioni successive alla iscrizione iniziale, le attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione continuano ad essere valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza. Nei casi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili il processo di ammortamento viene interrotto a partire dal momento in cui ha luogo la classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita, perde i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono rilevate nel Conto Economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente nel Patrimonio Netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a Patrimonio Netto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I proventi ed oneri, i risultati delle valutazioni e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale) riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nella pertinente voce di Conto Economico "Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

A.2.9 - FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le "Passività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le "Attività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, la Banca procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- a) ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati; e
- b) intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "balance sheet liability method", tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà

un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività. In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello Stato Patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "Differenze temporanee deducibili" e in "Differenze temporanee imponibili".

Attività per imposte anticipate

Le "Differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata. Le "Attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita. L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le "Differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "Passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le "Passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote. Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul red-

dito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

A.2.10 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- “Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate”: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- “Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate”: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- “Fondi di quiescenza e obblighi simili”: include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- “Altri fondi per rischi ed oneri”: figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo “15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti”.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici

economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato nel Conto Economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

A.2.11 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle "Passività finanziarie di negoziazione" e dalle "Passività finanziarie designate al fair value".

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie".

A.2.12 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include, ove presenti, il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce in una separata voce del passivo patrimoniale; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value con impatto a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value con impatto a Conto Economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione delle passività finanziarie di negoziazione sono contabilizzati a Conto Economico nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

A.2.13 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico in forza dell'esercizio della

cosiddetta “Fair Value Option” prevista dall’IFRS 9, ossia quando:

- si elimina o riduce significativamente l’incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come asimmetria contabile) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- è presente un derivato implicito;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al fair value secondo una strategia di gestione del rischio o d’investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Criteria di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al fair value avviene, alla data di emissione, al fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a Conto Economico.

Criteria di valutazione

Le passività vengono valutate al fair value. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono espresse in apposita riserva di patrimonio netto (“Prospetto della redditività complessiva”);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel Conto Economico, nella voce “Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico”.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo “A.4 - Informativa sul fair value” della presente parte A.

Criteria di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l’ammontare pagato per acquistarla viene registrata a Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al Conto Economico.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli “Interessi passivi e oneri assimilati” del Conto Economico.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono espresse in apposita riserva di patrimonio netto (“Prospetto della redditività complessiva”);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel Conto Economico, nella voce “Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico”.

A.2.14 - OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

A.2.15 - ALTRE INFORMAZIONI

15.1 CONTRATTI DI VENDITA E RIACQUISTO (PRONTI CONTRO TERMINE)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO E PREMI DI ANZIANITÀ AI DIPENDENTI

Il Trattamento di Fine Rapporto (T.F.R.) è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo a "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche. Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a Conto Economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita. Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di Conto Economico "Spese per il personale".

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "Altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva".

Fra gli "Altri benefici a lungo termine" descritti dallo IAS 19 rientrano i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le "Spese del Personale".

15.3 RICONOSCIMENTO DEI RICAVI E DEI COSTI

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare ("performance obligations") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligation", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- a) in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso oppure
- b) lungo un periodo di tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono: i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la Banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza economica; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 SPESE PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività", vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 MODALITÀ DI RILEVAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a Conto Economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione - da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (cd. "indicatori di impairment").

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

Il modello di impairment IFRS 9

Il modello di impairment adottato dalla Banca è coerente con quello adottato dall'intero Gruppo CCB.

Più in dettaglio, il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratto e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (cd. forward looking) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significati-

- vo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come “Low Credit Risk”;
 - in stage 3, i rapporti non performing.
- Nello specifico, la Banca ha previsto l’allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:
- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
 - in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in “watch list”, ossia come “bonis sotto osservazione”;
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di “PD” rispetto a quella all’origination del 200%;
 - presenza dell’attributo di “forborne performing”;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della “PD lifetime” alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come “Low Credit Risk” (come di seguito descritto);
 - in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell’ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d’Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano “Low Credit Risk” i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di “PD lifetime” alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4.

L’allocazione dei rapporti nell’ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l’orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l’intera vita dell’attività finanziaria (“lifetime expected loss”);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell’ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l’inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all’applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, la Banca ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di stage allocation adotta-

te per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti “Low Credit Risk” sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di “PD lifetime” alla data di erogazione;
- PD Point in Time inferiore a 0,3%.

L’allocazione dei rapporti interbancari nell’ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l’intera durata del rapporto sino a scadenza (cd. LEL, “Lifetime Expected Loss”);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l’impostazione utilizzata per i crediti, ossia l’allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall’IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l’orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell’acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell’acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l’ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l’ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l’aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le

attività “impaired”, ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- L'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- L'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- I parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la “Loss Given Default” e l’“Exposure at Default” della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dalla Banca per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al CA o FVOCI prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);
- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. “soglia dimensionale”);
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva presso la Banca a livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari ad € 200.000.

La valutazione delle perdite attese, in particolare con riferimento alle esposizioni a sofferenza, deve essere effettuata tenendo in considerazione la probabilità che si verifichino differenti scenari di realizzo del credito, quali ad esempio la cessione dell'esposizione o, al contrario, la gestione interna.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica per la determinazione del valore recuperabile (componente valutativa) la Banca adotta due approcci alternativi che riflettono le caratteristiche e la rischiosità delle singole esposizioni creditizie:

- approccio “going concern”, che si applica alle sole controparti imprese, operanti in set-

tori diversi dall'immobiliare, che presentano oggettive prospettive di continuità aziendale che si presuppone quando:

- i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono rilevanti e possono essere stimati in maniera attendibile attraverso fonti documentabili, come:
 - bilanci ufficiali d'esercizio aggiornati, completi e regolari;
 - piano industriale, il cui utilizzo per la stima dei flussi di cassa è subordinato (i) ad una verifica dell'attendibilità ed effettiva realizzabilità delle assunzioni che ne sono alla base e (ii) al pieno rispetto del piano medesimo, qualora ne sia già in corso l'esecuzione;
 - piano previsto nell'ambito di accordi ex Legge Fallimentare quali ad esempio, ai sensi dell'articolo 67 lettera d), articolo 182 bis e septies, articolo 186 bis, art. 160 e ss, fermo restando che fino a quando i piani sono stati solo presentati e non asseverati da parte del professionista esterno incaricato, le Banche aderenti devono procedere alle stesse verifiche previste con riferimento ai piani industriali;
- i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono adeguati a rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori.
- approccio "gone concern", che si applica obbligatoriamente alle esposizioni creditizie intestate a persone fisiche e per le imprese in una prospettiva di cessazione dell'attività o qualora non sia possibile stimare i flussi di cassa operativi.

L'attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria), applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

La presenza di indicatori di impairment (come ad esempio la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato ecc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a

livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Se l'esito dell'impairment evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un impairment nella voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

ATTIVITÀ MATERIALI

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rivelino uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (cd. impairment test) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'impairment test non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al FV (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (cd. corporate asset) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di impairment comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile. Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

ATTIVITÀ IMMATERIALI

Ai sensi dello IAS 36 la Banca è tenuta a svolgere un impairment test con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- Attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
- Attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione);

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i "core deposits" acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a impairment test solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di impairment da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo. Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di asset management acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'impairment test viene effettuato con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale impairment. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- Valore d'uso (value in use);
- Il fair value al netto dei costi di vendita (fair value less cost to sell).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o fair value al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro. Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il fair value è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un asset o di una Cash Generating Unit (CGU) in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una "CGU" viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recupera-

bile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

15.6 AGGREGAZIONI AZIENDALI (BUSINESS COMBINATIONS)

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sul business acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sul business acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione. Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a Conto Economico.

15.7 RATEI E RISCONTI

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

15.9 PAGAMENTI BASATI SU AZIONI

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, VALORE DI BILANCIO E INTERESSI ATTIVI

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Data di riclassificazione (4)	Valore di bilancio riclassificato (5)	Interessi attivi registrati nell'esercizio (ante imposte) (6)
A Titoli di debito				57.777	-
010	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali		-	-
030	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali		-	-
040	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
050	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	01/01/2019	57.777	-
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
B Titoli di capitale				-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali		-	-
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
C Finanziamenti				-	-
010	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali		-	-
030	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali		-	-
040	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
050	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		-	-
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
D Quote di O.I.C.R.				-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali		-	-
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
E Totale				57.777	-

A.3.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, FAIR VALUE ED EFFETTI SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Fair Value al 31/12/2019 (4)	Plus/Minusvalenze in assenza del traferimento in conto economico (ante imposte)		Plus/Minusvalenze in assenza del traferimento nel patrimonio netto (ante imposte)	
				31/12/2019 (5)	31/12/2018 (6)	31/12/2019 (7)	31/12/2018 (8)
A	Titoli di debito		57.215	-	-	(435)	-
010	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	-	-	-	-	-
050	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	57.215	-	-	(435)	-
B	Titoli di capitale		-	-	-	-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	-	-	-	-	-
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
C	Finanziamenti		-	-	-	-	-
010	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	-	-	-	-	-
050	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-
D	Quote di O.I.C.R.		-	-	-	-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	-	-	-	-	-
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
E	Totale		57.215	-	-	(435)	-

A.3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS E TASSO DI INTERESSE EFFETTIVO

Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato la modifica del modello di business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli. L'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo ha rappresentato un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato, sia per Cassa Centrale Banca in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, sia per le Banche affiliate. Più in dettaglio, con la stipula del Contratto di Coesione tra Cassa Centrale Banca e le Banche affiliate, è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo. Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individua-

zione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo, nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle Banche affiliate misurata sulla base di un modello risk-based previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole Banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo. L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che, rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di business per gli investimenti nel portafoglio titoli della Capogruppo stessa e delle singole Banche affiliate.

In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle Banche aderenti, ivi inclusa la Capogruppo stessa, a far data dal 1° gennaio 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31 dicembre 2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani.

Come conseguenza di quanto sopra, in data 28/12/2018 con delibera numero 1.734, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business.

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica dei modelli di business si sono manifestati dal 1° gennaio 2019 e comporteranno da un lato una riclassifica di parte del portafoglio Titoli di Stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e dall'altro un previsto miglioramento del CET 1 ratio consolidato a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Il principio contabile IFRS 13 definisce il fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

La "Policy di determinazione del fair value" approvata dal Consiglio di Amministrazione della Banca in coerenza con la policy definita a livello di Gruppo CCB, ha definito i principi e le metodologie di determinazione del fair value degli strumenti finanziari nonché i criteri di determinazione della cd. gerarchia del fair value.

Una valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell'attività o passività;
 - in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività.
- In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il fair value di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contribuenti e alla tipologia degli stessi (Dealer, Market Maker),

alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione.

Per individuare questi mercati la Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da info provider o tecniche basate su modelli di valutazione.

Nell'utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formati all'interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del fair value per il medesimo strumento o strumenti similari afferenti la medesima tipologia.

L'IFRS 13 definisce una gerarchia del fair value che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. In particolare, sono previsti tre livelli di fair value:

a) Livello 1: il fair value è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. La Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. I prezzi che vengono rilevati su questi mercati a cui la banca può accedere vengono considerati prezzi di livello 1. A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di fair value:

- titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composte o, limitatamente ai titoli di Stato Italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
- Azioni ed ETF quotati su mercati dove nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
- Fondi comuni di investimento UCITS.

b) Livello 2: il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:

- il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il Livello 1;
- modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi.

Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un fair value in mercati attivi, la Banca fa riferimento a quotazioni dei mercati

dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi - anche elaborati da info provider - volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del fair value (ad esempio, Discounting Cash Flow Model, Option Pricing Models) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:

- prezzi di attività/passività finanziarie similari;
- tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
- volatilità implicite;
- spread creditizi;
- input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.

Al fair value così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

- obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
 - obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;
 - obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in fair value option);
 - azioni che non sono quotate su un mercato attivo;
 - derivati finanziari OTC (Over The Counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.
- c) Livello 3: la stima del fair value viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:
- Partecipazioni di minoranza non quotate;
 - Prodotti di investimento assicurativi;
 - Fondi non UCITS non quotati;
 - Titoli junior delle cartolarizzazioni;
 - Titoli obbligazionari Additional Tier 1 non quotati.

La classificazione del fair value è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di fair value attribuito a uno strumento.

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Come evidenziato in precedenza in assenza di un mercato attivo il fair value viene determinato utilizzando delle tecniche di valutazione adatte alle circostanze. Di seguito si fornisce l'illustrazione delle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario, laddove nella determinazione del Fair Value viene impiegato un modello interno. I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità nonché aggiornamento alle tecniche di più aggiornate utilizzate sul mercato.

Titoli obbligazionari non quotati e non contribuiti da info provider

La procedura di stima del fair value per i titoli obbligazionari avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow).

La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, con la medesima seniority e divisa dello strumento oggetto di valutazione, emessi da società appartenenti al medesimo settore e con analoga classe di rating. Nell'ambito della valutazione a fair value dei prestiti obbligazionari di propria emissione, la stima del fair value tiene conto delle variazioni del merito di credito dell'emittente. In particolar modo, per i titoli emessi da Banche Affiliate oppure altre banche di credito cooperativo la classe di rating è determinata in base al merito creditizio della Capogruppo. Variazioni del rating possono altresì determinare variazioni del fair value calcolato in funzione delle caratteristiche del titolo e della curva di attualizzazione impiegata.

Stante l'utilizzo preponderante di input osservabili, il fair value così determinato viene classificato nel livello 2.

Derivati

Il fair value degli strumenti derivati Over The Counter (OTC), per i quali non esiste un prezzo quotato nei mercati regolamentati, è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei discount cash flow model (ad esempio, interest rates swap, FX swap). Per gli strumenti di natura opzionale di tasso viene usato il modello di Black comunemente conosciuto come benchmark di mercato.

L'alimentazione dei modelli avviene utilizzando input osservabili nel mercato quali curve di tasso, cambi e volatilità.

Con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Partecipazioni di minoranza non quotate

Di seguito si espongono le principali metodologie valutative adottate dalla Banca, in coerenza con quanto disposto dall'IFRS 13, nella valutazione delle partecipazioni di minoranza non quotate:

- metodologie di mercato (Market approach): si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un asset possa essere determinato comparandolo ad asset simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In particolare, nella prassi, si prendono in considerazione due fonti di riferimento dei prezzi di mercato: prezzi di Borsa nell'ambito dei mercati attivi e informazioni osservabili desumibili da operazioni di fusione, acquisizione o compravendita di pacchetti azionari (metodo transazioni dirette, multipli delle transazioni, multipli di mercato).
- metodologie reddituali (Income approach): si basano sul presupposto che i flussi futuri (ad esempio, flussi di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera i) Discounted Cash Flow (DCF); ii) Dividend Discount Model (DDM); iii) Appraisal Value.
- metodo del patrimonio netto rettificato (Adjusted Net Asset Value, "ANAV"): tale metodologia si fonda sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi dell'attivo (rappresentato, essenzialmente, da investimenti azionari, di controllo o meno) e del passivo con emersione anche di eventuali poste non iscritte a bilancio. Normalmente tale metodo è utilizzato per la determinazione del valore economico di holding di partecipazioni e di società di investimento il cui valore è strettamente riconducibile al portafoglio delle partecipazioni detenute.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 13, in sede valutativa la Banca verifica, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del Fair Value della partecipazione oggetto di analisi (es. sconto liquidità, premio per il controllo, sconto di minoranza).

La scelta dell'approccio valutativo è lasciata al giudizio del valutatore purché si prediliga, compatibilmente con le informazioni disponibili, metodologie che massimizzano l'utilizzo di input osservabili sul mercato e minimizzano l'uso di quelli non osservabili.

In ultima analisi si precisa che la Banca, per le partecipazioni di minoranza inferiori a determinate soglie di rilevanza per le quali non è disponibile una valutazione al fair value effettuata sulla base delle metodologie sopra riportate, utilizza il metodo del patrimonio netto o del costo (quale proxy del fair value) sulla base di specifici parametri definiti all'interno della "Policy di determinazione del Fair Value" approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Fondi comuni di investimento non quotati

I fondi comuni di investimento quali fondi immobiliari non quotati, fondi di private equity e fondi FIA sono caratterizzati da un portafoglio di attività valutate generalmente con input soggettivi e prevedono il rimborso della quota sottoscritta solo ad una certa scadenza. Per tale ragione, il NAV utilizzato come tecnica di stima del fair value è considerato di livello 3.

Prodotti di investimento assicurativo

La valutazione di tali attività prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dall'investimento. Al riguardo, la stima dei flussi di cassa è basata sull'utilizzo di scenari

finanziari risk-free nei quali si utilizza un approccio simulativo Monte-Carlo per la proiezione dei rendimenti futuri della gestione separata. I dati di input del modello funzionale alla stima dei flussi consistono in:

- informazioni storiche sui rendimenti delle gestioni separate coinvolte;
- tassi risk-free;
- l'asset allocation media delle gestioni separate italiane desunta da dati di mercato (fonte ANIA) all'ultima rilevazione disponibile rispetto alla data di valutazione.

Le proiezioni dei flussi di cassa sono operate mediante un modello finanziario-attuariale che recepisce i dati dell'assicurato, la struttura finanziaria del prodotto d'investimento assicurativo (tassi minimi garantiti, le commissioni di gestione), le ipotesi demografiche ed i dati finanziari al fine di considerare il valore delle opzioni finanziarie incluse nel prodotto d'investimento assicurativo. Tali flussi di cassa vengono infine attualizzati tramite la medesima curva priva di rischio specifica del singolo scenario.

Finanziamenti e crediti

La valutazione a fair value dei finanziamenti ha luogo principalmente nei casi in cui il rapporto fallisce il test SPPI oppure nei casi di hedge accounting o applicazione della "Fair Value Option".

La metodologia di valutazione consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa

calcolata in coerenza con quanto previsto dal modello IFRS 9 utilizzato per la stima delle rettifiche di valore.

Titoli bancari subordinati di tipo Additional Tier 1 (AT1) non quotati emessi da Banche Affiliate

La procedura di stima del fair value per i titoli Additional Tier 1 avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow). La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, tenendo conto della seniority dello strumento, del settore e della classe di rating dell'emittente. Tenuto conto della presenza, all'interno del modello, di ipotesi sull'evoluzione dei flussi di cassa futuri, il fair value così determinato viene classificato a livello 3.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, attraverso una prova di stress sugli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value.

In base a tale analisi vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. L'analisi di sensitività è stata sviluppata per gli strumenti finanziari per cui le tecniche di valutazione adottate hanno reso possibile l'effettuazione di tale esercizio.

Ciò premesso, gli strumenti finanziari dell'attivo caratterizzati da un livello 3 di fair value rappresentano una porzione residuale (17,56 %) del totale portafoglio delle attività finanziarie. Essi sono rappresentati principalmente da partecipazioni di minoranza non quotate e da prodotti di investimento assicurativo (tipicamente polizze vita).

Al riguardo nell'ambito dei titoli di capitale per i quali è possibile, stante il modello valutativo utilizzato, effettuare un'analisi di sensibilità, si è ritenuto - anche in relazione alla significatività - di sottoporre ad analisi di sensibilità la partecipazione in Cassa Centrale

Banca il cui fair value alla data di riferimento del presente bilancio, pari a 10,011 milioni di Euro, è stato stimato sulla base del “Dividend Discount Model”.

Più in dettaglio la partecipazione è stata sottoposta ad analisi di sensibilità al variare dell’input non osservabile rappresentato dall’utile dell’ultimo anno del piano industriale 2020-2022 (utilizzato ai fini dell’applicazione del “Dividend Discount Model”). Dall’analisi è emerso che variando del +10% / -10% il predetto input il valore della partecipazione sarebbe rispettivamente più alto del 2,8% o più basso del 2,8%.

Con riferimento alla partecipazione in ICCREA Banca spa, pari a 1,430 milioni di Euro alla data di riferimento del presente bilancio, la stessa non è stata sottoposta ad analisi di sensibilità considerando che il fair value è stato determinato sulla base del prezzo definito nell’accordo sottoscritto, ad ottobre 2019, tra la capogruppo Cassa Centrale Banca e la stessa ICCREA Banca riguardante la definizione dei reciproci assetti partecipativi. Dato che il valore della partecipazione verrà realizzato al prezzo già stabilito nell’accordo, che non potrà pertanto essere suscettibile di variazione, si è ritenuto che l’analisi di sensibilità non abbia significativa valenza informativa.

Con riferimento ai prodotti di investimento assicurativo, gli stessi, come evidenziato in precedenza, sono valutati sulla base di un modello di calcolo che prevede l’attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dallo stesso investimento tenendo conto di assunzioni finanziarie, demografiche e contrattuali.

Per i predetti strumenti, considerando che ipotesi relative alle assunzioni finanziarie e demografiche sono derivate da dati di mercato osservabili (es. struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio italiana con *volatility adjustment*, tavola di mortalità ISTAT ecc.), l’analisi di sensibilità è stata effettuata con riferimento agli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali (relativamente meno rilevanti ai fini della valutazione).

In particolare, l’analisi di sensibilità ha riguardato lo spread (ottenuto mediante una ponderazione dei rendimenti storici delle Gestioni Separate di riferimento) aggiunto al tasso Euroswap al fine di determinare il tasso di capitalizzazione funzionale a calcolare, partendo dall’ultimo capitale assicurato comunicato dalle compagnie assicurative, il capitale assicurato alla data di valutazione. La predetta analisi è stata condotta dalla Capogruppo CCB su un campione di strumenti di tale specie ed ha evidenziato degli effetti scarsamente significativi sul fair value degli investimenti assicurativi rivenienti della variazione degli input non osservabili in esame, anche in ragione della circostanza sopra richiamata che gli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali sono in termini relativi meno rilevanti ai fini della valutazione.

Con riferimento agli altri strumenti di livello 3 di fair value non viene prodotta l’analisi di sensibilità in quanto gli effetti derivanti dal cambiamento degli input non osservabili sono ritenuti non rilevanti.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per la descrizione dei livelli di gerarchia del fair value previsti dalla Banca si rimanda a quanto esposto al precedente paragrafo “A.4 - Informativa sul fair value”.

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al fair value la classificazione nel corretto livello viene effettuata facendo riferimento a regole e metodologie previste nella regolamentazione interna.

Eventuali trasferimenti ad un livello diverso di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osser-

vabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte. Il CVA/DVA calcolato a livello di portafoglio è allocato sui singoli contratti derivati sulla base del fair value dei singoli contratti stessi oggetto di accordi di compensazione.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-	8.753	-	-	284
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	8.753	-	-	284
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	66.176	-	14.096	69.160	-	12.491
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	66.176	-	22.849	69.160	-	12.776
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	1.145	-	-	206	-
Totale	-	1.145	-	-	206	-

LEGENDA: L1 = Livello 1 | L2 = Livello 2 | L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS 13 par. 93 lettera c).

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	4.407	-	-	4.407	12.491	-	-	-
2. Aumenti	4.354	-	-	4.354	4.795	-	-	-
2.1. Acquisti	4.200	-	-	4.200	570	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	154	-	-	154	4.132	-	-	-
3. Diminuzioni	7	-	-	7	3.191	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	2.039	-	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	-	-	-	-	1.152	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	1.152	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	7	-	-	7	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	8.753	-	-	8.753	14.096	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2019				31/12/2018			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	928.561	167.212	1.992	800.524	505.097	52.753	701	468.172
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	646			646	473			473
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	929.207	167.212	1.992	801.170	505.570	52.753	701	468.645
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	961.900			961.900	551.547			551.547
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	961.900	-	-	961.900	551.547	-	-	551.547

LEGENDA: VB = Valore di bilancio | L1 = Livello 1 | L2 = Livello 2 | L3 = Livello 3

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

Secondo quanto sancito dall'IFRS 9 l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale coincide con il "prezzo di transazione" che a sua volta è pari all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie. Nei casi residuali in cui il fair value di uno strumento finanziario non coincide con il "prezzo della transazione" è necessario stimare lo stesso fair value attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione. L'informativa sul "day one profit/loss" inclusa nella presente sezione fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore di fair value ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e che non sono rilevate immediatamente a Conto Economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

PARTE B

**INFORMAZIONI
SULLO STATO
PATRIMONIALE**

ATTIVO

SEZIONE 1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) Cassa	9.444	6.599
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
Totale	9.444	6.599

La sottovoce "Cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 58,4 mila Euro.

SEZIONE 2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Alla data di bilancio la Banca non detiene attività finanziarie della specie..

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Alla data di bilancio la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Alla data di bilancio la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Alla data di bilancio la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	4.193	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	4.560	-	-	284
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	4.560	-	-	284
Totale	-	-	8.753	-	-	284

LEGENDA: L1 = Livello 1 | L2 = Livello 2 | L3 = Livello 3

Nella voce “Quote di O.I.C.R.” sono ricompresi i titoli in fondi rivenienti dalle cessioni di Crediti NPL (sofferenze).

Mentre la voce “Finanziamenti di euro 4.560 è costituita:

- per euro 4.122 mila da un investimento in una polizza assicurativa;
- per euro 438 mila rappresenta i crediti al fair value verso i Fondi di Garanzia del movimento del credito cooperativo.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Titoli di capitale	-	-
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. Titoli di debito	-	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	4.193	-
4. Finanziamenti	4.560	284
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	4.560	284
di cui: imprese di assicurazione	4.122	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	8.753	284

Nella voce “Quote di O.I.C.R.” sono ricompresi i titoli in fondi rivenienti dalle cessioni di Crediti NPL (sofferenze).

SEZIONE 3

ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA - VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	66.176	-	-	69.160	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	66.176	-	-	69.160	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	14.096	-	-	12.491
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	66.176	-	14.096	69.160	-	12.491

LEGENDA: L1 = Livello 1 | L2 = Livello 2 | L3 = Livello 3

La voce "Titoli di capitale" include titoli senior per 284,8 mila Euro relativi ad operazioni di cartolarizzazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte E - Rischi e relative politiche di copertura - Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività - paragrafi C.2, C.3 e C.4.

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Titoli di debito	66.176	69.160
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	66.176	69.160
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	14.096	12.491
a) Banche	13.046	10.517
b) Altri emittenti:	1.050	1.974
- altre società finanziarie	708	1.096
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	-	878
- altri	342	-
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	80.272	81.651

I titoli di capitale, di cui al punto 2., ammontano a 14,096 milioni di euro e sono così composti:

- 0,36 milioni da strumenti di patrimonializzazione (AT 1), sottoscritti dal Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo e dal Fondo Garanzia dei Depositanti e ripartiti tra le consorziate e dal Fondo Garanzia Istituzionale con l'emissione da parte del Credito Padano di due titoli AT1 (codice Isin IT0005221350 e IT0005240897) nell'ambito dell'intervento di risoluzione della crisi della ex Bcc di Castel Goffredo;
- 13,73 milioni da titoli di capitale partecipazioni diverse da quelle di controllo e di collegamento.

Di seguito si riporta il dettaglio dei titoli di capitale partecipativi, nonché le relative quote di interessenza.

ISIN	Descrizione	Qta Finale	Prezzo di mercato	Val di Bilancio	Interessenza
IT0000092509	F.DO GARANZIA DEPOSITANTI	1.033	1,00	1.033	0,35
IT0001498572	INVEST BANCA SPA	2.850.000	0,34	969.000	9,50
IT0003404461	CASSA CENTRALE BANCA SPA	175.953	58,46	10.285.860	0,96
IT0004515836	CABEL LEASING SPA	5.000	141,27	706.350	5,00
IT0004714934	CABEL PER I PAGAMENTI I.P.	100	475,60	47.560	8,06
IT0005216640	ICCREA BANCA SPA	27.084	52,80	1.430.035	0,12
IT0005274912	BANCOMAT SPA	103	5,02	517	0,05
ITPART001299	FONDAZIONE CAFFEINA	1	5.000,00	5.000	-
ITPART001505	FEDER.CRA LAZIO-UMBRIA E SARD	11.180	25,82	288.673	4,45
IT0005382921	CBI S.C.P.A	397	2,00	794	0,09
TOTALE				13.734.822	

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	66.212	66.212	-	-	36	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	66.212	66.212	-	-	36	-	-	-
Totale 31/12/2018	69.242	33.703	-	-	82	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A - Politiche contabili al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella parte E - "Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

SEZIONE 4

ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019						Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	51.736	-	-	-	1.704	50.118	35.440	-	-	-	701	34.750
1. Finanziamenti	50.118	-	-	-	-	50.118	34.750	-	-	-	-	34.750
1.1 Conti correnti e depositi a vista	41.016	-	-	X	X	X	30.949	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	7.842	-	-	X	X	X	3.591	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	1.260	-	-	X	X	X	210	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	1.260	-	-	X	X	X	210	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	1.619	-	-	-	1.704	-	690	-	-	-	701	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	1.619	-	-	-	1.704	-	690	-	-	-	701	-
Totale	51.736	-	-	-	1.704	50.118	35.440	-	-	-	701	34.750

LEGENDA: L1 = Livello 1 | L2 = Livello 2 | L3 = Livello 3

La sottovoce B.1.3 “Altri finanziamenti: altri” risulta così composta da un deposito (collaterale) acceso con ICCREA BANCA Spa in relazione all’operatività in derivati O.T.C. (IRS). Nella voce B.1.2 “Finanziamenti: depositi a scadenza” risulta allocata anche la Riserva obbligatoria assolta in via indiretta tramite Cassa Centrale Banca che ammonta a 7,2 mln di Euro.

Nella Voce B.2.2 “Altri titoli di debito” si è registrato un aumento di 929 mila euro per effetto dell’acquisto di un nominale di 1 milione di euro del titolo obbligazionario subordinato Tier 2 codice ISIN IT0005389934 CARIGE TM% SUB TIER 2.

L’ammontare dei crediti impaired acquisiti nell’ambito di operazioni di aggregazione aziendale avvenute nell’esercizio è pari a 8,6 mila Euro.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019						Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	676.502	35.076	-	-	-	749.975	396.484	18.727	-	-	-	-
1.1. Conti correnti	78.812	4.402	-	X	X	X	65.202	2.496	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	543.845	28.864	-	X	X	X	300.701	15.873	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	15.048	1.173	-	X	X	X	8.939	310	-	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	38.797	637	-	X	X	X	21.642	48	-	X	X	X
2. Titoli di debito	165.245	-	-	167.212	289	431	54.447	-	-	52.753	-	-
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	165.245	-	-	167.212	289	431	54.447	-	-	52.753	-	-
Totale	841.748	35.076	-	167.212	289	750.406	450.930	18.727	-	52.753	-	-

LEGENDA: L1 = Livello 1 | L2 = Livello 2 | L3 = Livello 3

La sottovoce 1.7 "Altri finanziamenti" risulta così composta:

- Finanziamenti per anticipi SBF per 15.390,17 mila Euro;
- Finanziamenti per l'Import/Export per 4.891,51 mila Euro;
- Altri per 18.535,31 milioni di Euro.

L'ammontare dei crediti acquisiti nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale avvenute nell'esercizio è pari a 335,47 milioni di Euro.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	165.245	-	-	54.447	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	152.422	-	-	41.901	-	-
b) Altre società finanziarie	12.824	-	-	12.546	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	676.502	35.076	-	396.484	18.727	-
a) Amministrazioni pubbliche	2.264	-	-	382	-	-
b) Altre società finanziarie	11.959	-	-	10.348	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	276.492	20.304	-	204.570	13.664	-
d) Famiglie	385.788	14.772	-	181.182	5.063	-
Totale	841.748	35.076	-	450.930	18.727	-

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	166.750	165.046	520	-	171	236	-	-
Finanziamenti	578.548	2.037	160.456	75.986	1.769	10.615	40.909	499
Totale 31/12/2019	745.299	167.084	160.976	75.986	1.940	10.851	40.909	499
Totale 31/12/2018	402.528	2.024	95.225	42.400	3.078	8.304	23.674	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate sul modello di impairment si rimanda a quanto riportato nella parte A - Politiche contabili al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella parte E - "Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

SEZIONE 5

DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 50

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un fair value positivo.

Per quanto attiene le operazioni di copertura la Banca, ai fini delle modalità di contabilizzazione, continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dalle disposizioni transitorie del principio contabile IFRS 9.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E - "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", Sezione 3 - "Gli strumenti derivati e le politiche di copertura".

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

La Banca alla data di bilancio non rileva derivati di copertura con fair value positivo.

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

La Banca alla data di bilancio non rileva derivati di copertura con fair value positivo.

SEZIONE 6

ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 60

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

SEZIONE 7

PARTECIPAZIONI - VOCE 70

La Banca detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28.

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte a influenza notevole				
CABEL HOLDING SPA	Empoli	Empoli	2,01%	2,01%
PHOENIX INFORMATICA BANCARIA SPA	Trento	Trento	0,01%	0,01%
SERVIZI BANCARI ASSOCIATI SPA	Cuneo	Cuneo	0,01%	0,01%

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva			
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte a influenza notevole			
CABEL HOLDING SPA	675		
SERVIZI BANCARI ASSOCIATI SPA	-		
PHOENIX INFORMATICA BANCARIA SPA	-		
Totale	675	-	-

Alla data di bilancio il valore di Bilancio delle partecipazioni delle società “Servizi Bancari Associati Spa” e “Phoenix Informatica Bancaria Spa” ammonta rispettivamente ad euro 100,00 e euro 142,00.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Si rimanda al contenuto dell’analoga sezione della nota integrativa consolidata del Gruppo Cassa Centrale - Credito Cooperativo Italiano.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Si rimanda al contenuto dell’analoga sezione della nota integrativa consolidata del Gruppo Cassa Centrale - Credito Cooperativo Italiano.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Esistenze iniziali	-	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	675	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Svalutazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	675	-
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

Le partecipazioni si attestano a 0,675 milioni di euro.

Con la Circolare del 13 di giugno 2019 prot. 382/2019 e la nota tecnica emanata il 7 giugno 2019 prot. 371/2019, Cassa Centrale Banca ha comunicato a tutte le banche del gruppo che il criterio di contabilizzazione degli investimenti partecipativi in strumenti di capitale dovrà essere allineato alla logica adottata a livello di gruppo. In taluni casi

potrebbe accadere, infatti, che alcune partecipazioni a livello di bilancio individuale delle singole entità, non siano qualificabili come partecipazioni in società controllate o sottoposte ad influenza notevole. A livello consolidato, tuttavia potrebbero essere qualificabili come tali. In queste circostanze, al fine di omogeneizzare la classificazione nei bilanci e nelle segnalazioni individuali delle singole entità partecipanti, tali partecipazioni sono state riclassificate alla voce 70 "Partecipazioni in società collegate, controllate o sottoposte a controllo congiunto", valutandole conseguentemente al costo di acquisto. Come conseguenza, in caso di variazioni cumulate di fair value connesse alle partecipazioni di cui sopra iscritte nelle altre componenti della redditività (senza ricircolo), le stesse sono state stornate in contropartita del valore della partecipazione. A partire da tale riclassifica, le partecipazioni in oggetto sono state valutate al costo.

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti impegni della specie.

7.8 Restrizioni significative

Alla data di riferimento del presente bilancio non esistono vincoli o restrizioni.

7.9 Altre informazioni

Alla data di riferimento del presente bilancio non esistono altre informazioni al riguardo.

SEZIONE 8

ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Attività di proprietà	9.649	6.556
a) terreni	2.045	1.351
b) fabbricati	6.652	4.763
c) mobile	347	177
d) impianti elettronici	-	-
e) alter	605	266
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	2.117	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	2.117	-
c) mobile	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) alter	-	-
Totale	11.766	6.556
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	646	-	-	646	473	-	-	473
a) terreni	33	-	-	33	-	-	-	-
b) fabbricati	614	-	-	614	473	-	-	473
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	646	-	-	646	473	-	-	473
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	646	-	-	646	473	-	-	473

LEGENDA: L1 = Livello 1 | L2 = Livello 2 | L3 = Livello 3

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di bilancio la Banca non rileva attività della specie.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali della specie.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.351	7.582	1.766	-	5.062	15.761
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.819	1.589	-	4.797	9.205
A.2 Esistenze iniziali nette	1.351	4.763	177	-	266	6.556
B. Aumenti:	694	4.668	220	-	534	6.116
B.1 Acquisti	694	2.033	220	-	534	3.481
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	694	2.033	202	-	362	3.291
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	2.635	-	-	-	2.635
C. Diminuzioni:	-	661	51	-	194	906
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	661	51	-	194	906
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	2.045	8.770	347	-	605	11.766
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	3.479	2.586	-	6.170	12.236
D.2 Rimanenze finali lorde	2.045	12.249	2.933	-	6.775	24.003
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Per tutte le classi di attività la Banca applica il criterio del costo.

Si precisa che nelle altre variazioni in aumento sono ricompresi gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 16.

Per maggiori dettagli al riguardo, si rimanda alla "Parte A - Politiche contabili, A.1 - Parte Generale, Sezione 4 - Altri aspetti, "La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16" della presente Nota Integrativa.

La voce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca. Nella sottovoce "B.1 Acquisti", sono ricompresi valori relativi ad "operazioni di aggregazione aziendale" riferiti all'operazione avvenuta in data 01 gennaio 2019 con la Banca di Credito Cooperativo di Ronciglione e Barbarano Romano scpa, così come riportato nella Parte G di Nota integrativa.

PERCENTUALI DI AMMORTAMENTO UTILIZZATE

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0,00%
Fabbricati	1,50%
Arredi	10,00%
Arredi	12,00%
Arredi	15,00%
Macchine ordinarie d'ufficio/ impianti di ripresa / allarme	10,00%
Macchine ordinarie d'ufficio/ impianti di ripresa / allarme	12,00%
Macchine ordinarie d'ufficio/ impianti di ripresa / allarme	15,00%
Macchine ordinarie d'ufficio/ impianti di ripresa / allarme	20,00%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30,00%
Macchine elettroniche e computers	20,00%
Automezzi	20,00%

Classe di attività	vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	66
Arredi	7-9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8-9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4-7
Macchine elettroniche e computers	5-7
Automezzi	4

Di seguito si riportano le variazioni annue in merito ai diritti d'uso acquisiti con il leasing.

8.6 bis Attività per diritti d'uso

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Saldo al 01 Gennaio	2.384	-	-	-	-	12	-	42	124	2.561
Di cui:										
- Costo storico	2.384	-	-	-	-	12	-	42	124	2.561
- Fondo ammortamento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incrementi	11	-	-	-	-	-	-	63	-	74
Decrementi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti	(496)	-	-	-	-	(4)	-	(12)	(6)	(518)
Impairment	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Saldo al 31 Dicembre	1.899	-	-	-	-	8	-	93	118	2.117
Di cui:										
- Costo storico	2.395	-	-	-	-	12	-	104	124	2.635
- Fondo ammortamento	(496)	-	-	-	-	(4)	-	(12)	(6)	(518)

La voce "Incrementi" include i diritti d'uso relativi a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni dell'attività per diritto d'uso dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Incrementi" e "Decrementi".

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha effettuato operazioni di retrolocazione.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	-	473
B. Aumenti	33	150
B.1 Acquisti	33	150
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	33	135
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	9
C.1 Vendite	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	9
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	33	614
E. Valutazione al fair value	-	-

Le attività materiali a scopo di investimento sono iscritte in bilancio al costo di acquisto o di costruzione.

Nella sottovoce "B.1 Acquisti", sono ricompresi valori relativi ad "operazioni di aggregazione aziendale", così come sopra riportato.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del presente bilancio tale fattispecie non risulta essere presente.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

SEZIONE 9
ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31/12/2019		Totale 31/12/2018	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	9	-	20	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	9	-	20	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	9	-	20	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	9	-	20	-

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.
 In ossequio alla normativa contabile di riferimento non sono stati calcolati ammortamenti per le attività immateriali a vita indefinita.
 Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	20	-	20
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	20	-	20
B. Aumenti	-	-	-	6	-	6
B.1 Acquisti	-	-	-	6	-	6
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	17	-	17
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	17	-	17
- Ammortamenti	X	-	-	17	-	17
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	9	-	9
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	9	-	9
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

LEGENDA: DEF = a durata definita | INDEF = a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce "F. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value.

Nella sottovoce "B.1 Acquisti", sono ricompresi valori relativi ad "operazioni di aggregazione aziendale" per 0,67 mila Euro riferiti all'operazione di cui sopra indicato.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

Si evidenzia che alla data di bilancio non si ha:

- esistenza di eventuali impedimenti alla distribuzione agli azionisti delle plusvalenze relative alle attività immateriali rivalutate (cfr. IAS 38, paragrafo 124, lettera b);

- b) attività immateriali acquisite per concessione governativa (cfr. IAS 38, paragrafo 122, lettera c);
- c) attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti (cfr. IAS 38, paragrafo 122, lettera d);
- d) impegni per l'acquisto di attività immateriali (cfr. IAS 38, paragrafo 122, lettera e);
- e) attività immateriali oggetto di operazioni di locazione (informazioni analoghe a quelle dei precedenti punti);
- f) allocazione dell'avviamento tra le varie unità generatrici di flussi finanziari (cfr. IAS 36, paragrafo 134, lettera a).

SEZIONE 10 ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del Conto Economico	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	6.852	934	7.786
Immobilizzazioni materiali	-	-	-
Fondi per rischi e oneri	802	162	965
Perdite fiscali	-	-	-
Costi amministrativi	-	-	-
Altre voci	590	102	693
TOTALE	8.245	1.199	9.444

In contropartita del Patrimonio Netto	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	31	193	224
TFR	-	-	-
Altre voci	-	-	-
TOTALE	31	193	224

Nella voce "Crediti" della tabella sopra riportata, sono esposte le attività fiscali anticipate (di seguito anche "Deferred Tax Assets" o in sigla "DTA") relative a:

- Svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art.106 del TUIR e dell'art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214[cosiddette "DTA qualificate"] per 7.786,26 mila Euro;

Le Attività anticipate "Altre voci", sono principalmente riferite a:

- residuo fiscale dell'avviamento riveniente dalla banca incorporata per euro 336,7 mila;
- rivalutazioni connesse alla business combination IFRS3 per euro 216,1 mila;
- disallineamento tra il valore civile e fiscale del TFR per euro 85,6 mila.

Giova precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA qualificate sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela, il mantenimento della loro convertibilità in credito di imposta è subordinato al pagamento del canone, laddove dovuto, di cui al D.L. 3 maggio 2016, n.59, modificato e convertito in legge con la L.17 febbraio 2017, n.15.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti, avviamenti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire “certezza” al recupero delle DTA qualificate, incide sul “probability test” contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto per tutte le menzionate DTA.

Con riferimento ai dettagli informativi relativi al “probability test” svolto sulle attività per imposte anticipate si rimanda al successivo paragrafo 10.7 “Altre informazioni”.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

In contropartita del Conto Economico	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	-	-	-
Plusvalenze rateizzate	-	-	-
Altre voci	126	26	152
TOTALE	126	26	152

In contropartita del Patrimonio Netto	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	38	60	98
Altre voci	293	59	352
TOTALE	331	119	450

Le imposte differite passive sono riferibili principalmente a:

- rivalutazioni di immobilizzazioni materiali per business combination IFRS3, per 105,27 mila Euro.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	4.750	4.779
2. Aumenti	6.678	78
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.458	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) alter	1.458	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	78
2.3 Altri aumenti	5.221	-
3. Diminuzioni	1.985	107
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.500	27
a) rigiri	1.500	27
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) alter	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	485	80
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011	485	80
b) alter	-	-
4. Importo finale	9.444	4.750

L'incremento delle imposte anticipate rilevate nell'esercizio alla voce "d) altre" è conseguenza principalmente della rilevazione della seguente fiscalità anticipata riferita a:

- fondi per rischi ed oneri non deducibili;
- iscrizione imposte anticipate su valore residuo avviamento della banca incorporata
- adeguamento fondi las 19;

Gli incrementi rilevati alla voce "2.3 altri aumenti" sono riferiti a :

- recupero saldi imposte anticipate dalla banca incorporata per euro 4.247,91 mila;
- valorizzazione riserve di fusione IFRS3 per euro 972,59 mila.

Le diminuzioni delle imposte anticipate includono principalmente lo scarico del loro saldo antecedente alla data di riferimento del bilancio.

10.3 bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	4.317	4.397
2. Aumenti	3.954	-
3. Diminuzioni	485	80
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	485	80
a) derivante da perdite di esercizio	485	-
b) derivante da perdite fiscali	-	80
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	7.786	4.317

Nella tabella 10.3 bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011. Per effetto della disciplina introdotta con la Legge di Stabilità 2020, non vi sono nell'esercizio:

- rigiri riferiti a rettifiche su crediti verso la clientela, in quanto la deduzione della quota di tali componenti negativi prevista per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019 è differita sia ai fini IRES sia IRAP, in quote costanti, al 2022 e ai 3 esercizi successivi.

La trasformazione di cui al punto 3.2.a) è stata operata alla luce di quanto disposto dal D.L. n. 225/2010, convertito con modifiche della Legge n. 10/2011. In particolare, l'art. 2 commi 55-56 prevede che in caso di perdita d'esercizio le imposte anticipate iscritte in bilancio relative alle rettifiche di valore su crediti nonché quelle relative al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali siano trasformate in credito d'imposta. La trasformazione decorre dalla data di approvazione del bilancio e avviene per un importo pari alla perdita d'esercizio moltiplicata per il rapporto tra le DTA e il patrimonio netto al lordo della perdita d'esercizio. Con decorrenza dal periodo d'imposta della trasformazione, non sono deducibili i componenti negativi corrispondenti alle DTA trasformate in credito d'imposta.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	42	39
2. Aumenti	174	3
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	3
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) alter	-	3
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	174	-
3. Diminuzioni	65	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	65	-
a) rigiri	65	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) alter	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	152	42

Le imposte differite rilevate nell'esercizio, di cui alla voce 2.3 "altri aumenti", sono riferite a:

- recupero saldi imposte differite dalla banca incorporata per euro 56,1 mila;
- valorizzazione riserve di fusione IFRS3 per euro 118,2 mila.

Le altre diminuzioni sono relative a rigiri connessi a componenti sorte in precedenti esercizi, in prevalenza riferite al TFR per 41,9 mila euro.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	1.369	331
2. Aumenti	1.097	1.171
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.097	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) alter	1.097	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	1.171
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	2.242	133
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	2.242	133
a) rigiri	2.242	133
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) alter	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	224	1.369

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	-	107
2. Aumenti	815	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	815	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) alter	815	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	365	107
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	365	107
a) rigiri	365	107
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) alter	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	450	-

10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	IRES/IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti	(1)	(50)	-	(51)
Acconti versati/crediti d'imposta	-	99	-	99
Ritenute d'acconto subite	-	-	-	-
Altri crediti d'imposta	-	-	-	-
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	644	-	128	772
TOTALE COMPOSIZIONE DELLA FISCALITA' CORRENTE	643	48	128	819
di cui Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	(1)	(50)	-	(51)
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	644	99	128	870
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	-	-	1.906	1.906
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	644	99	2.034	2.776

Informativa sul "Probability test" delle attività fiscali differite attive

In base al par. 5 dello IAS 12 le "attività per imposte anticipate" sono definite come l'ammontare delle imposte sul reddito d'esercizio che potranno essere recuperate nei futuri esercizi per ciò che attiene alle seguenti fattispecie:

- differenze temporanee deducibili;
- riporto delle perdite fiscali non utilizzate (ed anche dell'ACE);
- riporto di crediti d'imposta non utilizzati.

Con particolare riferimento alle "differenze temporanee" le stesse sono definite come differenze che si formano transitoriamente fra il valore di bilancio delle attività (passività) e il loro valore fiscale. Si definiscono "deducibili" quando generano importi che potranno essere dedotti nella determinazione dei futuri redditi imponibili, in connessione con il realizzo delle attività (regolamento delle passività).

In presenza di una differenza temporanea deducibile, il par. 24 dello IAS 12 prevede di iscrivere in bilancio un'attività per imposte anticipate - pari al prodotto fra la differenza temporanea deducibile e l'aliquota fiscale prevista nell'anno in cui la stessa si riverserà - solo se e nella misura in cui è probabile che vi siano redditi imponibili futuri a fronte dei quali sia possibile utilizzare le differenze temporanee deducibili (c.d. probability test). Infatti, il beneficio economico consistente nella riduzione dei futuri pagamenti d'imposta è conseguibile solo se il reddito tassabile è di importo capiente (IAS 12, par. 27).

Ciò premesso, la Banca presenta nel proprio Stato Patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a 9.443,83 mila Euro. Di queste 7.786,46 mila Euro rientrano nell'ambito di applicazione della L. 214/2011 e, pertanto, per quanto già descritto infra sono considerate DTA "qualificate" (e quindi di certa recuperabilità).

Sulla residua quota di DTA (quelle non trasformabili in crediti di imposta) pari a 1.657,36 mila Euro, è stato svolto il c.d. "probability test" al fine di verificare la capacità della Banca di generare imponibili fiscali futuri in grado di riassorbire le predette attività fiscali differite attive. Nell'effettuazione del "probability test" si è tenuto conto dei seguenti elementi:

- peculiare normativa vigente applicabile alla fiscalità delle banche di credito cooperativo, in termini di determinazione del reddito imponibile IRES e di limitazione al riporto a nuovo delle perdite fiscali;
- dati previsionali aggiornati;
- quantificazione previsionale della redditività futura;

Le valutazioni effettuate alla data di riferimento del presente bilancio hanno portato ad evidenza che la Banca sarà ragionevolmente in grado di produrre redditi imponibili futuri tali da garantire la recuperabilità delle DTA non “nobili” iscritte in bilancio.

SEZIONE 11

ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

11.2 Altre informazioni

Alla data di riferimento del presente bilancio non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

SEZIONE 12

ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 120

12.1 Altre attività: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	5.224	1.372
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	-	130
Partite viaggianti - alter	-	3
Partite in corso di lavorazione	1.153	743
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	423
Debitori diversi per operazioni in titoli	2	22
Clienti e ricavi da incassare	514	-
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	254	137
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	137	162
Anticipi a fornitori	2	6
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Altri debitori diversi	533	530
Totale	7.819	3.527

La sottovoce “Crediti tributari verso erario e altri enti impositori”, si riferisce ad acconti versati nel corso dell’esercizio per imposte indirette come imposta di bollo sui contratti bancari, ritenute su interessi passivi verso la clientela, imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio lungo termine di cui al DPR 601/73 ed altre minori.

La sottovoce “Partite in corso di lavorazione” è relativa principalmente ad addebiti verso clientela inerenti ad attività di incassa e pagamento.

PASSIVO

SEZIONE 1

PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	34.548	X	X	X	34.690	X	X	X
2. Debiti verso banche	739	X	X	X	-	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	739	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3 Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	35.287	-	-	35.287	34.690	-	-	34.690

LEGENDA: VB = Valore di bilancio | L1 = Livello 1 | L2 = Livello 2 | L3 = Livello 3

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	729.152	X	X	X	366.629	X	X	X
2. Depositi a scadenza	181.921	X	X	X	145.853	X	X	X
3. Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	2.130	X	X	X	-	X	X	X
6. Altri debiti	86	X	X	X	217	X	X	X
Totale	913.290	-	-	913.290	512.699	-	-	512.699

LEGENDA: VB = Valore di bilancio | L1 = Livello 1 | L2 = Livello 2 | L3 = Livello 3

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono riportate nella "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione E - Operazioni di cessione" della Nota Integrativa.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia titoli/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. obbligazioni	4.992	-	-	4.992	4.029	-	-	4.029
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	4.992	-	-	4.992	4.029	-	-	4.029
2. altri titoli	8.332	-	-	8.332	129	-	-	129
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	8.332	-	-	8.332	129	-	-	129
Totale	13.323	-	-	13.323	4.158	-	-	4.158

LEGENDA: VB = Valore di bilancio | L1 = Livello 1 | L2 = Livello 2 | L3 = Livello 3

Nella sottovoce "A.1.1.2 Obbligazioni - Altre" sono titoli obbligazionari ordinari. La sottovoce "A.2.2.2 Altri titoli - altri", comprende i certificati di deposito.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti rapporti subordinati.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing

PASSIVITÀ FINANZIARIE PER LEASING

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Saldo al 01 gennaio	2.384	-	-	-	-	12	-	42	124	2.561
Nuovi contratti	-	-	-	-	-	-	-	63	-	63
Rimborsi	(485)	-	-	-	-	(4)	-	(11)	(5)	(505)
Altri movimenti non monetari*	11	-	-	-	-	-	-	-	-	11
Contratti terminati per modifica/rivalutazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Saldo al 31 dicembre	1.910	-	-	-	-	8	-	93	119	2.130

*include incrementi per indicizzazione

La voce "Nuovi contratti" include la passività per leasing relativa a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni della passività finanziaria per leasing dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Nuovi contratti" e "Contratti terminati per modifica/rivalutazione".

La tabella che segue riporta la scadenza dei debiti finanziari per leasing, come richiesto dall'IFRS 16, par. 58.

DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA DEI DEBITI FINANZIARI PER LEASING

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Entro 12 mesi	467	-	-	-	-	4	-	15	5	491
Tra 1-5 anni	1.241	-	-	-	-	4	-	52	21	1.318
Oltre 5 anni	202	-	-	-	-	-	-	26	93	322
Totale passività per leasing al 31 dicembre	1.910	-	-	-	-	8	-	93	119	2.130

Alla data di riferimento del bilancio la Banca è soggetta a obbligazioni contrattuali con riferimento ai contratti di locazione così come riportati nelle tabelle precedenti che riguardano solo tali fattispecie di diritti d'uso di beni altrui.

**SEZIONE 2
PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 20**

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione.

2.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

**SEZIONE 3
PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE - VOCE 30**

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Alla data di bilancio la Banca non rileva passività della specie.

3.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie designate al fair value”: passività subordinate

Alla data di bilancio la Banca non rileva passività della specie.

**SEZIONE 4
DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 40**

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento del presente bilancio fanno registrare un fair value negativo. Per quanto attiene le operazioni di copertura la Banca, ai fini delle modalità di contabilizzazione, continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dalle disposizioni transitorie del principio contabile IFRS 9.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E - “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”, Sezione 3 - “Gli strumenti derivati e le politiche di copertura”.

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair Value 31/12/19			VN	Fair Value 31/12/18			VN
	L1	L2	L3	31/12/2019	L1	L2	L3	31/12/2018
A. Derivati finanziari	-	1.145	-	3.232	-	206	-	853
1) Fair value	-	1.145	-	3.232	-	206	-	853
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	1.145	-	3.232	-	206	-	853

LEGENDA: VN = valore nozionale | L1 = Livello 1 | L2 = Livello 2 | L3 = Livello 3

La tabella presenta il valore di bilancio (fair value) negativo dei contratti derivati per le coperture di strumenti finanziari operate in applicazione dell'“hedge accounting”, generalmente utilizzata per gestire contrabilmente le operazioni di copertura di attività/passività finanziarie.

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica							Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	Credito	merci	altri	Generica				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X	
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.145	X	-	-	X	X	X	-	X	X	
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X	
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-	
Totale attività	1.145	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X	
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X	
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-	

SEZIONE 5 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 50

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica.

5.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte: composizione per portafogli coperti

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

SEZIONE 6

PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

SEZIONE 7

PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

SEZIONE 8

ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 80

8.1 Altre passività: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	5.116	1.042
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	-	-
Bonifici elettronici da regolare	-	87
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	-	-
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	840	640
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	1.064	268
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	-	-
Debiti verso il personale	1.150	449
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	184	778
Altre partite in corso di lavorazione	5.366	5.950
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	60	458
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Debiti verso Fondo Garanzia dei Depositanti	-	-
Saldo partite illiquide di portafoglio	8.079	-
Partite viaggianti passive	31	56
Acconti ricevuti da terzi per cessioni immobiliari da perfezionare	-	-
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici, sociali	-	-
Creditori diversi - alter	320	2.291
Totale	22.211	12.018

La sottovoce "Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette", è relativa ad accantonamenti di fine esercizio per imposta di bollo sui contratti bancari, ritenute su retribuzioni corrisposte a dipendenti e ritenute su interessi passivi a clientela. La sottovoce "Partite in corso di lavorazione" è relativa principalmente a mutui ipotecari da erogare.

La sottovoce "Saldo partite illiquide di portafoglio" accoglie principalmente il valore del dopo incasso e salvo buon fine degli importi da accreditare.

SEZIONE 9 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Esistenze iniziali	1.368	1.375
B. Aumenti	1.823	18
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	18
B.2 Altre variazioni	1.823	-
C. Diminuzioni	242	(25)
C.1 Liquidazioni effettuate	176	-
C.2 Altre variazioni	66	(25)
D. Rimanenze finali	2.950	1.368
Totale	2.950	1.368

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti". Pertanto, la voce "D. Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO).

La sottovoce "B.2 Altre variazioni" comprende 25,83 mila Euro, quale Interest Cost e per il restante quanto derivante dall'operazione di aggregazione aziendale con la Banca di Credito Cooperativo di Ronciglione e Barbarano Romano SCpA.

La sottovoce "C.2 Altre variazioni" comprende utili attuariali pari a 62,87 mila Euro.

Si precisa, infine, che in base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50

dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

9.2 Altre informazioni

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Accantonamento dell'esercizio	1.645	17
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	-	27
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	26	15
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	1.795	-
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
- Trasferimenti	-	-
- Diminuzioni	(176)	(25)
(Utili) Perdite attuariali rilevati a Riserve da valutazione (OCI)	(63)	3
Descrizione delle principali ipotesi		
- Tasso di attualizzazione	0,77%	1,02%
- Tasso di inflazione atteso	1,20%	2,00%

Descrizione delle principali ipotesi attuariali per la valutazione del TFR

I valori relativi alla passività per il Trattamento di Fine Rapporto del personale rinvengono da una apposta perizia attuariale commissionata ad un attuario esterno alla Banca. Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR ("Projected Unit Credit Method") si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Banca, per le altre, si è tenuto conto della "best practice" di riferimento.

In particolare, occorre notare come:

- 1) il Tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con quanto previsto dal par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tale fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
- 2) il Tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- 3) il Tasso annuo di incremento salariale applicato esclusivamente, per le Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006, è stato determinato in base a quanto rilevato dalla Banca.

Come conseguenza di quanto sopra descritto si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

- Tasso annuo di attualizzazione: 0,77 %;
- Tasso annuo di incremento TFR: 2,40 %;
- Tasso annuo di inflazione: 1,20 %
- Tasso annuo di incremento salariale reale: 3,31%

Con riferimento alle basi tecniche demografiche utilizzate si riportano di seguito i relativi riferimenti:

- Decesso: Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato;
- Inabilità: Tavole INPS distinte per età e sesso;
- Pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti AGO adeguati al D.L. n. 4/2019.

Le frequenze annue di anticipazione (1,50%) e di turnover (3,00%) sono desunte dalle esperienze storiche della Banca e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza dell'attuario incaricato su un rilevante numero di aziende analoghe)

In ultima analisi, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO) di fine periodo utilizzando:

a) un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.876,86 mila Euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 3.026,48 mila Euro;

b) un tasso di inflazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.996,8 mila Euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.904,42 mila Euro;

c) un tasso di turnover di +1% e di -1% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 1%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.915,11 mila Euro;
- in caso di un decremento dello 1% il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.989,54 mila Euro.

SEZIONE 10 FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	1.837	584
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	1.099	655
4.1 controversie legali e fiscali	460	243
4.2 oneri per il personale	620	401
4.3 altri	18	12
Totale	2.935	1.239

La voce “Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate” accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell’IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all’IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	655	655
B. Aumenti	-	-	563	563
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	254	254
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	309	309
C. Diminuzioni	-	-	119	119
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	119	119
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	-	1.099	1.099

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce “fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate” che sono rilevati nella tabella A.1.4 della Parte E. Nella voce in questione è ricompreso il “Fondo Contenziosi in essere” relativo a cause legali giurislavoristiche e con clientela e contenzioso a seguito di verbale di contestazione dell’Agenzia delle Entrate, per un importo di 460,48 mila Euro.

Nella sottovoce “B. Aumenti”, sono ricompresi valori relativi ad “operazioni di aggregazione aziendale” per 209,37 mila Euro riferiti all’operazione avvenuta, così come riportata nella Parte G di Nota Integrativa.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	860	62	117	1.039
2. Garanzie finanziarie rilasciate	23	6	769	797
Totale	884	68	885	1.837

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella "Parte A - Politiche contabili" al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella "Parte E - Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del presente bilancio la banca non presenta fondi della specie.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha fattispecie relative a fondi di quiescenza a benefici definiti.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Altri fondi per rischi e oneri		
1. Fondo per rischi su revocatorie	-	-
2. Fondo per beneficenza e mutualità	-	-
3. Rischi e oneri del personale	620	401
4. Controversie legali e fiscali	460	243
5. Altri fondi per rischi e oneri	18	12
Totale	1.099	655

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

- Oneri per il personale per 620,17 mila euro. L'importo, anche esposto nella sottovoce 4.2 "oneri per il personale" della Tabella 10.1, si riferisce ai premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

A seguito dell'operazione di aggregazione aziendale effettuata nel corso dell'esercizio, è stato trasferito alla Banca incorporante il fondo iscritto nel bilancio al 31/12/2018 della Ex Bcc di Ronciglione e Barbarano Romano per un controvalore di euro 209 mila. Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Fondo oneri futuri per controversie legali e fiscali, per 460,4 mila euro Il “Fondo oneri futuri per controversie legali” tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; in dettaglio accoglie accantonamenti a fronte di perdite presunte sulle vertenze con il personale dipendente. La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.), ed i tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili. Riguardo all’ammontare degli esborsi prevedibili, l’ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno. Le cause di revocatoria sono promosse per ottenere, con riferimento ai periodi antecedenti l’assoggettamento del cliente alla procedura concorsuale, la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite. In relazione alle ipotesi di soccombenza si provvede, all’avverarsi di eventi sfavorevoli che inducano a pronosticare attendibili previsioni di esito negativo, ad effettuare accantonamenti in misura pari all’ammontare dell’esborso atteso. Non sono previsti indennizzi. Per quanto riguarda, infine, le cause passive che vedono come controparte i dipendenti, è stato costituito un fondo in relazione al rischio di esborso di somme a favore del personale, nei casi di esito negativo per l’azienda di contenzioso e di risoluzioni transattive delle cause in corso. A seguito dell’operazione di aggregazione aziendale effettuata nel corso dell’esercizio, è stato trasferito alla Banca incorporante il fondo iscritto nel bilancio al 31/12/2018 della Ex Bcc di Ronciglione e Barbarano Romano per un controvalore di euro 140 mila.

Il Fondo include un accantonamento di euro 51 mila relativo a un verbale di constatazione dell’Agenzia dell’Entrate per indebita deduzione di imponibile IRES e IRAP riferito all’anno 2015, per il quale il nostro legale ha ritenuto probabile un rischio di soccombenze di 51 mila euro.

I fondi esistenti alla data di riferimento del bilancio non sono sottoposti ad attualizzazione, in considerazione del livello dei tassi da utilizzare, espresso dalla curva Euribor 6m Zero Coupon, inferiore a zero per tutte le scadenze fino al quinto anno, e nel presupposto che non vi siano ipotesi di esborso superiori a 5 anni.

- L’importo esposto nella sottovoce 5 “Altri fondi per rischi ed oneri” è relativo al Fondo beneficenza e mutualità per 18,06 mila euro. Detto Fondo trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall’Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell’anno successivo.

SEZIONE 11

AZIONI RIMBORSABILI - VOCE 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

SEZIONE 12
PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019			31/12/2018		
	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale
A. Capitale						
A.1 Azioni ordinarie	12.767	-	12.767	2.677	-	2.677
A.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
A.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale A	12.767	-	12.767	2.677	-	2.677
B. Azioni proprie						
B.1 Azioni ordinarie	-	-	-	-	-	-
B.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	12.767	-	12.767	2.677	-	2.677

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 5,16 Euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie in portafoglio.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	2.677	-
- interamente liberate	2.677	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	2.677	-
B. Aumenti	10.146	-
B.1 Nuove emission	10.146	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- alter	-	-
- a titolo gratuito:	10.146	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- alter	10.146	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	56	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	56	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	12.767	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	12.767	-
- interamente liberate	12.767	-
- non interamente liberate	-	-

Le assemblee straordinarie dei Soci, in occasione delle delibere concernenti l'operazione di aggregazione per incorporazione della Ex BCC di Ronciglione e Barbarano Romano nella Ex Banca di Viterbo Credito Cooperativo, hanno previsto l'assegnazione delle azioni ai Soci della Banca incorporata sulla base del rapporto di concambio previsto nella misura di 4 (quattro) nuove azioni da euro 5,16 per ogni azione posseduta.

Sulla base del predetto rapporto di concambio, tenuto conto che il valore nominale di ciascuna azione che costituiva il capitale sociale della Ex Bcc di Ronciglione e Barbarano Romano era pari a euro 25,00, si è provveduto a rideterminare il valore delle quote detenute da ciascun socio attribuendo la frazione eccedente in aumento della riserva sovrapprezzo azioni non rimborsabile.

Gli effetti contabili del concambio vengono illustrati nella tabella che segue.

Descrizione	Ex Banca di Viterbo	Ex Bcc di Ronciglione e Barbarano Romano	Post Fusione Banca Lazio Nord	Differenza
Capitale sociale	13.813,32	62.775,00	65.748,72	-10.839,60
Capitale sociale sospeso	180,60	400,00	580,60	
Capitale sociale totale	13.993,92	63.175,00	66.329,32	-10.839,60
Riserva sovrapprezzo rimborsabile		762.229,03		-762.229,03
Riserva sovrapprezzo non rimborsabile	1.610.263,84	141.047,19	2.524.379,66	773.068,63
Riserva sovrapprezzo rimborsabile sospeso		3.926,38	3.926,38	
Riserva Sovrapprezzo totale	1.610.263,84	907.202,60	2.528.306,04	10.839,60

12.3 Capitale: altre informazioni

Voce	31/12/2019	31/12/2018
Valore nominale per azione		
Interamente liberate		
Numero	12.767	2.677
Valore	-	-
Contratti in essere per la vendita di azioni		
Numero di azioni sotto contratto	-	-
Valore complessivo	-	-

Nel corso dell'esercizio 2019, il numero delle azioni si è modificato per causa della fusione per incorporazione con la Bcc di Ronciglione e Barbarano Romano. Il valore nominale per azione non si è modificato.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci/Componenti	Importo	Quota disponibile	Possibilità di utilizzo
a) Riserva legale	97.947	-	B: per copertura di perdite
b) Riserva straordinaria	-	-	-
c) Riserva statutaria	124	-	B: per copertura di perdite
d) Altre riserve	(26.267)	-	B: per copertura di perdite
Totale	71.804	-	-

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e lo Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, Codice Civile, si riporta di seguito il dettaglio

della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste. Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- le riserve per copertura flussi finanziari accolgono le variazioni di fair value del derivato di copertura per la quota efficace della copertura stessa;

Ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies, del Codice Civile per la proposta di destinazione dell'utile d'esercizio si rimanda a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione (documento a corredo del presente bilancio) al capitolo "Proposta di destinazione del risultato di esercizio".

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Alla data fusione per incorporazione con la Bcc di Ronciglione e Barbarano Romano la compagine sociale si è posizionata a numero 4.858 Soci considerando anche che numero 7 Soci erano presenti in entrambe le compagini sociali, come di seguito riportato:

Numero soci	
Banca di Viterbo	2.379
Bcc di Ronciglione e Barbarano Romano	2.486
Totale Soci Post Fusione	4.865
Soci in comune	7
Totale Soci Post Fusione	4.858

Valori	
Numero soci al 1° gennaio	4.858
Numero soci: ingressi	30
Numero soci: usciti	29
Numero soci al 31 dicembre 2019	4.859

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1. Impegni a erogare fondi	93.038	11.945	2.445	107.427	63.014
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	22.719	-	-	22.719	6.878
c) Banche	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	1.119	-	-	1.119	1.889
e) Società non finanziarie	54.265	7.195	2.422	63.882	46.828
f) Famiglie	14.934	4.749	23	19.706	7.420
2. Garanzie finanziarie rilasciate	16.722	1.531	2.199	20.452	12.697
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	40	-	-	40	1
c) Banche	5.593	-	-	5.593	3.110
d) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-
e) Società non finanziarie	8.085	844	2.188	11.116	8.782
f) Famiglie	3.004	688	11	3.703	804

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

La voce "Garanzie finanziarie rilasciate" comprende alla voce c) Banche, impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo e Fondo temporaneo.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del presente bilancio, tale fattispecie risulta essere non presente.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	53.233
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	54.058	55.867
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

Nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di finanziamento garantite da titoli per 41.291,01 mila Euro.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia Servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni individuale di portafogli	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	330.472
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che regide il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	75.242
1. titoli emessi dalla banca che regide il bilancio	4.966
2. altri titoli	70.276
c) titoli di terzi depositati presso terzi	75.242
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	255.230
4. Altre operazioni	-

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi simili

La Banca non rileva attività della specie.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi simili

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2019	Ammontare netto 31/12/2018
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	1.145	-	1.145	-	1.260	(115)	(4)
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	1.145	-	1.145	-	1.260	(115)	X
Totale 31/12/2018	206	-	206	-	210	X	(4)

Per i criteri di valutazione si rimanda alla parte A della Nota Integrativa

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non presenta attività a controllo congiunto.

9. Incassi per conto terzi: rettifiche dare e avere

	2019	2018
a) Rettifiche "dare":	34.170	44.732
1. conti correnti		8
2. portafoglio centrale	34.015	43.071
3. cassa	155	1.653
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	42.249	52.146
1. conti correnti		
2. cedenti effetti e documenti	42.226	52.146
3. altri conti	23	

PARTE C

**INFORMAZIONI
SUL CONTO
ECONOMICO**

SEZIONE 1 INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	-	-	-	-	-
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	393	-	X	393	480
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	1.356	24.454	X	25.810	16.248
3.1 Crediti verso banche	20	143	X	163	23
3.2 Crediti verso clientela	1.336	24.311	X	25.647	16.225
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	-	-	-
6. Passività finanziarie	X	X	X	142	310
Totale	1.749	24.454	-	26.345	17.038
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	1.175	-	1.175	1.190
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	-	-	-	-	-

Nella voce "Passività finanziarie" figurano gli interessi attivi maturati su operazioni di raccolta a tassi negativi.

Nella riga "di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired" sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Alla data di bilancio la Banca non rileva interessi della specie.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(5.016)	(164)		(5.180)	(3.591)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(12)	X	X	(12)	(6)
1.3 Debiti verso clientela	(5.004)	X	X	(5.004)	(3.307)
1.4 Titoli in circolazione	X	(164)	X	(164)	(278)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	(169)	(169)	(48)
6. Attività finanziarie	X	X	X	(69)	(49)
Totale	(5.016)	(164)	(169)	(5.418)	(3.688)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	-	-	-	(31)	-

Nella voce “Derivati di copertura” vanno indicati i differenziali o i margini relativi ai derivati di copertura del rischio di tasso d’interesse.

Nella voce “Attività finanziarie” figurano gli interessi negativi maturati sulle attività finanziarie.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

L’importo in oggetto è da trascurare (150,21 Euro), per cui viene omesso il dettaglio.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	-	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(169)	(48)
C. Saldo (A-B)	(169)	(48)

SEZIONE 2 COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) garanzie rilasciate	218	178
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	954	275
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	13	12
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	24	14
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	91	59
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	144	70
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	683	120
9.1. gestioni di portafogli	44	-
9.1.1. individuali	44	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	163	1
9.3. altri prodotti	476	119
d) servizi di incasso e pagamento	3.274	1.580
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	4.201	2.522
j) altri servizi	267	367
Totale	8.914	4.923

2.1 Bis Commissioni Attive: dettaglio Altri servizi

Tipologia dei servizi	31/12/2019	31/12/2018
Commissioni per servizi bancomat	-	-
Canoni per cassette di sicurezza	75	56
Commissioni per carte di credito	-	-
Altri servizi	192	311
Totale altri servizi	267	367

L'importo di cui alla sottovoce "altri servizi" è composto da commissioni su:

- crediti per finanziamenti a medio/lungo termine a clientela ordinaria, per 148 mila Euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 75 mila Euro;
- altri servizi bancari, per 44 mila Euro.

I ricavi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da attività finanziarie non valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio sono pari a 144,05 mila Euro (IFRS 7, *paragrafo* 20 lettera c (i)).

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) presso propri sportelli:	774	179
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	91	59
3. servizi e prodotti di terzi	683	120
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.2 bis. Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

Tipologia dei servizi	31/12/2019			31/12/2018		
	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale
a) garanzie rilasciate	218	-	218	178	-	178
b) derivati su crediti	-	-	-	-	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	954	-	954	275	-	275
d) servizi di incasso e pagamento	3.274	-	3.274	1.580	-	1.580
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-	-	-	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-	-	-	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-	-	-	-	-
i) tenuta e gestione dei conti corrente	4.201	-	4.201	2.522	-	2.522
j) altri servizi	267	-	267	367	-	367
Totale	8.914	-	8.914	4.923	-	4.923

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) garanzie ricevute	(15)	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(57)	(38)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(24)	(13)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(33)	(24)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(881)	(495)
e) altri servizi	(83)	(262)
Totale	(1.037)	(795)

2.3Bis Commissioni passive: dettaglio Altri servizi

Tipologia dei servizi	31/12/2019	31/12/2018
Commissioni per servizi bancomat	-	-
Canoni per cassette di sicurezza	-	-
Commissioni per carte di credito	-	-
Altri servizi	83	262
Totale altri servizi	83	262

L'importo di cui alla sottovoce "altri servizi" è composto da commissioni su:

- rapporti con banche, per 8 mila Euro;
- altri servizi a clientela, per 75 mila Euro.

SEZIONE 3 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31/12/2019		Totale 31/12/2018	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	2	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	-	-	2	-

Nel corso del 2019 la Banca non ha percepito dividendi.

SEZIONE 4 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	30
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	-	-	-	-	30

SEZIONE 5 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	28	32
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	502	4
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	531	36
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(145)	-
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(391)	(62)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(536)	(62)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(5)	(25)
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

La Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura. Come conseguenza, nella tabella sopra riportata, non è valorizzata la riga "di cui: risultato delle coperture su posizioni nette" prevista per coloro che applicano il principio contabile IFRS 9 anche per le coperture.

SEZIONE 6 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.286	(916)	1.370	955	(976)	(20)
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	2.286	(916)	1.370	955	(976)	(20)
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.795	(4)	1.792	1.267	(27)	1.240
2.1 Titoli di debito	1.795	(4)	1.792	1.267	(27)	1.240
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	4.081	(920)	3.161	2.222	(1.003)	1.220
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	1	-	1	1	-	1
Totale passività (B)	1	-	1	1	-	1

Gli utili e le perdite realizzate su cessioni e riacquisti di crediti verso clientela si riferiscono ad operazioni di cessione di crediti non performing valutati al costo ammortizzato avvenute nel corso del 2019.

Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo “qualità del credito” della Relazione sulla gestione.

SEZIONE 7 RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

Alla data di bilancio il dato non risulta valorizzato.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	817	2	(635)	-	184
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	2	-	-	2
1.3 Quote di O.I.C.R.	43	-	-	-	43
1.4 Finanziamenti	774	-	(635)	-	139
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	817	2	(635)	-	184

Di seguito si riporta il dettaglio delle svalutazioni e delle perdite da realizzo su attività riconducibili al deterioramento creditizio del debitore/emittente:

- Svalutazioni: 634,80 mila Euro.

SEZIONE 8

RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	(155)	-	-	348	-	193	(297)
- Finanziamenti	(70)	-	-	337	-	267	(293)
- Titoli di debito	(84)	-	-	11	-	(73)	(4)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(10.221)	(480)	(14.801)	7.121	10.283	(8.099)	(3.062)
- Finanziamenti	(9.933)	(480)	(14.801)	6.997	10.283	(7.934)	(2.994)
- Titoli di debito	(288)	-	-	124	-	(164)	(68)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(10.376)	(480)	(14.801)	7.469	10.283	(7.905)	(3.359)

Di seguito si riportano le rettifiche e le riprese di valore, ripartite per stadi di rischio, connesse alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato classificate come "attività possedute per la vendita" ai sensi dell'IFRS 5:

- Stadio 1 per 52,71 mila Euro di rettifica, per 123,84 mila Euro di ripresa;
- Stadio 2 per 235,56 mila Euro;

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	(112)	-	-	74	-	(38)	(55)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(112)	-	-	74	-	(38)	(55)

Di seguito si riportano le rettifiche e le riprese di valore, ripartite per stadi di rischio, connesse alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva classificate come "attività possedute per la vendita" ai sensi dell'IFRS 5:

- Stadio 1 per 111,83 mila Euro di rettifiche e per 74,00 mila Euro di riprese;

SEZIONE 9

UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI - VOCE 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Nell'ambito della presente voce sono state rilevate perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni per 8,97 mila Euro.

SEZIONE 10 SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1) Personale dipendente	(13.431)	(7.660)
a) salari e stipendi	(9.381)	(5.446)
b) oneri sociali	(2.422)	(1.371)
c) indennità di fine rapporto	(115)	(36)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	-	(20)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(934)	(440)
- a contribuzione definita	(934)	(440)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(580)	(347)
2) Altro personale in attività	(22)	-
3) Amministratori e sindaci	(441)	(326)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(13.895)	(7.986)

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31/12/2019	31/12/2018
Personale dipendente (a+b+c)	176	105
a) dirigenti	3	2
b) quadri direttivi	41	26
c) restante personale dipendente	132	77
Altro personale	1	0

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per l'informativa relativa a tale punto si rimanda a quanto descritto nel Passivo dello Stato Patrimoniale Sezione 9, paragrafo "9.2 Altre informazioni".

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	(24)	(32)
Spese per il personale varie: assicurazioni	(199)	(89)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	-	-
Spese per il personale varie: buoni pasto	(282)	(177)
Spese per il personale varie: corsi di formazione	(43)	(21)
Spese per il personale varie: altri benefici	(31)	(27)
Altri benefici a favore di dipendenti	(580)	(347)

L'ammontare rilevato come costo per piani a contribuzione definita è pari a 414,77 mila Euro (IAS 19 par. 53).

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Spese ICT	(1.223)	(980)
Spese ICT in outsourcing	(648)	(814)
Spese ICT diverse dalle spese ICT in outsourcing	(575)	(167)
Tasse e tributi (altro)	(2.100)	(1.234)
Spese per servizi professionali e consulenze	(610)	(1.245)
Spese per pubblicità e rappresentanza	(278)	(245)
Spese relative al recupero crediti	(604)	(520)
Spese per contenziosi non coperte da accantonamenti	(4)	-
Spese per beni immobili	(987)	(1.078)
Canoni leasing	-	-
Altre spese amministrative - Altro	(4.326)	(1.197)
TOTALE ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE	(10.132)	(6.500)

Nella voce "altre spese amministrative - altro" sono ricompresi i contributi verso i sistemi di garanzia europei SRF e DGS, rispettivamente per 68,31 mila Euro e 570,32 mila Euro.

SEZIONE 11

ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019			31/12/2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti (Segno -)			Accantonamenti (Segno -)		
Impegni a erogare fondi						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(95)	(33)	(354)	(107)	(72)	(95)
Garanzie finanziarie rilasciate						
Contratti di garanzia finanziaria	(10)	(10)	(842)	(135)	(1)	(42)
Totale Accantonamenti (-)	(104)	(43)	(1.196)	(242)	(73)	(137)
	Riattribuzioni (Segno +)			Riattribuzioni (Segno +)		
Impegni a erogare fondi						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	52	57	263	122	10	70
Garanzie finanziarie rilasciate						
Contratti di garanzia finanziaria	5	15	107	1	3	39
Totale riattribuzioni (+)	57	71	369	123	13	108
	Accantonamento Netto			Accantonamento Netto		
Totale	(47)	28	(827)	(118)	(60)	(28)

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

La Banca alla data di bilancio non ha effettuato accantonamenti della specie.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci di bilancio	31/12/2019			31/12/2018		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri						
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-	-	-	-
2. per beneficenza e mutualità	-	-	-	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	(132)	47	(85)	(235)	-	(235)
4. per controversie legali e fiscali	(58)	28	(31)	-	-	-
5. per altri rischi e oneri	-	-	-	-	6	6
Totale	(190)	74	(116)	(235)	6	(229)

SEZIONE 12
RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1. Ad uso funzionale	(906)	-	-	(906)
- Di proprietà	(388)	-	-	(388)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(518)	-	-	(518)
2. Detenute a scopo di investimento	(9)	-	-	(9)
- Di proprietà	(9)	-	-	(9)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(915)	-	-	(915)

SEZIONE 13
RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(17)	-	-	(17)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(17)	-	-	(17)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale	(17)	-	-	(17)

SEZIONE 14
ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(36)	(35)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	(22)	(418)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(826)	(147)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	-	-
Altri oneri di gestione - altri	-	-
Totale altri oneri di gestione	(884)	(600)

La voce "Insussistenze e sopravvenienze passive" riguarda per la più parte penali contrattuali.

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Recupero di imposte	1.804	1.056
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	119	274
Recupero premi assicurativi	9	23
Fitti e canoni attivi	2	50
Recuperi spese diverse	889	706
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	190	47
Badwill da Purchase Price Allocation	-	-
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	-	-
Altri proventi di gestione - altri	287	1
Totale altri proventi di gestione	3.301	2.157

L'importo "Recuperi spese diverse", include, quali voci rilevanti, addebiti a clientela per recupero spese legali, per 466,49 mila Euro, e spese postali, per 273,80 mila Euro .

SEZIONE 15

UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 220

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Alla data di bilancio la Banca non rileva utili o perdite della specie.

SEZIONE 16

RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 230

16.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

Alla data di bilancio la Banca non rileva attività della specie.

SEZIONE 17

RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 240

17.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Alla data di bilancio la Banca non rileva attività della specie.

SEZIONE 18 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Immobili	-	(46)
- Utili da cessione	-	8
- Perdite da cessione	-	(54)
B. Altre attività	(10)	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	(10)	-
Risultato netto	(10)	(46)

AL 31 dicembre la Banca rileva una perdita marginale di euro 10 mila per la dismissione di alcuni beni materiali.

SEZIONE 19 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Imposte correnti (-)	(48)	(135)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	36	4
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	47
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(42)	4
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	65	(3)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	11	(83)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Componenti Redditali	Imposta
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 del conto economico)	709
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	-
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	-
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	-
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	-
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(65)
Aumenti imposte differite passive	-
Diminuzioni imposte differite passive	63
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	(2)
C. Variazione imposte correnti anni precedenti	36
D. Totale IRES di competenza (A+B+C)	35
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(789)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	907
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(166)
Variazione imposte correnti anni precedenti	-
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	(48)
Aumenti imposte differite attive	22
Diminuzioni imposte differite attive	-
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	2
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	24
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	(24)
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti -	-
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	(12)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	11

SEZIONE 20

UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 290

20.1 Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte: composizione

Alla data di Bilancio la Banca non rileva utili o perdite della specie.

20.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative alle attività operative cessate

Alla data di Bilancio la Banca non rileva imposte della specie.

SEZIONE 21

ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano informazioni ulteriori rispetto a quelle già fornite.

SEZIONE 22

UTILE PER AZIONE

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile

per azione” - comunemente noto come “EPS - earnings per share”, rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- “EPS Base”, calcolato dividendo l’utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- “EPS Diluito”, calcolato dividendo l’utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

22.2 Altre informazioni

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

PARTE D

**REDDITIVITÀ
COMPLESSIVA**

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci		31/12/2019	31/12/2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	720	1.418
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(1.429)	(59)
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(1.219)	(140)
	a) variazione di fair value	(1.219)	(140)
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(348)	112
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	138	(31)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	25	-
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	71	(3.758)
	a) variazioni di fair value	(203)	(3.860)
	b) rigiro a conto economico	385	-
	- rettifiche per rischio di credito	38	-
	- utili/perdite da realizzo	347	-
	c) altre variazioni	(111)	103
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(45)	1.272
190.	Totale altre componenti reddituali	(1.404)	(2.545)
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	(684)	(1.126)

PARTE E

**INFORMAZIONI SUI RISCHI
E SULLE RELATIVE
POLITICHE DI COPERTURA**

PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del credito cooperativo è stata resa operativa l'esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo presso la Capogruppo da parte delle banche aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo. È dunque compito della Capogruppo definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il framework viene sviluppato dalla Capogruppo e si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;

- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, Finanziamento stabile, gap impieghi-raccolta;
- redditività, attraverso il monitoraggio di indicatori quali cost-income e ROA.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il reporting verso gli Organi aziendali, che mira a fornire su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dalla Capogruppo e con il supporto del Referente Risk aziendale che interagisce con i responsabili delle varie unità aziendali della Banca. Tale processo si sviluppa in coerenza con il processo ICAAP e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono state adottate le Policy ed i Regolamenti emanati dalla Capogruppo.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e

dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, che viene indirizzato da parte della Capogruppo nell'ambito del contratto di esternalizzazione, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche stabilite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione. Alla funzione di gestione partecipa il Direttore Generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'"attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Cda con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari.

Il Direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il Direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio Sindacale rappresenta l'organo con *funzione di controllo* e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "RAF" (*Risk Appetite Framework*, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere. Il processo viene indirizzato da parte della Capogruppo, al fine di garantire la necessaria coerenza di applicazione a livello consolidato.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa. Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una *modalità attuativa* che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "*processo di gestione dei rischi*") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei referenti delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni di loro competenza - mette a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello - nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni come in precedenza definito.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello (Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio), volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi, sulla corretta applicazione della normativa e alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- controlli di terzo livello (Internal Audit), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Tutte le funzioni di controllo sono esternalizzate presso la Capogruppo.

La funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

SEZIONE 1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono orientati a perseguire un rapporto efficiente tra le caratteristiche del modello distributivo tipico del credito cooperativo, fondato su "mutualità" e "localismo", e un efficace presidio del rischio di credito. L'attività creditizia della Banca è, inoltre, integrata nel modello organizzativo del Gruppo CCB, che attraverso una progressiva uniformazione degli strumenti intende garantire l'applicazione di regole e criteri omogenei nell'assunzione e gestione del rischio di credito. A tal fine, la Banca è soggetta al ruolo di indirizzo e coordinamento della Capogruppo CCB, in particolare per gli ambiti specifici evidenziati in questa sezione. In particolare, tali obiettivi e strategie sono indirizzati:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione di supporto svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici e sociali che, in ragione della loro struttura giuridica, del loro raggio d'azione prettamente locale o della ridotta redditività che possono portare alla banca, sono tendenzialmente esclusi dall'accesso al credito bancario ordinario. L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i confidi provinciali o con altri soggetti che operano a supporto dello sviluppo del tessuto economico locale.

La concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito della Banca e con le dinamiche economiche positive che storicamente e attualmente contraddistinguono il territorio sul quale la Banca opera.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (principalmente, o crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito (es.: sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi).

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni. Il modello organizzativo adottato dalla Banca rispetta quanto definito dal "Regolamento del Credito di Gruppo" approvato da Cassa Centrale Banca il 30.01.2019. In tale documento, declinato in un apposito Regolamento Crediti della Banca, che nel rispetto dei principi stabiliti a livello di Gruppo, adegua i processi e le loro fasi alla struttura della Banca ed agli organi previsti dal suo organigramma, anche in ottemperanza alle disposizioni normative in materia di Controlli Interni, si è definita una precisa ripartizione di ruoli e responsabilità tra Area Credito e Funzioni di Controllo, ivi incluso il Risk Management. Sono inoltre definiti i criteri che regolano il rapporto tra la Banca e la Capogruppo.

- **Filiali**

Attualmente la Banca è strutturata in n. 33 filiali, ognuna diretta e controllata da un responsabile Ad esse è assegnato il compito di gestire la relazione con il cliente affidato o in corso di affidamento. Provvedono alla istruttoria delle pratiche di affidamento, acquisiscono a tal fine la documentazione necessaria inviandola al Polo Istruttoria Fidi per il parere tecnico, deliberano direttamente quelle di propria competenza e trasmettono quelle eccedenti la propria autonomia agli Organi superiori con proprio parere.

- **Polo Istruttoria Fidi**

La struttura Polo Istruttoria Fidi, istituita nel corso del 2016, è incaricata di esprimere un parere tecnico effettuando l'istruttoria della pratica che si sostanzia nell'attività di classificazione, valutazione ed inserimento in procedura della documentazione e delle informazioni necessarie per l'analisi di affidabilità del cliente richiedente l'affidamento e per la verifica del rispetto dei limiti fissati dal presente Regolamento. In particolare gli addetti del Polo Fidi raccolgono tutti gli elementi di giudizio utili all'adeguata valutazione del merito creditizio del richiedente, e degli eventuali garanti, sotto il profilo reddituale, finanziario e patrimoniale. La loro attività deve determinare la capacità di reddito e conseguentemente di rimborso e i fabbisogni finanziari attuali e prospettici del richiedente. Approfondiscono l'analisi patrimoniale, finanziaria e reddituale del richiedente, prendendo in esame i profili quantitativi e qualitativi, valutando le eventuali garanzie ed il profilo di rischio/rendimento dell'operazione.

Gli Addetti del Polo, inoltre:

- verificano la corretta individuazione e censimento dei legami giuridici ed economici di gruppo delle pratiche in proposta;
- verificano la corretta compilazione e/o aggiornamento del questionario qualitativo di attribuzione del rating delle pratiche in proposta.

Sono inoltre responsabili dell'interezza, della regolarità e del controllo della documentazione, apponendo il proprio visto tramite procedura informatica a comprova della verifica effettuata.

- **Area Rischi di Sede - Segreteria Fidi**

In considerazione dell'attività di coordinamento esercitata dal Responsabile, l'Area di Sede si intendono ricompresi in unica Funzione i seguenti uffici:

- Polo Istruttoria Fidi
- Ufficio Back Office Crediti
- Ufficio Mutui
- Ufficio Crediti Speciali
- Ufficio Estero/Merci

Gli addetti della Segreteria Fidi:

- si esprimono in merito all'individuazione dell'attributo Forborne (PIF) e censiscono le posizioni come Forborne nel sistema informativo (Ufficio Back Office Crediti).;
- interagiscono quotidianamente con le Filiali di competenza, supportandole e favorendo la crescita professionale in materia di affidamenti e gestione dei rischi creditizi;
- svolgono attività di carattere amministrativo a supporto del processo di istruttoria e di delibera e delle attività di tutti gli organi o funzioni sopra riportati.

- **Area Rischi di Sede - Responsabile Segreteria Fidi**

- coordina la Segreteria Fidi, organizzando le attività al fine di garantire la tempestività delle risposte alla clientela e fornire adeguato supporto alla rete delle Filiali.
- delibera nei limiti dei propri poteri.
- è inoltre incaricato di formulare proposte per la concessione degli affidamenti, sulla base della richiesta avanzata dal cliente;
- formula il parere di II° livello per le pratiche di competenza degli organi superiori avvalendosi degli Addetti della Segreteria Fidi i quali, se ritenuto necessario, completano l'istruttoria avviata dalla Filiale, approfondendo l'analisi patrimoniale, finanziaria e reddituale del richiedente, prendendo in esame i profili quantitativi e qualitativi, valutando le eventuali garanzie ed il profilo di rischio/rendimento dell'operazione;
- formula il parere di II° livello per le pratiche sulle quali è stata avanzata una proposta di forborne da parte del P Polo Istruttoria Fidi

- **Ufficio Gestione e Controllo Crediti:**

opera un costante e continuo monitoraggio del rischio di credito.

La funzione si occupa del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza e adeguatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

Alla luce delle disposizioni in materia di "*Sistema dei Controlli interni*" (contenute nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il framework indirizzato da parte della Capogruppo.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello con la collaborazione dei rispettivi referenti si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequazione dei processi gestionali e operativi. L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione risk management) - esternalizzata presso la Capogruppo, che si avvale operativamente dei propri referenti interni presso le banche affiliate.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adequazione del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;
- monitora nel corso del tempo il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;
- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte

- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate
- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, l'area crediti assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

La Banca ha adottato il Regolamento del Credito di Gruppo e la Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, emanati dalla Capogruppo, e ha poi provveduto a:

- esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili - pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale - e quelle giudicate insolventi;
- identificare conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità della Banca di sostenerle, anche in relazione agli effetti sul rapporto impieghi/depositi ed agli assorbimenti di capitale;
- attivare il percorso di valutazioni peritali e individuare le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili, sui quali la Banca intende rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti insolventi, con riferimento anche al caso di procedura esecutiva, secondo quanto stabilito dalla policy.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dal Regolamento del Credito di Gruppo che in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. È stato inoltre adottato il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati, emanato dalla Capogruppo. In ottemperanza alle disposizioni del regolamento del credito di Gruppo e della policy di classificazione e valutazione del credito di Gruppo, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dall'Area crediti/Ufficio fidi.

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido. Il controllo delle attività svolte dall'area crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk management), esternalizzata presso la Capogruppo.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività delle banche hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento. Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto; Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraver-

so una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Nel contempo sono state attivate le funzionalità per la valutazione di particolari tipologie di clienti (imprese in contabilità semplificata; imprese a ciclo pluriennale).

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di credit scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria ed interbancari¹;
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro).

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il CdA della Banca, su indirizzo della Capogruppo, ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress, il Consiglio di Amministrazione ha adottato le metodologie di conduzione così come stabilite da parte della Capogruppo. La Banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità; in particolare l'esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli in HTCS.

Per l'individuazione dei due scenari di mercato, si fa riferimento a quanto fornito da un provider esterno costruiti anche sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea al fine dello Stress Test.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/Ifrs, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

¹ I modelli di rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte della Capogruppo. Nel corso dell'esercizio è stata condotta, sotto la supervisione della Direzione Risk Management della Capogruppo un'attività di affinamento ed aggiornamento dei modelli del rischio di credito. Per maggiori dettagli si veda paragrafo 2.3

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio "forward looking" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione² del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing³.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi⁴;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria ("lifetime expected loss"): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato

² I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

³ I crediti *non performing* riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

⁴ Il calcolo della Perdita Attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica "Point in Time" a 12 mesi.

che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;

- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per talune esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 200.000 Euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa lifetime è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Con particolare riferimento alle posizioni classificate a sofferenza, le valutazioni analitiche specifiche riflettono, laddove appropriato, uno scenario probabilistico di realizzo di tali crediti tramite la cessione delle relative esposizioni, coerentemente con la strategia di gestione dei crediti deteriorati definita dalla Banca.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia⁵. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte e all'area geografica in cui la Banca opera;
- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti in un "Modello Satellite" alla PD Point in Time (PiT) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in funzione dell'area geografica in cui la Banca opera, che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future

5 Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell’LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente aggiornato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell’esposizione. Per la stima del parametro EAD sull’orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l’allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell’ambito di apposita documentazione tecnica;
 - rapporti relativi alle controparti che alla data di valutazione sono classificate in “watch list”, ossia come “bonis sotto osservazione”;
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all’origination, del 200%;
 - presenza dell’attributo di “forborne performing”;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come “Low Credit Risk” (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4⁶).
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell’ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d’Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Segmento interbancario

La Banca adotta diversi modelli, sviluppati su base statistica. Per le banche di credito cooperativo sono previsti due modelli, uno completo (per le banche aderenti al Gruppo Cassa Centrale Banca) ed uno ridotto (per le altre Banche del Credito Cooperativo). Per gli altri istituti il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il

6 Il modello di rating prevede 13 classi.

parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di pre-payment coerente con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di "Low Credit Risk" è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

Portafoglio titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranche di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranche che sono classificabili come "Low Credit Risk" (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranche che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranche per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si

sostanza nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie. Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

La Banca ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi, da polizze di assicurazione vita, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente si sia impegnato a riacquistare su richiesta del portatore;
- le garanzie personali rappresentate da fideiussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia ("loan to value"): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali.
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Le esposizioni creditizie, in bonis o deteriorate, sono

oggetto infatti di rivalutazione statistica con frequenza semestrale.

Per le esposizioni in bonis rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Per le esposizioni deteriorate la Policy adottata dalla Banca prevede sia per gli immobili residenziali che per i non residenziali l'esecuzione di una nuova della perizia ogni anno (o al momento del passaggio a deteriorato) sulla base di soglie specifiche di esposizione. Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 106 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di marginazione

Nel corso del 2017 la Banca ha stipulato con Iccrea Banca spa un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento. La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro o in titoli, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Iccrea ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D. Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

La Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie:

- "sofferenza": esposizioni creditizie vantate dalla Banca nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;

- “inadempienza probabile”: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;
- “scaduto e/o sconfinante deteriorato”: esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità del 5%, secondo i criteri stabiliti dall’Autorità di Vigilanza con la Circolare Banca d’Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti.

È inoltre prevista la tipologia delle “esposizioni oggetto di concessioni - forbearance”, riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi, così come esposto al paragrafo 4 “Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni” della presente sessione.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell’entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi. Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dall’organo deliberante preposto, su segnalazione delle strutture dedicate alla relativa gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell’esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell’inadempienza nonché della rilevanza dell’esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L’ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell’ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a “sofferenza”, è affidata all’Ufficio di Gestione e Controllo Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e

- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

L'attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale e Contenzioso, in staff al Gestore NPL.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Come noto, il 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 9 che ha sostituito IAS 39 e che si applica a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito. Per considerazioni maggiormente dettagliate in merito si veda quanto esposto nella “Sezione 1 - Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese”.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito. L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensitività al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di “early warning” e “trigger” che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla Direzione Risk Management con il supporto del referente interno della Banca, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla ne-

cessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate dalle pertinenti strutture tecniche della Capogruppo hanno permesso il miglioramento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS 9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla Capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali dell'IFRS 9, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti sono derivati proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

Si evidenzia che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento hanno consentito di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

- a) l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "statica" del filtro);
- b) l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1,

del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

3.2 Write-off

La Banca ha adottato nel corso dell'esercizio una specifica normativa interna relativa alle politiche di write-off, emanata dalla Capogruppo. Il write-off costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile e può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte della Banca. Il write-off può riguardare l'intero ammontare di un'esposizione deteriorata o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno, integrale o parziale, delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'esposizione deteriorata; e
- per l'eventuale parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'esposizione deteriorata rilevata direttamente a conto economico. Gli eventuali recuperi da incasso, in eccedenza rispetto al valore lordo dell'esposizione deteriorata a seguito del write-off, sono rilevati a conto economico tra le sopravvenienze attive.

A livello generale, il write-off si applica alle esposizioni deteriorate per le quali:

- la Banca aderente o la Società del Gruppo ha constatato il verificarsi di eventi tali da determinare l'irrecuperabilità dell'intera esposizione deteriorata o di una parte di essa;
- la Banca aderente o la Società del Gruppo ha ritenuto ragionevolmente non recuperabile l'intera esposizione deteriorata o una parte di essa;
- la Banca aderente o la Società del Gruppo ha ritenuto opportuno, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore, rinunciare all'intero credito deteriorato o ad una parte di esso.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base a quanto previsto dall'IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti Purchased or Originated Credit Impaired Asset (POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale - fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (ECL lifetime). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello Stage 3. Al riguardo si precisa che l'acquisito o l'origination di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico della Banca per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("forborne non-performing exposure") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella

quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni ("forborne exposure"), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate),
- b) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di "deterioramento creditizio" sono invece classificate nella categoria delle "altre esposizioni oggetto di concessioni" ("forborne performing exposure") e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione. A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- "forborne performing" se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- "forborne non performing" se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo forborne non performing (c.d. "cure period");
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;

- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come "forborne performing" perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo forborne performing (c.d. "probation period");
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del "probation period";
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del "probation period".

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9.619	21.095	4.362	48.835	844.649	928.561
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	66.176	66.176
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	4.560	4.560
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	9.619	21.095	4.362	48.835	915.385	999.297
Totale 31/12/2018	7.113	8.766	2.847	21.934	533.881	574.542

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate sono pari a 5,5 milioni di euro.

Mentre le esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate sono pari a 13 milioni di Euro.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità Esposizione lorda	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	75.986	40.909	35.076	499	906.275	12.791	893.484	928.561
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	66.212	36	66.176	66.176
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	4.560	4.560
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	75.986	40.909	35.076	499	972.487	12.827	964.220	999.297
Totale 31/12/2018	42.403	23.677	18.727	-	566.995	11.464	555.815	574.542

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.144	-	29	12.284	13.642	14.736	1.799	1.318	27.714
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	8.144	-	29	12.284	13.642	14.736	1.799	1.318	27.714
Totale 31/12/2018	2.707	-	-	2.322	11.586	5.319	1.142	1.122	13.018

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive									
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	2.716	-	-	-	2.716	15.136	-	-	-	15.136
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	173	-	-	-	173	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	(330)	-	-	-	(330)	(326)	-	-	-	(326)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(520)	36	-	-	(484)	3.153	-	-	-	3.153
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	(3)	-	-	-	(3)	9	-	-	-	9
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	(96)	-	-	-	(96)	(7.121)	-	-	-	(7.121)
Rettifiche complessive finali	1.940	36	-	-	1.976	10.851	-	-	-	10.851
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive						Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel terzo stadio						Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Di cui-attività finanziarie impaired acquisite o originate				
Rettifiche complessive iniziali	23.177	-	-	-	23.177	-	867	96	58	42.050
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	173
Cancellazioni diverse dai write-off	(1.208)	-	-	-	(1.208)	-	(2)	-	-	(1.865)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	15.432	-	-	-	15.432	-	18	(28)	827	18.917
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	(8.074)	-	-	-	(8.074)	-	-	-	-	(8.074)
Altre variazioni	11.582	-	-	-	11.582	-	-	-	-	4.365
Rettifiche complessive finali	40.909	-	-	-	40.909	-	884	68	885	55.573
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	(325)	-	-	-	(325)	-	-	-	-	-

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	119.044	31.272	4.438	1.456	45.243	646
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	12.620	542	837	16	3.770	69
Totale 31/12/2019	131.664	31.814	5.276	1.472	49.013	716
Totale 31/12/2018	50.342	79.715	6.824	938	1.492	150

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	51.918	113	51.805	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
Totale (A)	-	51.918	113	51.805	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	5.593	-	5.593	-
Totale (B)	-	5.593	-	5.593	-
Totale (A+B)	-	57.511	113	57.399	-

*valore da esporre ai fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	36.740	X	27.121	9.619	9.074
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	191	X	124	67	-
b) Inadempienze probabili	34.570	X	13.474	21.095	985
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	7.214	X	1.987	5.227	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	4.676	X	314	4.362	2
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	234	X	14	220	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	53.386	4.550	48.835	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	4.426	582	3.845	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	871.743	8.164	863.579	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	9.789	624	9.165	-
Totale (A)	75.986	925.129	53.623	947.491	10.061
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	4.644	X	885	3.759	-
b) Non deteriorate	X	117.643	951	116.691	-
Totale (B)	4.644	117.643	1.837	120.450	-
Totale (A+B)	80.629	1.042.772	55.460	1.067.941	10.061

*valore da esporre ai fini informativi

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca alla data di bilancio non rileva esposizioni della specie.

A.1.8 bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

La Banca alla data di bilancio non rileva esposizioni della specie.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	25.334	13.720	3.349
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	26.891	30.970	4.952
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	2.825	14.740	1.012
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.500	1.135	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	22.566	15.096	3.941
C. Variazioni in diminuzione	15.485	10.121	3.626
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	1.287	612
C.2 write-off	7.026	985	2
C.3 incassi	2.407	3.968	1.312
C.4 realizzi per cessioni	1.046	-	-
C.5 perdite da cessione	680	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	1.403	1.232
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	4.326	2.478	469
D. Esposizione lorda finale	36.740	34.570	4.676
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

I crediti deteriorati rivenienti dalla fusione con la Ex Bcc di Ronciglione e Barbarano Romano non sono da considerare come attività finanziarie impaired acquisite, tali importi sono un di cui della voce "altre variazioni in aumento"

A.1.9 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	10.220	16.647
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	1.326	2.135
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	839
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	813	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	468
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	-	828
B.4 altre variazioni in aumento	512	-
C. Variazioni in diminuzione	3.908	4.566
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	1.886
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	468	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	813
C.4 write-off	-	-
C.5 incassi	1.593	670
C.6 realizzati per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	1.847	1.197
D. Esposizione lorda finale	7.639	14.216
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca alla data di bilancio non rileva esposizioni della specie.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	18.221	-	4.954	1.156	502	175
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	26.130	130	14.628	2.316	1.007	287
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	10.822	71	7.718	1.018	310	5
B.3 perdite da cessione	916	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	469	-	170	14	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	13.922	59	6.739	1.284	697	282
C. Variazioni in diminuzione	17.229	6	6.107	1.485	1.196	448
C.1 riprese di valore da valutazione	2.757	6	3.210	516	237	114
C.2 riprese di valore da incasso	748	-	485	159	90	-
C.3 utili da cessione	1.484	-	-	-	-	-
C.4 write-off	7.026	-	985	-	2	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	455	-	185	14
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	5.215	-	972	810	683	321
D. Rettifiche complessive finali	27.121	124	13.474	1.987	314	14
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	164.961	-	-	919	816.381	982.261
- Primo stadio	-	-	164.961	-	-	919	579.419	745.298
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	160.977	160.977
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	75.986	75.986
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	66.212	-	-	-	-	66.212
- Primo stadio	-	-	66.212	-	-	-	-	66.212
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	-	-	231.172	-	-	919	816.381	1.048.473
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	109.760	109.760
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	13.476	13.476
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	4.644	4.644
Totale (D)	-	-	-	-	-	-	127.880	127.880
Totale (A+B+C+D)	-	-	231.172	-	-	919	944.261	1.176.352

La Banca adotta sui portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni della agenzia di rating esterne Moody's.

Classe Rating Moody's:

- 1 Aaa,Aa,Aa1,Aa2,Aa3
- 2 A,A1,A2,A3
- 3 Baa,Baa1,Baa2,Baa3
- 4 Ba,Ba1,Ba2,Ba3
- 5 B,B1,B2,B3
- 6 Caa,Caa1,Caa2,Caa3,Ca,C,DDD,DD,D

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

Alla data di bilancio la Banca non rileva tali esposizioni creditizie.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati Controparti centrali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	709.057	655.434	502.753	-	362	2.414	-	-
1.1. totalmente garantite	696.363	644.558	499.724	-	362	1.975	-	-
- di cui deteriorate	68.114	31.999	24.830	-	-	73	-	-
1.2. parzialmente garantite	12.694	10.876	3.030	-	-	439	-	-
- di cui deteriorate	2.785	1.118	616	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	65.385	63.548	80	-	14	453	-	-
2.1. totalmente garantite	61.244	59.433	80	-	14	267	-	-
- di cui deteriorate	2.757	1.987	-	-	-	30	-	-
2.2. parzialmente garantite	4.141	4.115	-	-	-	186	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	9.443	-	14.523	120.971	650.467
1.1. totalmente garantite	-	-	-	8.506	-	14.482	119.003	644.053
- di cui deteriorate	-	-	-	142	-	1.522	5.433	31.999
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	937	-	41	1.968	6.415
- di cui deteriorate	-	-	-	69	-	36	92	813
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	-	-	-	90	-	578	60.114	61.329
2.1. totalmente garantite	-	-	-	90	-	507	58.475	59.433
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	2.023	2.053
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	71	1.639	1.896
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. Attività materiali	-	-	-	-	-
A.1. Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
A.2. A scopo di investimento	646	646	-	646	15
A.3. Rimanenze	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale e titoli di debito	-	-	-	-	-
C. Altre attività	-	-	-	-	-
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
D.1. Attività materiali	-	-	-	-	-
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	646	646	-	646	15
Totale 31/12/2018	473	473	-	473	-

Alla data di riferimento di bilancio, le attività assegnate dai tribunali per l'escussione di garanzie ricevute ammontano ad euro 646 mila.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	220.861	115	29.274	252	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	220.861	115	29.274	252	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	22.743	16	397	723	-	-
Totale (B)	22.743	16	397	723	-	-
Totale (A+B) 31/12/2019	243.604	132	29.670	975	-	-
Totale (A+B) 31/12/2018	118.318	145	25.067	25	-	-

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	5.981	19.491	3.638	7.630
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	67	124
A.2 Inadempienze probabili	12.497	9.913	8.598	3.562
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	2.508	932	2.719	1.055
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.826	129	2.537	185
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	48	6	172	8
A.4 Esposizioni non deteriorate	276.492	6.078	385.788	6.268
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	4.153	552	8.857	654
Totale (A)	296.797	35.611	400.560	17.645
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	3.736	874	22	11
B.2 Esposizioni non deteriorate	70.240	149	23.312	64
Totale (B)	73.976	1.023	23.334	75
Totale (A+B) 31/12/2019	370.772	36.634	423.894	17.720
Totale (A+B) 31/12/2018	273.695	25.813	194.402	9.053

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	6	39	9.587	27.037	26	46
A.2 Inadempienze probabili	20	9	-	-	21.011	13.038	65	27
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	6	-	4.355	313	1	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	6.978	10	1.278	3	888.754	12.581	2.363	118
Totale (A)	6.997	19	1.290	42	923.706	52.969	2.456	191
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	3.759	885	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	922	-	93	1	115.641	951	35	-
Totale (B)	922	-	93	1	119.399	1.836	35	-
Totale (A+B) 31/12/2019	7.919	19	1.383	42	1.043.106	54.804	2.490	191
Totale (A+B) 31/12/2018	-	-	-	-	-	-	-	-

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	812	2	28.402	4	22.591	108	-	-
Totale (A)	812	2	28.402	4	22.591	108	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	5.593	-	-	-
Totale (B)	-	-	-	-	5.593	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2019	812	2	28.402	4	28.184	108	-	-
Totale (A+B) 31/12/2018	35.440	305	-	-	-	-	-	-

B.4 Grandi esposizioni

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
a) Ammontare grandi esposizioni		
a1) ammontare valore di bilancio	321.452	245.229
a2) ammontare valore ponderato	46.693	131.280
b) Numero posizioni grandi esposizioni	7	15

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione nella presente sezione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la banca è originator e per le quali, all'atto dell'emissione, la stessa banca sottoscrive il complesso delle passività emesse (cd. operazioni di "autocartolarizzazione" la cui descrizione va fornita nella Sezione 4 "Rischio di liquidità" della presente Parte E).

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*Originator* dalla gestione del rapporto con il cliente. L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Nel corso del 2019 la Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione dei crediti.

1. Cessione a veicoli di cartolarizzazione ex legge 130/99

Nel corso del 2019 la Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione dei crediti.

2. Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 284 mila Euro.

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli “€ 211.368,000 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli “€ 78.388,000 Asset- Backed Notes due January 2027” con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli “€ 32.461,000 Asset-Backed Notes due October 2027” con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1 dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati”

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella voce “40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso clientela” dello Stato Patrimoniale.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per 30 mila Euro.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di Servicer e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell’esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli di cui sopra per complessivi 235,6 mila Euro.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all’assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (due diligence) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un’analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell’interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;

- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il Servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Banche Affiliate che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 del CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le Banche Affiliate ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

La Banca alla data di bilancio non ha posto in essere operazioni della specie.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia di attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore
Esposizioni deteriorate (sofferenze)	(285)	(236)				

Tipologia di attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore
Esposizioni deteriorate (sofferenze)						

Tipologia di attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore
Esposizioni deteriorate (sofferenze)						

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl	Roma Via Mario Carucci 131		58.734			145.099		
Lucrezia Securitisation srl	Roma Via Mario Carucci 131		7.066			32.461		
Lucrezia Securitisation srl	Roma Via Mario Carucci 131		31.670			54.816		

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione / denominazione società veicolo	Consistenze al 31/12/2019						
	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation srl - Padovana/Irpinia	Crediti	58.734	Titoli Senior	145.099	(86.366)		86.366
Lucrezia Securitisation srl - Castiglione	Crediti	7.066	Titoli Senior	32.461	(25.395)		25.395
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Crediti	31.670	Titoli Senior	54.816	(23.146)		23.146

C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

La Banca alla data di bilancio non rileva operazioni della specie.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'informativa in oggetto non è fornita in quanto la Banca redige il bilancio consolidato.
Informazioni di natura quantitativa

D.1 Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

L'informativa in oggetto non è fornita in quanto la Banca redige il bilancio consolidato.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

Alla data di bilancio la Banca rileva operazione della specie.

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

E.2 Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

B Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento ("continuing involvement").

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento (“continuing involvement”).

C Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente

Nell'esercizio in esame la Banca ha concluso due operazioni di cessione pro-soluto di “crediti in sofferenza”. Le due cessioni sono state concluse una nel mese di giugno 2019 e una nel mese di dicembre 2019.

2. Cessione a fondi comuni di investimento

L'operazione perfezionata nel mese di giugno 2019 con l'acquirente “Società Namira Sgr”, ha riguardato numero 43 posizioni di cui numero 27 posizioni ipotecarie e numero 16 posizioni chirografarie per un totale saldo IAS lordo di 5.721 mila euro. Tali posizioni, alla data di cessione, erano oggetto di copertura media del 59,5% di fondi rettificativi (analitici e attuariali) per 3.404 mila euro. Pertanto il saldo al netto dei predetti fondi rettificativi era pari a 2.316 mila euro. La società cessionaria ha acquistato i crediti non performing per 2.550 mila euro (determinato da un prezzo medio di cessione del 39,7% medio sul saldo Gross Book Value comprensivo della linea interessi di mora) pari a un prezzo medio su saldo di bilancio IAS del 44,6%, dietro sottoscrizione da parte della Banca di numero 52 quote di un fondo ARES F.i.a (Fondi di investimento alternativi) per un controvalore di 2.600 mila euro e dietro un versamento ulteriore effettuato dalla Banca di 49 mila euro. La cessione in parola ha influenzato, positivamente il conto economico con un utile da cessione di euro 235 mila.

La seconda operazione di cessione di crediti non performing, effettuata nel mese di dicembre 2019, ha riguardato numero 16 posizioni pressoché ipotecarie (numero 12 posizioni ipotecarie e numero 4 posizioni chirografarie) per un totale saldo IAS lordo di 3.197 mila euro. Tali posizioni, alla data di cessione, erano oggetto di copertura media del 62,4% di fondi rettificativi (analitici e attuariali) per 1.994 mila euro. Pertanto il saldo al netto dei predetti fondi rettificativi era pari a 1.203 mila euro. La società cessionaria, P&G Sgr spa, ha acquistato i crediti non performing per 1.536 mila euro (determinato da un prezzo medio di cessione del 45,8% medio sul saldo Gross Book Value comprensivo della linea interessi di mora) pari a un prezzo medio su saldo di bilancio IAS del 48,6%, dietro sottoscrizione da parte della Banca di numero 31 quote di un fondo P&G Credit F.i.a. (Fondi di investimento alternativi) per un controvalore di 1.550 mila euro dietro un versamento ulteriore effettuato dalla Banca di 14 mila euro. La cessione in parola ha influenzato positivamente il conto economico con un utile da cessione di euro 333 mila.

(importi in migliaia di euro)	nr. Pos.ni	Importo Lordo	Rettifiche di valore	Importo netto	Prezzo di cessione su GBV	Coverage media	% prezzo di cessione medio su GBV	% prezzo di cessione medio su saldo IAS	Utile/perdita da cessione	Versamento per sottoscrizione quote fondi F.I.A.	nr. Quote fondi F.I.A. sottoscritte	Quote fondi F.I.A. sottoscritte
Sofferenze cedute	59	8.917	5.399	3.519	4.087	60,5%	41,8%	45,8%	568			4.150
Cessione Namira Sgr pa	43	5.721	3.404	2.316	2.551	59,5%	39,7%	44,6%	235	49	52	2.600
- di cui ipotecari	27	5.464	3.204	2.260	2.550	58,6%	42,1%	46,7%	290			
- di cui chirografari	16	257	200	56	1	78,0%	0,2%	0,3%	-56			
Cessione P&G Sgr spa	16	3.197	1.994	1.203	1.536	62,4%	45,8%	48,4%	333	14	31	1.550
- di cui ipotecari	12	3.131	1.947	1.184	1.515	62,2%	46,2%	48,4%	330			
- di cui chirografari	4	66	47	18	21	72,3%	29,5%	32,3%	3			

E.4 Operazioni di covered bond

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di covered bond.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 - Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

SEZIONE 2 RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La Banca pianifica le scelte di investimento relative al portafoglio di negoziazione coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo all'interno dei periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso dell'esercizio la Capogruppo ha stabilito che l'attività del portafoglio di negoziazione fosse limitata ai soli strumenti finanziari detenuti per finalità di intermediazione con clientela bancaria e non bancaria e agli strumenti derivati stipulati per la copertura di rischi (quali ad esempio operazioni a termine su cambi ai fini di intermediazione con clientela o derivati connessi con la fair value option).

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration. Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo parametrico descritto precedentemente, la simulazione storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (Effective Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR - calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero - con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili stress test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati

scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dalla Direzione Finanza e presentata al Consiglio di Amministrazione, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto.

È in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti presenti nella Policy di gestione dei rischi finanziari.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	65	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	18	-	-	-	-	-	-

Gli importi presenti in tabella rappresentano una marginale operatività in titoli a cavallo di anno.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non rileva esposizioni della specie.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le corre-

lazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte della Direzione Finanza/ ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti. Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La Banca pianifica le scelte di investimento relative al portafoglio bancario coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo all'interno dei periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato dalla Direzione Finanza mediante le informazioni di rendicontazione disponibili specificamente per ciascuna linea di investimento.

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e siste-

mi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca utilizza l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.

3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni a sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso).

Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla

base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.

5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha applicato uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. L'Organo di Vigilanza pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca trimestralmente.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. Tale scenario corrisponde dunque al Supervisory Test.

Ulteriori scenari di stress sono poi stati definiti come di seguito per poter disporre di indicazioni aggiuntive a scopo di confronto:

- Metodo dei percentili: il punto di partenza è la rilevazione, sui vari nodi della curva, delle variazioni percentuali annue registrate nel corso degli ultimi 6 anni. Le osservazioni vengono ordinate in maniera crescente e per i vari nodi della curva vengono individuati il 1° ed il 99° percentile. Tali valori sono presi a riferimento per determinare gli shock al ribasso e al rialzo utilizzando sempre la *duration* modificata prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti. Allo scenario di ribasso viene applicato il vincolo di non negatività prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento.
- Short Rates Up and Down: si ipotizzano scenari di ribasso o rialzo dei tassi sulla parte a breve della curva; i rialzi ed i ribassi sono via via decrescenti o crescenti lungo curva, partendo da +/-250 punti (fascia a vista) ed arrivando 0 punti (fascia oltre i 20 anni). Sulla base della *duration* modificata prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti vengono determinate le percentuali di ponderazione da applicare. Nello scenario di ribasso si applica il vincolo di non negatività, prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento.

- Steepener-Flattener: si ipotizzano scenari in cui la curva aumenta o diminuisce la propria pendenza; nel caso di steepener, gli shock sono negativi sulla prima parte della curva in maniera decrescente (-163 punti base dalla fascia a vista) per poi diventare positivi sul resto (+90 punti base nella fascia oltre i 20 anni). Lo scenario di flattener è costruito in maniera opposta: si parte da shock positivi sulla parte iniziale della curva (+200 punti base della fascia a vista) per arrivare a shock negativi sulla parte rimanente (-59 punti base della fascia oltre i 20 anni). Sulla base della duration modificata prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti vengono determinate le percentuali di ponderazione da applicare. In entrambi gli scenari si applica il vincolo di non negatività prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Nel corso dell'esercizio la Capogruppo ha acquisito una nuova procedura destinata alla gestione del rischio di tasso. Sono state predisposte le attività di alimentazione dati della procedura che sarà messa a regime nel corso del 2020. Sono state realizzate le prime analisi, messe successivamente a disposizione della Banca.

Si descrivono di seguito le logiche di calcolo della nuova procedura:

- analisi di sensitività al valore: il motore calcola la differenza tra Discounted Cash Flow utilizzando curva senza shock e Discounted Cash Flow utilizzando curva con shock. I rapporti vengono elaborati individualmente (salvo le Poste a Vista che di norma vengono aggregati) utilizzando le caratteristiche finanziarie specifiche degli stessi;
- analisi di sensitività al margine: il motore calcola la differenza di Margine di Interesse a fronte dello scenario di shock dei tassi ipotizzando il reinvestimento dei flussi in scadenza o che rivedono il tasso (rapporti indicizzati) ai tassi forward in un orizzonte temporale predefinito (ad esempio 12 mesi);
- trattamento opzioni (implicite): le opzioni (implicite e non) vengono valutate con il modello di Black con shift per tenere conto della negatività dei tassi;
- trattamento modelli comportamentali: il motore di calcolo consente di tenere conto nelle analisi (sia al valore che al margine) dei modelli comportamentali (se appositamente parametrizzati); normalmente vengono utilizzati quello delle Poste a Vista e quello per il pagamento anticipato dei mutui.

Rischio di prezzo - Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario

viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte della Direzione Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti. Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	292.657	352.725	122.559	21.868	145.474	37.713	26.141	-
1.1 Titoli di debito	-	42.078	96.092	-	84.760	10.110	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	73	-	-
- altri	-	42.078	96.092	-	84.760	10.037	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	42.119	7.233	609	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	250.537	303.415	25.858	21.868	60.714	27.603	26.141	-
- c/c	70.837	434	8.441	1.358	2.151	-	12	-
- altri finanziamenti	179.701	302.981	17.417	20.510	58.562	27.603	26.129	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	179.701	302.981	17.417	20.510	58.562	27.603	26.129	-
2. Passività per cassa	729.900	28.697	38.043	19.602	144.302	1.039	214	-
2.1 Debiti verso clientela	727.966	24.035	15.585	14.882	129.470	1.039	214	-
- c/c	662.114	20.200	12.117	12.272	54.545	-	-	-
- altri debiti	65.852	3.835	3.468	2.610	74.925	1.039	214	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	65.852	3.835	3.468	2.610	74.925	1.039	214	-
2.2 Debiti verso banche	736	-	19.716	-	14.832	-	-	-
- c/c	736	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	19.716	-	14.832	-	-	-
2.3 Titoli di debito	1.198	4.662	2.743	4.720	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	1.198	4.662	2.743	4.720	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	2.157	5.415	7.362	14.714	82.608	16.193	12.924	-
+ Posizioni corte	41.357	97.803	2.103	112	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	812	1.938	482	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	46	61	109	845	866	1.305	-
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non ha utilizzato nel 2019 modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

È in corso di analisi la reportistica ALM prodotta da Cassa Centrale Banca (ALM statico e ALM dinamico) per la valutazione circa l'impatto sul margine di interesse e sul patrimonio determinato da una variazione dei tassi.

2.3 Rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio effettuato da parte della Direzione Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario e di Negoziazione, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate) e i singoli titoli presenti. Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollaro Usa	Sterlina Gran Bretagna	Franco Svizzero	Dollaro Canadese	Yen Giapponese	Altre Valute
A. Attività finanziarie	142	1	10	1	-	7
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	142	1	10	1		7
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	41	26	3	2	4	4
C. Passività finanziarie	99	2	-	-	-	1
C.1 Debiti verso banche		2				
C.2 Debiti verso clientela	99					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	13	9				
E. Derivati finanziari	78					
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati	78					5
+ Posizioni lunghe	18					
+ Posizioni corte	60					5
Totale attività	200	27	13	3	4	10
Totale passività	172	11	-	-	-	6
Sbilancio (+/-)	28	16	13	3	4	4

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

SEZIONE 3

GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO

Alla data di bilancio la Banca non rileva esposizioni della specie.

A.2 DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE: FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO - RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Alla data di bilancio la Banca non rileva esposizioni della specie.

- A.3 DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE OTC: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO PER CONTROPARTI
Alla data di bilancio la Banca non rileva esposizioni della specie.
- A.4 VITA RESIDUA DEI DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE OTC: VALORI NOZIONALI
Alla data di bilancio la Banca non rileva esposizioni della specie.

B. Derivati creditizi

- B.1 DERIVATI CREDITIZI DI NEGOZIAZIONE: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO
Alla data di bilancio la Banca non rileva esposizioni della specie.
- B.2 DERIVATI CREDITIZI DI NEGOZIAZIONE: FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO - RIPAR-
TIZIONE PER PRODOTTI
Alla data di bilancio la Banca non rileva esposizioni della specie.
- B.3 DERIVATI CREDITIZI DI NEGOZIAZIONE OTC: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDO POSI-
TIVO E NEGATIVO PER CONTROPARTI
Alla data di bilancio la Banca non rileva esposizioni della specie.
- B.4 VITA RESIDUA DEI DERIVATI CREDITIZI DI NEGOZIAZIONE OTC: VALORI NOZIONALI
Alla data di bilancio la Banca non rileva esposizioni della specie.
- B.5 DERIVATI CREDITIZI CONNESSI CON LA FAIR VALUE OPTION: VARIAZIONI ANNUE
Alla data di bilancio la Banca non rileva esposizioni della specie.

3.2 Le coperture contabili

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value di operazioni di impiego a tasso fisso causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS). Le attività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono principalmente rappresentate da mutui ipotecari a tasso fisso.

La banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non ha effettuato operazioni di copertura di investimenti esteri.

D. Strumenti di copertura

Il portafoglio delle operazioni di copertura include gli strumenti derivati acquisiti per annullare i rischi di tasso incidenti sulle posizioni oggetto di protezione. Le operazioni poste in essere dalla Banca sono dirette alla copertura specifica di Mutui a tasso fisso con la clientela. I contratti derivati, in essere al 31/12/2019, per un valore nozionale di

3,2 milioni di Euro, sono del tipo “Interest Rate Swap”, tutti stipulati con la controparte ICCREA Banca s.p.a., ed hanno condizioni speculari a quelli del mutuo coperto.

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti al fair value e sono classificati nelle voci di bilancio del passivo patrimoniale “40 Derivati di copertura” per 1,1 milioni di Euro mentre il fair value del rischio coperto viene portato a rettifica (aumento) del valore dei Crediti oggetto della copertura.

Secondo le regole previste dal paragrafo 88 dello IAS39, è stata verificata l’efficacia delle coperture in essere.

E. Elementi coperti

Per ogni operazione di copertura è presente una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento finanziario coperto e lo strumento di copertura;

per ogni operazione di copertura sono stati eseguiti dei test volti a verificarne, sia nel momento in cui la copertura ha avuto inizio sia successivamente, l’efficacia retrospettiva e prospettica;

l’efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value, dello strumento coperto risultano compensate da quelle dello strumento di copertura;

la copertura si assume altamente efficace quando le variazioni di fair value, dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell’elemento coperto, nei limiti stabiliti dall’intervallo 80-125%.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO

Attività sottostanti/ Tipologie derivati	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	3.232	-	-	-	853	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	3.232	-	-	-	853	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	3.232	-	-	-	853	-	-

A.2 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA: FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO - RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018				Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione		Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			
Fair value positivo										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Fair value negativo										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	1.145	-	-	-	206	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	1.145	-	-	-	206	-	-	-	-

A.3 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA OTC: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO PER CONTROPARTI

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	3.232	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	1.145	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 VITA RESIDUA DEI DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA OTC: VALORI NOZIONALI

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	216	845	2.171	3.232
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	216	845	2.171	3.232
Totale 31/12/2018	-	-	853	853

B. Derivati creditizi di copertura

B.1 DERIVATI CREDITIZI DI COPERTURA: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO

Alla data di bilancio la Banca non rileva esposizioni della specie.

B.2 DERIVATI CREDITIZI DI COPERTURA: FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO - RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Alla data di bilancio la Banca non rileva esposizioni della specie.

B.3 DERIVATI CREDITIZI DI COPERTURA OTC: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO PER CONTROPARTI

Alla data di bilancio la Banca non rileva esposizioni della specie.

B.4 VITA RESIDUA DEI DERIVATI CREDITIZI DI COPERTURA OTC: VALORI NOZIONALI

Alla data di bilancio la Banca non rileva esposizioni della specie.

C. Strumenti non derivati di copertura

C.1 Strumenti di copertura diversi dai derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura

Alla data di bilancio la Banca non rileva esposizioni della specie.

D. Strumenti coperti

D.1 COPERTURE DEL FAIR VALUE

Alla data di bilancio la Banca non rileva esposizioni della specie.

D.2 COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI E DEGLI INVESTIMENTI ESTERI

Alla data di bilancio la Banca non rileva esposizioni della specie.

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

Alla data di bilancio la Banca non rileva esposizioni della specie.

E.1 RICONCILIAZIONE DELLE COMPONENTI DI PATRIMONIO NETTO

Alla data di bilancio la Banca non rileva esposizioni della specie.

3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati di negoziazione e di copertura

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI OTC: FAIR VALUE NETTI PER CONTROPARTI

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	3.232	-	-
- fair value netto positivo	-	1.145	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
4) Mercì				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

SEZIONE 4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o di vendere proprie attività sul mercato (funding liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni (market liquidity risk). Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio

connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) margin calls liquidity risk, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015 e, dopo una introduzione graduale a partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza e sulla base degli indirizzi forniti dalla

Capogruppo, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di stress;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di stress - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area (Finanza/Tesoreria) conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite le procedure interne ove reperire informazioni su fabbisogni e disponibilità di liquidità di tipo previsionale. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Risk Management della Capogruppo, che si avvale del proprio referente presso le Banca ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente fornita dalla Capogruppo. La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;

- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista alla data di riferimento del presente bilancio l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 7,61%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca opera al fine di garantirne la liquidità sul mercato secondario;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente fornita dalla Capogruppo.

Gli indicatori della "Trasformazione delle Scadenze" misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, rilevato trimestralmente da fonte segnalitica e con applicazione delle percentuali previste dal Comitato di Basilea nel documento dell'Ottobre 2014.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress di "*scenario*". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

Sulla base degli indirizzi forniti dalla Capogruppo sono individuati degli indicatori di pre-allarme di crisi, sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità. Sul tema del *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità, è opportuno evidenziare che la gestione è stata accentrata presso la Capogruppo; ne consegue che a fronte di

eventuali criticità sul profilo della liquidità riscontrate a livello di singole banche appartenenti al Gruppo, è la Capogruppo che interviene utilizzando le risorse a disposizione dell'intero Gruppo. Il CFP si attiva dunque solo nel caso in cui emerga una problematica a livello dei valori consolidati del Gruppo CCB. Nel CFP del Gruppo sono definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati (se attivati) attivati con la Capogruppo per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Alla data di riferimento del bilancio, l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 233 milioni di euro (valore nominale), di cui 188 milioni non impegnati.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 35 milioni ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito denominate Targeted Longer Term Refinancing Operations (TLTRO).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi
A. Attività per cassa	117.018	708	1.686	4.797	30.722
A.1 Titoli di Stato	-	-	35	6	7.549
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	2	24
A.3 Quote OICR	4.193	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	112.825	708	1.651	4.789	23.149
- Banche	42.148	-	-	-	-
- Clientela	70.677	708	1.651	4.789	23.149
B. Passività per cassa	730.113	1.295	1.594	7.202	18.240
B.1 Depositi e conti correnti	728.825	1.037	1.353	6.652	14.627
- Banche	736	-	-	-	-
- Clientela	728.090	1.037	1.353	6.652	14.627
B.2 Titoli di debito	1.201	259	242	548	3.613
B.3 Altre passività	86	-	-	2	-
C. Operazioni "fuori bilancio"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	2.969	312	-	1.955	5.151
- Posizioni corte	42	330	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	4	-	6	25
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

Voci/ Scaglioni temporali	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	47.561	52.741	362.609	413.631	7.304
A.1 Titoli di Stato	15.335	418	133.735	64.500	-
A.2 Altri titoli di debito	34	60	13.200	1.733	70
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	32.192	52.263	215.675	347.399	7.234
- Banche	609	-	-	-	7.234
- Clientela	31.583	52.263	215.675	347.399	-
B. Passività per cassa	38.364	19.578	144.139	1.253	-
B.1 Depositi e conti correnti	15.585	14.835	128.279	-	-
- Banche	-	-	-	-	-
- Clientela	15.585	14.835	128.279	-	-
B.2 Titoli di debito	2.779	4.728	-	-	-
B.3 Altre passività	20.000	15	15.861	1.253	-
C. Operazioni "fuori bilancio"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	7.845	14.714	82.608	29.117	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	41	74	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

SEZIONE 5 RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ov-

vero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico. Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio. Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology - ICT);
- il rischio di esternalizzazione, ossia il rischio legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio. La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (Compliance), esternalizzata presso la Capogruppo, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Anche la funzione di Compliance opera per il tramite di propri referenti individuati all'interno delle singole banche del Gruppo, ivi inclusa la nostra Banca. Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali. Tali verifiche sono attribuite alla funzione Compliance/Risk Management.

Nel corso dell'esercizio la Banca, sotto il coordinamento della Capogruppo, ha implementato un framework per la rilevazione degli eventi di perdita operativa e dei relativi effetti economici. Vi sono, infine, i controlli di terzo livello, esternalizzati presso la funzione di Internal Audit della Capogruppo che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti dalla Capogruppo e dalle sue società strumentali. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di

controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach - BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, (c.d. "indicatore rilevante", riferito alla situazione di fine esercizio).

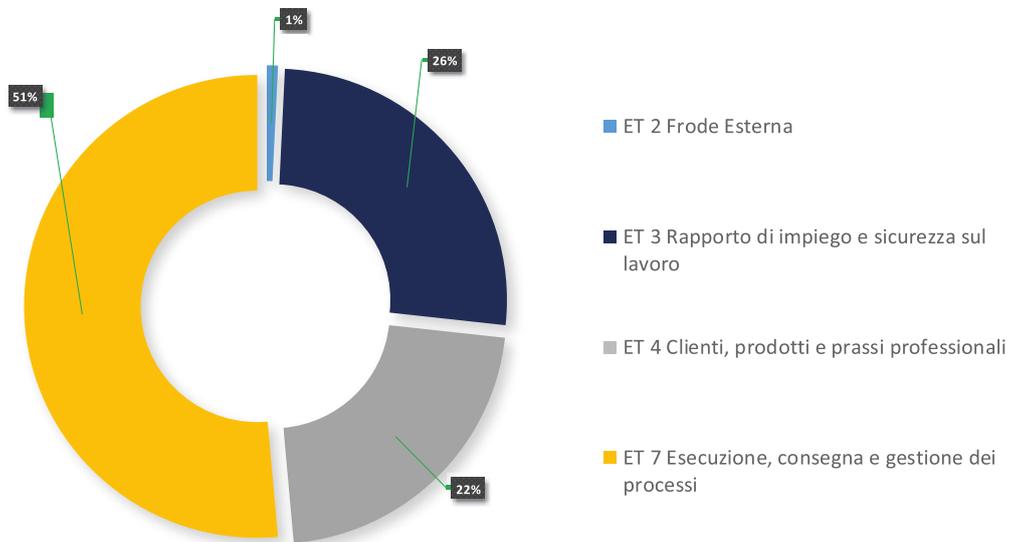
Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Per una rilevazione delle pendenze legali e delle possibili perdite si rimanda al paragrafo 10.6 della parte b.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Anno	Importo
Anno T	32.122
Anno T-1	34.770
Anno T-2	35.925
Media Indicatore Rilevante ultimi 3 esercizi	34.272
Requisito patrimoniale (15% della media)	5.141

Ripartizione delle perdite operative contabilizzate nel 2019, suddivise per tipologia di evento



PARTE F

**INFORMAZIONI
SUL PATRIMONIO**

SEZIONE 1 IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "Fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 - T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del cd. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute - dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - cd. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, ecc.).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli inve-

stimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento. Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

La Banca è, inoltre, soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo, così come indicato dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

Alla data di riferimento del presente bilancio, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 14,90%; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 - Tier 1 ratio) pari al 14,90%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 14,90%.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del "Capital Conservation Buffer".

La Banca, inoltre, rispetta pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e manutene il proprio "Recovery Plan" in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il "Risk Appetite Framework" adottato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2018
1. Capitale	66	14
2. Sovrapprezzi di emissione	1.647	1.610
3. Riserve	67.590	43.792
- di utili	71.804	43.792
a) legale	97.947	59.503
b) statutaria	124	124
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(26.267)	(15.835)
- altre	(4.214)	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	(1.429)	(2.474)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(2.234)	(1.124)
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1	(2.472)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(574)	(255)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	1.377	1.377
7. Utile (perdita) d'esercizio	720	1.418
Totale	68.595	44.361

La variazione è legata all'operazione di fusione con la consorella BCC Ronciglione e Barbarano Romano con effetto 01/01/2019.

Le riserve di valutazione di titoli designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva, al 31/12/2019 ammontano complessivamente ad euro 2,234 milioni, con una variazione di 1,11 milioni di euro rispetto al 31/12/2018. Le variazioni riferite a Invest Banca e Cabel Leasing sono dovute alle valutazioni al fair value effettuate dalla Capogruppo, mentre la variazione riferita a Cassa Centrale Banca è dovuta alla riconduzione della riserva OCI della ex BCC di Ronciglione e Barbarano alla riserva di fusione IFRS3. La variazione di Iccrea Banca è riconducibile all'effetto combinato della variazione di prezzo, da euro 51,65 a euro 52,80, comunicata da Cassa Centrale Banca con riferimento al 31/12/2019 e alla cessione che ha contestualmente determinato il rigiro della riserva OCI alla riserva di utili per il valore lordo di euro 42.300,16.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2019		Totale 31/12/2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	60	(58)	199	(2.671)
2. Titoli di capitale	931	(3.165)	-	(1.124)
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	990	(3.223)	199	(3.795)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze Iniziali	(24)	(1.124)	-
2. Variazioni Positive	623	277	-
2.1 Incrementi di Fair Value	104	37	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	112	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	370	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre Variazioni	37	240	-
3. Variazioni Negative	598	1.387	-
3.1 Riduzioni di Fair Value	307	1.152	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	74	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positivo: da realizzo	23	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre Variazioni	194	235	-
4. Rimanenze Finali	1	(2.234)	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
1. Esistenze iniziali	(255)	(336)
2. Variazioni positive	189	83
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	63	83
2.2 Altre variazioni	126	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Variazioni negative	(508)	(2)
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	-	(2)
3.2 Altre variazioni	(97)	-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	(411)	-
4. Rimanenze finali	(574)	(255)

SEZIONE 2

I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta su base consolidata dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano S.p.A. ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

PARTE G

**OPERAZIONI
DI AGGREGAZIONE
RIGUARDANTI IMPRESE
O RAMI D'AZIENDA**

SEZIONE 1 OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio la Ex Banca di Viterbo Credito Cooperativo (di seguito anche "incorporante") ha realizzato un'operazione di fusione per incorporazione con la Ex Banca di Credito Cooperativo di Ronciglione e Barbarano Romano (di seguito anche "incorporata") assumendo la nuova denominazione di Banca Lazio Nord Credito Cooperativo. L'atto di fusione è stato redatto dal notaio Dr. Giuseppe Dominici, repertorio n. 87320 raccolta n. 28967 del 21/11/2018, registrato a Viterbo in data 23/11/2018 al n. 11428 serie 1T, con effetti giuridici, contabili e fiscali dell'operazione dal 01 gennaio 2019.

Per quanto riguarda gli aspetti contabili, l'operazione è stata rappresentata facendo riferimento al principio contabile internazionale "IFRS 3" in materia di "Aggregazioni aziendali". Tale principio prevede quale metodo di contabilizzazione dell'operazione quello dell'acquisto, per cui le attività e le passività del soggetto acquisito sono trasferite nella banca incorporante al valore normale (fair value) alla data in cui ha effetto la fusione.

Pertanto alla data di efficacia della fusione le attività e le passività provenienti dalla Banca di Credito Cooperativo di Ronciglione e Barbarano Romano (di seguito "Banca incorporata") sono state espresse nello stato patrimoniale del soggetto incorporante al fair value, allocando in una specifica riserva denominata "Riserva da differenze di fusione IFRS 3" eventuali plusvalori o minusvalori emergenti dalle attività e passività acquisite. Tale riserva da fusione, al netto dell'effetto fiscale, concorre interamente al capitale primario di classe 1.

Come indicato dall'IFRS 3, le attività e le passività dell'incorporata sono state riportate nella contabilità della incorporante in base al loro fair value alla data di efficacia della fusione, che può differire dal valore contabile delle medesime attività e passività, generando delle differenze iscritte nello stato patrimoniale della incorporante in apposita riserva patrimoniale denominabile "Riserva da differenze da fusione IFRS 3", ai sensi del par. B47, del medesimo IFRS 3.

Si precisa, al riguardo, che le predette attività di valutazione sono state svolte in stretto raccordo con la Capogruppo Cassa Centrale Banca, tenendo conto sia delle elaborazioni sviluppate a livello di Federcasse, nell'ambito di un gruppo di lavoro appositamente costituito, sia delle precisazioni effettuate in materia dalla Banca d'Italia con lettera del febbraio 2012 Prot. n. 0137819/12

Nelle operazioni di fusione tra Banche di Credito Cooperativo, al pari di quanto accade per tutte le cooperative a mutualità prevalente, le modalità di determinazione del rapporto di cambio delle azioni o quote assumono connotati procedurali del tutto particolari: il rapporto di cambio viene infatti determinato sempre "alla pari" ossia sulla base dei soli valori nominali delle azioni o quote delle società cooperative che si fondono, senza tenere conto dei rispettivi capitali economici, coerentemente con la necessità di rispettare il vincolo statutario e di legge di non distribuibilità delle riserve ai soci.

Riassumendo, la valutazione al fair value delle attività e passività acquisite alla data del 01 gennaio 2019 dalla Banca di Credito Cooperativo di Ronciglione e Barbarano Romano, ha comportato le seguenti rettifiche:

1. **Titoli valorizzati al Fair Value con effetti sulla redditività complessiva (FVTOCI)** - Il valore di bilancio dei titoli valorizzati al FVTOCI rilevato dalla banca incorporata nel bilancio chiuso alla data del 31 dicembre 2018, pari a Euro 54.298 mila, composto per euro 50.166 mila da titoli obbligazionari quotati, euro 115 mila titoli AT1 indiretti del

Fondo Temporaneo di Garanzia e euro 4.017 mila da partecipazioni, rappresenta il fair value per la banca incorporante alla data di acquisizione. Le partecipazioni sono state parimenti acquisite da parte della Banca incorporante al Fair Value e classificate nella categoria FVTOCI senza riciclo attraverso il Conto Economico, come per tutte le altre partecipazioni già possedute. Il saldo della riserva di valutazione negativa pari a Euro -1.878 mila e riserva da valutazione positiva pari a Euro 220 al netto degli effetti fiscali IRES e IRAP, è stato acquisito dalla Banca incorporante e chiuso in contropartita della Riserva di Fusione, concorrendo interamente alla formazione del Patrimonio netto e dei fondi propri.

2. **Titoli valorizzati al Costo Ammortizzato** - Gli strumenti finanziari rappresentati nel bilancio della banca incorporata alla data del 31 dicembre 2018 secondo il criterio del costo ammortizzato, per un valore contabile complessivo pari a Euro 33.224 mila sono stati riportati nella situazione patrimoniale della società incorporante al loro valore di mercato nettato dell'impairment IFRS9.

La rettifica lorda patrimoniale risulta negativa per Euro -2.760 mila, senza l'iscrizione di fiscalità secondo le previsioni dello IAS 12 (mancato superamento del Probability Test).

Il valore di mercato corrisponde al prezzo dei titoli secondo i criteri utilizzati per la determinazione del fair value ai fini della segnalazione di vigilanza prudenziale. La differenza tra il valore di iscrizione nel bilancio dell'incorporante e il valore di rimborso confluirà nel conto economico degli esercizi successivi nell'ambito degli interessi effettivi dell'investimento.

3. **Fabbricati, Terreni, Impianti, macchinari, arredi e altri beni materiali ad uso funzionale** - Tali beni materiali sono stati assunti in base al valore di bilancio dell'incorporata al 31 dicembre 2018, ritenendo lo stesso espressione del relativo fair value. Nella situazione contabile dell'incorporante tali cespiti sono stati rappresentati a saldi aperti, dando evidenza del valore netto. Tutti gli immobili, sia ad uso funzionale che detenuti a scopo di investimento, sono stati riportati nella situazione patrimoniale della Banca incorporante al valore di mercato risultante da apposite perizie redatte da un professionista del settore. Per tutti i fabbricati, ai fini del calcolo dall'ammortamento, è stata determinata, una vita utile residua di 66,66 anni. La rettifica patrimoniale negativa rilevata, al netto degli effetti fiscali è pari a Euro -189 mila. La rettifica patrimoniale positiva rilevata, al netto degli effetti fiscali, è pari a Euro 213 mila.
4. **Attività immateriali** - La banca incorporante ha ritenuto di assumere il valore di bilancio dell'incorporata, costituendo una accettabile espressione del valore di mercato. Per quanto riguarda la valutazione degli intangibili, che in via teorica interesserebbe tale voce, si rinvia a quanto di seguito precisato.
5. **Debiti vs Banche** - Le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di euro 931 mila. Considerando che si tratta di passività a breve termine, si può ragionevolmente affermare, anche in questo caso, che il valore iscritto in bilancio già esprime il fair value delle passività, pertanto non ci sono differenze da fusione da rilevare.
6. **Obbligazioni emesse** - Gli strumenti finanziari in oggetto, rappresentati nel bilancio al 31 dicembre 2018 della banca incorporata per un costo ammortizzato pari a Euro 6.629 mila, sono stati riportati nella situazione patrimoniale della società incorporante al loro valore di mercato determinando una rettifica patrimoniale negativa pari a Euro -12 mila, al netto degli effetti fiscali. Il valore di mercato è stato rilevato sulla base dei modelli impiegati dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca ai fini del servizio di pricing dei prestiti obbligazionari, finalizzato al mercato secondario degli

stessi. La differenza tra il valore d'iscrizione per la Banca incorporante e il valore di rimborso confluirà nel conto economico degli esercizi successivi nell'ambito degli interessi passivi sulla raccolta.

7. **Impieghi non deteriorati diversi da quelli a medio/lungo termine** - il relativo valore di acquisizione è stato considerato rappresentativo del fair value degli stessi in considerazione della loro vita residua e dei tassi di interesse prevalentemente variabili e legati a parametri di mercato.
8. **Impieghi a medio e lungo termine** - Tali crediti sono rappresentati al costo ammortizzato nel bilancio 2018 della Banca incorporata. Secondo quanto indicato dall'IFRS3 l'aspetto più significativo riguarda l'individuazione del fair value degli strumenti finanziari. In generale il miglior fair value è quello rilevabile in un mercato attivo dove lo strumento finanziario viene correttamente scambiato. In assenza di un mercato attivo la migliore metodologia per la determinazione del fair value è rappresentata dall'attualizzazione dei flussi di cassa attesi. Per i crediti a medio/lungo termine in bonis è stato pertanto effettuato il calcolo del fair value sulla base della curva tassi opportunamente rettificata in funzione dello specifico rischio di credito, determinato su un tasso di attualizzazione medio dei crediti della Banca di Credito Cooperativo di Ronciglione e Barbarano Romano. Il fair value così stimato ha portato ad un risultato prossimo al valore di bilancio. Alla luce di tali risultanze, in applicazione del principio di prudenza e considerata altresì l'aleatorietà che caratterizza in via di principio le metodologie di stima del fair value di tali attività, la banca incorporante ha ritenuto opportuno mantenere nel proprio bilancio una continuità di valutazioni mantenendo il valore contabile espresso nel bilancio di chiusura di Banca di Credito Cooperativo di Ronciglione e Barbarano Romano, ritenendo una ragionevole ed attendibile approssimazione del relativo fair value. Si precisa, altresì, che nella situazione contabile della banca incorporante i crediti in parola sono stati rappresentati a saldi aperti, dando evidenza sia del valore lordo (costo ammortizzato) sia dei relativi fondi rettificativi forfettari/collettivi.
9. **Crediti deteriorati** - In tale contesto si ritiene di precisare che i crediti deteriorati sono stati riportati nella sezione patrimoniale della banca incorporante in base al medesimo valore di bilancio ad essi assegnato dalla banca incorporata (in quanto tale valore, determinato nel rispetto delle prescrizioni imposte dallo IAS 39 in materia di crediti oggetto di impairment, approssima il fair value dei relativi flussi finanziari stimati recuperabili).
10. **Altre passività** - Considerando che si tratta di passività a breve termine, si può ragionevolmente affermare, anche in questo caso, che il valore iscritto in bilancio già esprime il fair value delle passività, pertanto non ci sono differenze da fusione da imputare.
11. **"Trattamento di fine rapporto del personale"** - Le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di Euro 1.795 mila. In merito ai benefici per i dipendenti, l'incorporante deve rilevare e valutare una passività (o, eventualmente, una attività) relativa ad accordi per la corresponsione di benefici ai dipendenti dell'incorporata in conformità allo IAS 19 (Benefici per i dipendenti). La banca incorporata, per valutare il Fondo Trattamento di fine rapporto del proprio personale, ha applicato lo IAS 19 utilizzando il metodo attuariale "Project Unit Credit Method"; pertanto il DBO iscritto in bilancio dalla banca incorporata già esprime in maniera appropriata il fair value di queste passività.
12. **"Fondo per rischi e oneri"** - Le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di Euro 787 mila. Dalle evidenze contabili della banca incorporata, si evince che gli accantona-

menti effettuati si riferiscono a euro 438 mila per impegni e garanzie rilasciate e ad euro 349 mila per fondi rischi e oneri altri. Non si è ritenuto di identificare ulteriori passività potenziali, come definite dallo IAS 37, e pertanto non sono state registrate differenze da fusione.

Con riferimento alle **altre tipologie di attività e passività** (tra cui “Cassa e disponibilità liquide”, “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”, “Crediti vs banche”, “Attività e Passività fiscali”, “Altre attività e passività”) non si è reso necessario iscrivere variazioni di valore rispetto alle risultanze contabili alla chiusura dell’esercizio ritenendo tale valore espressivo del fair value alla data di acquisizione.

In particolare la banca incorporante ha valutato l’entità dei cosiddetti “intangibili” ossia degli elementi immateriali acquisiti nell’operazione di aggregazione aziendale che l’evidenza empirica, nel caso di fusioni tra banche, identifica nelle seguenti fattispecie:

- **core deposits** - il valore dell’intangibile legato ai core deposits è di fatto inerente ai benefici futuri di cui l’acquirente delle masse raccolte potrà beneficiare grazie al fatto che si tratta di una fonte di raccolta che presenta costi inferiori a quelli di mercato. Il valore di questo intangibile viene calcolato tenendo conto del mark down che si riesce ad ottenere rispetto ai tassi interbancari e delle commissioni nette percepite, al netto dei costi di struttura ed attualizzati ad un tasso che tiene conto del costo del capitale proprio, al netto del relativo effetto fiscale;
- **core overdraft** - questo intangibile scaturisce dalla considerazione che attraverso i c/c attivi la banca ottiene un margine di interesse superiore a quello offerto dal mercato interbancario. Il valore di questo intangibile viene calcolato tenendo conto del mark up che si riesce ad ottenere rispetto all’interbancario e delle commissioni nette percepite, al netto dei costi del rischio di credito e dei costi di struttura, attualizzati ad un tasso che tiene conto del costo del capitale proprio, al netto del relativo effetto fiscale;
- **asset under management** - questo intangibile è riferito al valore attribuibile alle nuove opportunità di business generate con la clientela esistente alla data di acquisizione per i rapporti di raccolta amministrata e gestita. Il suo valore viene determinato considerando solo le commissioni attive nette.

Dalle valutazioni condotte è emersa la sostanziale non significatività di tali componenti. Le rettifiche patrimoniali in precedenza illustrate, come anticipato, sono confluite in una voce di stato patrimoniale della banca incorporante denominata “Riserva da differenze di fusione IFRS 3” che concorre interamente alla formazione del capitale primario di classe 1. L’effetto complessivo su tale aggregato è stato negativo pari a Euro -4.840 mila e positivo pari a 433 mila al netto dell’effetto fiscale.

Riserve del patrimonio netto - Riserve indivisibili e sovrapprezzo azioni: In considerazione del particolare regime giuridico e fiscale delle riserve indivisibili (non distribuibilità tra i soci sia durante la vita sociale che al momento della liquidazione), le riserve in parola della banca incorporata sono state riportate nella situazione patrimoniale della banca incorporante per la loro consistenza alla data di chiusura dell’operazione di aggregazione.

Di seguito il dettaglio del valore netto delle attività acquisite e delle passività assunte.

Attività acquisite / Passività assunte	Saldi di bilancio della incorporata alla data di acquisizione	FV attribuito in fase di acquisizione attività e assunzione passività	Differenze tra valore attività e passività ante e post aggregazione
Cassa e disponibilità	3.806	3.806	0
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	4.334	4.334	0
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	54.298	54.298	0
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	344.055	341.295	-2.760
a) crediti verso banche	8.583	8.583	0
b) crediti verso clientela	335.472	332.712	-2.760
Derivati di copertura		0	
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)			
Partecipazioni		0	
Attività materiali	3.423	3.459	36
Attività immateriali	1	1	0
Attività fiscali	7.174	7.174	0
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione			
Altre attività	3.497	3.497	
Totale attività acquisite alla data	420.587	417.864	-2.723
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	386.363	386.381	-18
Passività finanziarie di negoziazione			
Passività finanziarie designate al fair value			
Derivati di copertura	939	939	
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)			
Passività fiscali	421	421	
Passività associate ad attività in via di dismissione			
Altre passività	5.247	5.247	
Trattamento di fine rapporto del personale	1.795	1.795	
Fondi per rischi e oneri	787	787	
Totale passività assunte alla data	395.552	395.570	
Voci del patrimonio netto	25.035	25.035	
Totale passivo	420.587	420.605	-18
Raccolta indiretta	43.897	43.897	
		Riserva netta al lordo della fiscalità	-2.741
		Riserva netta di valutazione titoli valorizzati FVTOCI acquisita in contropartita della riserva di fusione, al lordo della fiscalità	-2.519
		Riserva netta complessiva al lordo della fiscalità	-5.260
		Fiscalità (sbilancio attività +/- passività -)	854
		Valore netto riserva post-aggregazione (riserva di fusione), al netto della fiscalità	-4.406

SEZIONE 2

OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2019 e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. *business combination between entities under common control*).

SEZIONE 3

RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Nel corso dell'esercizio 2019 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.

PARTE H

**OPERAZIONI
CON PARTI
CORRELATE**

La Banca, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa di settore, ha adottato il "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati".

Il predetto Regolamento, che tiene conto di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle Operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dalla Capogruppo, dalle Banche Affiliate e dalle Società del Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle Operazioni con Soggetti Collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla predetta Circolare di Banca d'Italia.

Ai fini più strettamente contabili rilevano altresì le disposizioni dello "IAS 24 - Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate" per le quali la Banca ha recepito le indicazioni fornite a livello di Gruppo CCB in tema di individuazione del relativo perimetro. Più in dettaglio, nell'ambito della normativa interna del Gruppo CCB, vengono identificate come parti correlate:

Persone fisiche:

- 1) dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli Amministratori) dell'entità che redige il bilancio:
 - dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società;
- 2) i familiari stretti dei "dirigenti con responsabilità strategiche":
 - si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale persona nei loro rapporti con l'entità, tra cui:
 - i figli e il coniuge (anche se legalmente separato) o il convivente di quella persona;
 - i figli del coniuge o del convivente di quella persona;
 - i soggetti a carico di quella persona o a carico del coniuge o del convivente di quella persona;
 - i fratelli, le sorelle, i genitori, i nonni e i nipoti - anche se non conviventi - di quella persona.
- 3) persona che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio.

Persone giuridiche:

- 1) entità che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio;
- 2) entità su cui una persona identificata al punto precedente (Persone fisiche) ha un'influenza significativa o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche della stessa (o di una sua controllante);
- 3) entità che ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
- 4) entità controllata o controllata congiuntamente da uno dei soggetti di cui al punto precedente (Persone fisiche);
- 5) le società/BCC appartenenti al Gruppo CCB (controllate ed a controllo congiunto diretto e/o indiretto);
- 6) le società collegate e le joint venture nonché le loro controllate;
- 7) entità che è una joint venture di una terza entità e l'entità che redige il bilancio è una collegata della terza entità;
- 8) i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo o di un'entità correlata.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società.

Il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale il Vice Direttore Generale Vicario, componenti del Consiglio di Amministrazione, i Sindaci.

La tabella che segue riporta, in ossequio a quanto richiesto dal par. 17 dello IAS 24, l'ammontare dei compensi corrisposti nell'esercizio ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo nonché i compensi relativi agli altri dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di "parte correlata".

	Organi di amministr.az.		Organi di controllo		Altri managers		Totale al 31/12/2019	
	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto
Salari e altri benefici a breve termine	342	342	88	32	951	921	1.381	1.295
Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc)	-	-	-	-	326	-	326	-
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	342	342	88	32	1.277	921	1.707	1.295

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La tabella che segue riporta le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento con le parti correlate.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Capogruppo	38.688	4	-	-	253	2.497
Controllate	-	-	-	-	-	-
Collegate	-	-	-	-	-	-
Amministratori e Dirigenti	380	3.743	9	8.655	26	18
Altre parti correlate	2.790	2.153	268	7.750	160	25
Totale	41.859	5.900	277	16.404	438	2.540

Il dato include rapporti collegati al gruppo bancario Cassa Centrale Banca.

Si precisa che le "Altre parti correlate" includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio, si sono normalmente sviluppati nel corso dell'esercizio in funzione delle esigenze od utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con tali controparti non si discostano da quelle correnti di mercato, ovvero sono allineate, qualora ne ricorrano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

ALTRE INFORMAZIONI - SOCIETÀ CHE ESERCITA ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO

Denominazione della Capogruppo

Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A., Sede legale Via G. Segantini, 5 - 38122 Trento (TN)

Dati economici e patrimoniali

Ai sensi dell'art. 2497 bis c.c., vengono esposti i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato (chiuso al 31.12.2018) dalla controllante.

Stato Patrimoniale sintetico

(importi in migliaia di euro)

Voci dell'attivo	31/12/18
Cassa e disponibilità liquide	123.873
Attività finanziarie	6.240.830
Partecipazioni	207.586
Attività materiali ed immateriali	14.943
Altre attività	262.397
Totale attivo	6.849.629

(Importi in migliaia di euro)

Voci del passivo	31/12/18
Passività finanziarie	5.343.848
Altre passività	395.313
Trattamento di fine rapporto del personale	2.384
Fondi per rischi ed oneri	21.045
Patrimonio netto	1.087.039
Totale Passivo	6.849.629

(importi in migliaia di euro)

Voci di Conto Economico	31/12/18
Margine di interesse	20.810
Commissioni nette	63.822
Dividendi	12.938
Ricavi netti dell'attività di negoziazione	17.530
Margine di intermediazione	115.100
Rettifiche/riprese di valore nette	(897)
Risultato della gestione finanziaria	114.203
Oneri di gestione	(95.996)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	6.252
Altri proventi (oneri)	16.497
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	25
Risultato corrente lordo	40.981
Imposte sul reddito	(9.965)
Risultato netto	31.017

ALTRE INFORMAZIONI

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2019-2027 con la Società di Revisione KPMG spa per l'incarico di revisione legale dei conti e per la presentazione di altri servizi resi alla Banca.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio: Società di revisione	Ammontare totale corrispettivi
Revisione contabile del Bilancio di esercizio	KPMG spa	17,00
Revisione contabile del Bilancio semestrale	KPMG spa	7,00
Verifiche periodiche della contabilità	KPMG spa	4,00
Sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali	KPMG spa	1,00
Attestazione del Fondo Nazionale di Garanzia	KPMG spa	//
		29,00

PARTE I

**ACCORDI DI PAGAMENTO
BASATI SU PROPRI
STRUMENTI PATRIMONIALI**

La presente sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L

**INFORMATIVA
DI SETTORE**

La Banca, non essendo quotata o emittente titoli diffusi, non è tenuta alla compilazione dell'informativa di settore di cui all'IFRS 8.

PARTE M

**INFORMATIVA
SUL *LEASING***

SEZIONE 1 LOCATARIO

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Con riferimento agli aspetti qualitativi della prima applicazione dell'IFRS 16 si rimanda a quanto esposto al paragrafo "La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16" incluso nella "Parte A - Politiche contabili, Sezione 4 - Altri aspetti, a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2019" della presente Nota Integrativa.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa.

Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella "Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Sezione 8 - Attività materiali;
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella "Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Passivo, Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing, gli utili e le perdite derivanti da operazioni di vendita e retrolocazione e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing sono presenti nella "Parte C - Informazioni sul Conto Economico", nelle rispettive sezioni.

Si rimanda pertanto alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate. Con riferimento ai costi relativi al leasing a breve termine, contabilizzati secondo quanto previsto dal paragrafo 6 dell'IFRS 16, si rinvia a quanto esposto nella "Parte C - Informazioni sul Conto Economico".

SEZIONE 2 LOCATORE

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca.

ALLEGATI

- Informativa Stato per Stato (Circolare Banca D'Italia n.285/2013 - Parte Prima - Titolo III - Capitolo 2).
- Elenco dei Beni immobili di proprietà con indicazione delle rivalutazioni effettuate.

Allegato N.1 - Informativa Stato per Stato (Circolare Banca D'Italia n.285/2013 - Parte Prima - Titolo III - Capitolo 2).

Premessa

Al fine di accrescere la fiducia dei cittadini dell'Unione Europea nel settore finanziario, la CRD IV introduce obblighi di pubblicazione di informazioni riguardanti le attività delle banche, e in particolare gli utili realizzati, le imposte pagate ed eventuali contributi pubblici ricevuti, suddivisi per singolo paese ove le banche sono insediate. Tali obblighi sono da considerare un elemento importante della responsabilità sociale delle banche nei confronti del pubblico.

Nel dettaglio l'articolo 89 - paragrafo 1 della Direttiva CRD IV, prevede l'obbligo di pubblicare annualmente, specificatamente per Stato membro e per paese terzo in cui è stabilito ogni ente, le seguenti informazioni:

- a) nome o nomi, natura delle attività e località geografica;
- b) fatturato;
- c) numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno;
- d) utile o perdita prima delle imposte;
- e) imposte sull'utile o sulla perdita;
- f) contributi pubblici ricevuti.

Di seguito si riporta l'Informativa Stato per Stato della Banca Lazio Nord Credito Cooperativo al 31 dicembre 2019.

Nome, natura delle attività e località geografica

Informativa lettera a) - articolo 89 - paragrafo 1 - CRD IV

Ai sensi degli articoli 1 e 2 dello Statuto approvato dall'Assemblea Straordinaria dei Soci del 13 giugno 2015, la Banca Lazio Nord - Società Cooperativa per azioni è una società cooperativa a mutualità prevalente, ha sede nel Comune di Viterbo (Provincia di Viterbo) e la competenza territoriale, ai sensi delle disposizioni di vigilanza, comprende il territorio di detto Comune, dei Comuni ove la Società ha proprie succursali, nonché dei Comuni ad essi limitrofi.

Ai sensi dell'articolo 14 dello Statuto, la Banca Lazio Nord Credito Cooperativo ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società può emettere obbligazioni conformemente alle vigenti disposizioni normative. La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di valori mobiliari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita.

Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e conterrà la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza. Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

La Società può assumere partecipazioni, nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza. La Società svolge la propria operatività anche nei confronti dei terzi non soci.

Fatturato**Informativa lettera b) - articolo 89 - paragrafo 1 - CRD IV**

Con riferimento al bilancio al 31 dicembre 2019, il fatturato della Banca Lazio Nord Credito

Cooperativo, espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico, ammonta euro 32.175.564.

Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno**Informativa lettera c) - articolo 89 - paragrafo 1 - CRDV IV**

Al 31 dicembre 2019, il numero di dipendenti su base equivalente, inteso come il rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno, risulta pari a 176 unità.

Utile prima delle imposte**Informativa lettera d) - articolo 89 - paragrafo 1 - CRD IV**

Con riferimento al bilancio al 31 dicembre 2019, l'utile prima delle imposte della Banca Lazio Nord Credito Cooperativo, di cui alla somma delle voci 260 e 290 Conto Economico, ammonta euro 709.402.

Imposte sull'utile di esercizio**Informativa lettera e) - articolo 89 - paragrafo 1 - CRD IV**

Con riferimento al bilancio al 31 dicembre 2019, le imposte sull'utile di cui alla voce 270 del Conto Economico, ammontano ad euro 10.825.

Contributi pubblici**Informativa lettera f) - articolo 89 - paragrafo 1 - CRD IV**

La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2019.

Allegato n.2 - Elenco dei Beni immobili di proprietà con indicazione delle rivalutazioni effettuate

Immobili strumentali	Destinazione	Rivalutazione L. 576/75	Rivalutazione L. 72/83	Rivalutazione L. 413/91	Rivalutazione L. 266/05	Totale	Valori netti al 31/12/2019
Viterbo			185.192		1.190.479	1.375.671	4.053.519
Via T. Carletti, 25	Filiale		185.192		429.917	615.110	153.432
Via A. Polidori, 72	Direzione				760.562	760.562	3.395.795
<i>di cui terreno</i>							1.200.000
Via Villanova, 50/a	Filiale						504.292
Canepina (Vt)			0		35.059	35.059	134.423
Via Papa Giovanni XXIII, 1/3/5	Filiale				35.059	35.059	134.423
Vitorchiano (Vt)			0		0	0	462.270
P.zza Donatori di Sangue, 9	Filiale						319.949
<i>di cui terreno</i>							81.899
P.zza Donatori di Sangue, 11	Magazzino						142.320
<i>di cui terreno</i>							68.618
Ronciglione		9.406	181.590	200.372			1.377.754
Via Roma, 82-83-85-87	Uffici	9.406	15.494	151.758			857.914
<i>di cui terreno</i>							373.244
Via Roma, 89	Uffici						40.771
<i>di cui terreno</i>							10.500
Via Roma, 88	Sala Riunioni			11.736			148.410
<i>di cui terreno</i>							52.398
Via Roma, 96	Uffici						130.787
<i>di cui terreno</i>							25.690
Via Roma, 98	Magazzino						18.283
<i>di cui terreno</i>							0
Viale 5 Giugno	Magazzino		140.273	36.878			138.785
<i>di cui terreno</i>							50.000
Viale Cassia, 6-8	Pertinenza		25.823				42.804
<i>di cui terreno</i>							0
Bassano Romano							220.066
Via S. Gratiliano, 43	Filiale						220.066
<i>di cui terreno</i>							95.742
Villa San Giovanni in Tuscia							66.530
Piazza Savoia, 4	Filiale						66.530
<i>di cui terreno</i>							9.800
Barbarano Romano			27.657				337.824
Via IV Novembre, 3	Uffici						53.067
<i>di cui terreno</i>							7.000
Via IV Novembre, 3-5	Filiale		27.657				284.757
<i>di cui terreno</i>							70.000
							6.652.385

Immobili detenuti per scopi di investimento	Destinazione	Valori netti al 31/12/2019
Viterbo		465.473
Strada Campolongo n 41 - 01100 Viterbo - frazione di Tobia	civile abitazione	39.080
Via Bramante n 24 - 01100 Viterbo	appartamento	95.971
Via Bramante n 24 - 01100 Viterbo	autorimessa	9.579
Via Bramante n 24 - 01100 Viterbo	autorimessa	12.932
Via della Sapienza n 16 - 01100 Viterbo	civile abitazione	58.332
Viale Trieste n 85 - 01100 Viterbo	civile abitazione con locale ripostiglio ed autorimessa	96.834
Via dei Mille n 70 - 01100 Viterbo	civile abitazione	60.338
Via dei Mille n 60 - 01100 Viterbo	civile abitazione	52.941
Via dei Mille n 64- 01100 Viterbo	civile abitazione	19.251
Via dei Mille n 62- 01100 Viterbo	magazzino	20.214
Caprarola		165.721
Strada Provinciale Ronciglione	magazzino	6.562
Via Madonna delle Grazie	fabbricato industriale	126.498
Via Madonna delle Grazie	terreno	22.661
Loc Sterpeta	terreno	10.000
Canepina		14.995
Via Mazzini Vicolo II	civile abitazione	14.995
		646.188



Credito Cooperativo Società Cooperativa per Azioni
Via Alessandro Polidori n. 72 - 01100 Viterbo